Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 15 Aprile 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 90

LA STAMPA

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Franger, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile risultasse di non poco gradire. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le riserve dell'Italia

accolte dalla Conferenza di Londra

Londra, 14 notte.

Oggi, alle 12,30, si è riunita a palazzo San Giacomo, nel Salone della Regina Anna, l'assemblea plenaria della Conferenza navale, la quarta e penultima dal principio dei lavori. Martedì dopo Pasqua avrà luogo l'ultima riunione sulla quale sarà calato il sipario. Veramente il sipario doveva esser calato giovedì prossimo. Le Delegazioni avevano già preso tutte le misure in vista di una partenza prima delle feste di Pasqua, ma anche le puleggie e le corde del telone, come tanti altri meccanismi di questa poco lieta rappresentazione londinese, si rifiutano proprio all'undicesima ora di funzionare e si spera tuttavia che con un po' d'olio, ossia, fuori di metafora, con un po' di buona volontà si riuscirà senza scosse a porre termine a questo convegno.

Il ballo comincerà dopo. La Conferenza, infatti, non è finita; è destinata ad avere innumerevoli appendici, ognuna delle quali darà luogo a svolgimenti. Il Ministro Grandi e l'ammiraglio Sirianni partiranno domani alla volta dell'Italia per un brevissimo soggiorno, perchè il nostro capo delegato dovrà in ogni caso essere di ritorno a Londra per la cerimonia della firma della convenzione. Interverrà quindi un periodo di calma solo apparente, perchè sarà di concentrazione dopo tanto ed esasperato dispendio di forze; poi si ricomincerà a dare la prova provata al mondo di quanto inizia volta Grandi ebbe a dire ed a ridire, e cioè che Londra non è il mondo intero. Avremo l'episodio ginevrino, con una chiara presa di posizione dell'Italia di fronte a molti problemi che al momento presente non richiedono di essere specificati, ma che tutti comprendono. E l'episodio in questione darà modo a molte Potenze di fare delle piccole operazioni di contabilità, senza le quali l'evento londinese sarebbe destinato a rimanere senza storia.

Tra breve anche il gran pubblico si accorgerà che quello di Londra è stato un evento di importanza unica nella storia degli ultimi anni e che può determinare situazioni a meglio capovolgere situazioni più di qualsiasi convegno internazionale in passato.

Le dichiarazioni di MacDonald

La cronaca della seduta plenaria di oggi si può riassumere nei seguenti termini. Il presidente MacDonald, aperta la seduta ha espresso il rincrescimento per il lungo intervallo trascorso dall'ultima assemblea plenaria che si tenne l'11 febbraio; ma ha aggiunto che nel frattempo vi è stato un lavoro intenso e non infruttuoso che ora è arrivato a maturazione. MacDonald ha avvertito che gli accordi raggiunti sono limitati da un numero considerevole di riserve di varia importanza. Riguardo all'accordo navale a tre, tra la Gran Bretagna, l'America e il Giappone, vi sono riserve di salvaguardia contro il caso che uno spostamento della situazione consigli la richiesta di una qualunque delle Potenze contraenti per la revisione degli accordi presi. C'è poi una riserva giapponese sulla questione dei trasferimenti della categoria degli incrociatori a quella dei cacciatorpediniere, e una riserva italiana la quale concerne la questione dei metodi di limitazione del tonnellaggio; riserva che la delegazione italiana fece sin dal principio della Conferenza e che mantiene tuttora in base al criterio che non si possano fissare metodi di limitazione del tonnellaggio senza precisare le cifre di ciascun tonnellaggio e il rapporto di proporzionalità fra i vari tonnellaggi. Questa riserva italiana, come quella giapponese e l'altra verranno inserite al loro giusto posto nel testo del trattato a cinque.

Ha preso poi la parola il primo delegato americano Stimson, il quale ha letto il testo della riserva giapponese sui trasferimenti degli incrociatori, dichiarando di aderirvi. Quindi MacDonald ha invitato le cinque Delegazioni ad autorizzare senz'altro i due Comitati di esperti che lavorano alla redazione del Trattato, a compilare il testo definitivo delle clausole consacranti i vari accordi raggiunti unanimamente sul rapporto del primo Comitato della Conferenza: caratteristiche dei cacciatorpediniere; definizione delle navi speciali; umanizzazione dell'uso dei sottomarini; disciplinamento dell'uso delle navi antiquate; vacanza navale delle navi di linea.

L'autorizzazione richiesta dal presidente della Conferenza è stata data da tutti i primi delegati.

MacDonald ha ripreso la parola avvertendo che la redazione di questo rapporto del primo Comitato fornisce la materia per la redazione definitiva del trattato ed ha invitato le Delegazioni a permettere la pubblicazione dei rapporti degli esperti e ad autorizzare i due Comitati di redazione a fare, se necessario, qualche modificazione al testo dei rapporti oggi approvati, perchè si tratta di quelle modifiche sostanziali e subordinate all'approvazione delle Delegazioni interessate. Il lavoro di redazione — ha proseguito MacDonald — continuerà alacremente, ma non sarà possibile avere pronto il testo del trattato per giovedì. La firma avverrà all'assemblea plenaria martedì 22 aprile. In quella occasione ciascun primo delegato farà una dichiarazione riepilogante i risultati della Conferenza.

La seduta è stata quindi tolta.

L'incremento delle costruzioni

Quali sono, intanto, fino a ora, i risultati autentici acquisiti a Londra? Tutte le cifre messe innanzi in questo convegno non possono nascondere il fatto incontestabile che qui non si sono ridotte flotte e che occorrerà d'ora innanzi procedere a costruzioni navali; che le corazzate rimangono in linea e così pure i sommergibili.

L'America in subito la costruzione di incrociatori per raggiungere il livello di parità con l'Inghilterra: l'Inghilterra stanzierà nel suo bilancio, in un capitolo a parte, le somme necessarie per la sostituzione di unità che hanno raggiunto il limite di età e per la costruzione di due nuovi incrociatori; il Giappone inaugurerà in pieno l'attività dei suoi cantieri e il pubblico infine sarà invitato, come faceva ieri Stimson, a consolarsi dinanzi a questo spettacolo di intensa attività costruttrice, pensando che varie diecine di milioni di sterline saranno in ogni caso risparmiate grazie ad un periodo di sei anni di vacanza navale per le unità di linea. Si consolerà però più tardi se avrà i nervi e l'audacia per vedere come le cose sono in realtà e come debbono essere viste, quando da questa Conferenza incominceranno a nascere l'una dopo l'altra tutte le conseguenze. Per noi, una linea per l'azione futura è già stata creata e merita di essere studiata con attenzione. Essa consiste nella dichiarazione fatta il Grandi a MacDonald, nella quale Grandi definiva l'azione futura dell'Italia nel campo internazionale.

Questa azione poteva essere intaccata e indebolita da una intesa anglo-francese sul terreno non della sola interpretazione dell'articolo 16 del « Covenant », ma della conseguente cooperazione franco-inglese a Ginevra. La formula è morta perchè in una sola mossa Grandi è riuscito ad eliminare del tutto dalla scena londinese quel famoso patto a quattro che doveva da un lato isolare l'Italia e dall'altro porre la Francia nei ranghi delle grandi Potenze oceaniche.

Accordo duplice

Oggi è stato ufficialmente stabilito che a Londra l'accordo è duplice: una parte concerne le sole potenze oceaniche vere e proprie, cioè l'Inghilterra, l'America e il Giappone, e l'altra le Potenze europee continentali e cioè l'Italia e la Francia, unite queste ultime al primo accordo dall'anello britannico. Il Patto a quattro non ci spaventò affatto quando venne ventilato e non sarebbe stato per noi una sconfitta se fosse stato concluso; ma non è una vittoria certamente per la Francia il fatto che sia stato concluso a Londra un Patto fra le sole vere Potenze oceaniche. E non basta. Si sperava ancora a Londra che, se non altro, fra le righe della convenzione quintupla si sarebbe fatto entrare, sotto sollevare serie obbligazioni, quel pondoroso rapporto peritale che vuole imporre rigorose divisioni di naviglio in categorie, allo scopo di vincolare la libertà dei diversi ammiragliati e forzare le flotte di guerra a svilupparsi senza progredire tecnicamente, mantenendole chiuse entro la gabbia delle categorie.

Anche su questo punto si sperava nella condiscendenza dell'Italia. Ma proprio stamane Grandi aveva un colloquio, che non era soltanto di addio, con MacDonald, e nel corso di esso, come aveva fatto un'altra volta con MacDonald ed un'altra ancora con Briand più energicamente, diceva chiaro e tondo che il rapporto peritale non avrebbe mai avuto la firma dell'Italia. L'eco del colloquio di stamane si è avuta alla seduta plenaria quando MacDonald ha annunziato la categorica riserva della Delegazione italiana e il fatto che tale riserva sarebbe stata inserita nel verbale della seduta.

La partenza dei membri delle diverse Delegazioni si è iniziata oggi stesso nel pomeriggio; primi a partire sono stati Briand e Dumesnil. I ministri Grandi e Sirianni partiranno, come abbiamo detto, domattina alle 9 dalla stazione di Victoria. La nostra Delegazione a Londra rimarrà composta per i soli giorni in cui Grandi rimarrà assente dall'ambasciatore Bordonaro e dai nostri principali tecnici Rosso, Pilotti, Ruspoli, Buti. Segretario della Delegazione per questo breve periodo di tempo sarà il conte Ruggeri.

R. P.

COME E' FINITA LA SETTIMANA DEL SALE

La pittoresca cerimonia sulla spiaggia

(Per cablogramma dal nostro inviato speciale in India)

Bombay, 14 notte.

Il riparo è calato sul primo atto di questa commedia fin qui abbastanza scorrevole costituita dal movimento gandhista e di cui non si può dire ancora se sia un dramma, una féerie, un ballo, una farsa, un'opera comica, una pellicola cinematografica o... una tragedia. La settimana nazionale del sale, apoteosi e coronamento della famosa marcia iniziata a Ahmedabad un mese fa, era incominciata in mezzo alla febbre; essa è terminata ieri a Bombay tranquillamente, con quella che si potrebbe chiamare una brillante manifestazione di disaccordo cordiale. Durante due ore agenti di polizia britannica e militi della « satyagaha » hanno lavorato insieme con successo per mantenere una specie di ordine e una calma degna di elogio in una folla di quaranta o cinquanta mila mila persone riunite in riva al mare per, come dicono, infrangere la legge sul sale. Era uno spettacolo divertente e davvero grazioso quello di questa moltitudine formicolante nei suoi vestiti immacolati, perchè tutti, naturalmente, avevano messo la tunica e il berretto di Khaddar nuovi fiammanti. Alla lavatura questa stoffa filata a mano diventa abbastanza grossolana, ma quand'è nuova essa rallegra l'occhio per il suo candore, soprattutto quando è portata da gente dalla pelle color di bronzo. Fin dalle ore quindici gruppi compatti si erano messi in cammino da tutti i quartieri della città e, intrepidi, sotto un sole crudele, si erano recati verso « Champatty Sands »: una spiaggia semi circolare che la bassa marea trasforma in palude più o meno salina. Cordoni di uomini di fiducia, recanti sul petto un cartello stampato in cui si leggeva in inglese: « Satyagraha del sale », incanalavano il buon popolo dei dimostranti, disciplinavano l'impazienza degli sfaccendati e regolavano, insieme con i poliziotti, il movimento delle vetture.

Ombre bianche

Un ingenuo buon umore animava tutti i volti e una espressione di estrema giovialità si notava perfino nello sguardo degli uomini anziani dai volti tagliati da rughe profonde. Ad ogni movimento la folla scoppiava in applausi e in risa. Due europei che passavano in automobile, e che si erano messi in testa il berretto di Khaddar, sono stati salutati da ovazioni interminabili. Finestre e tetti rigurgitavano di curiosi che non erano fra i meno entusiasti. Dei mercanti di palloni accorrevano, certo inconsciamente, la bella pueriilità di questa scena: si vedevano pure dei fiori e delle paste. Fedeli alle istruzioni ricevute, molti dimostranti avevano recato dei piccoli recipienti per attingere l'acqua che avrebbero poi fatto bollire per trarne il sale insurrezionale.

Giunti al mare, uomini e donne si sono avanzati nell'acqua sino alla cintola senza abbandonare il prezioso Khaddar. Vi è stato qualche discorso, ma il clou della cerimonia è stata la immersione solenne della legge del sale, gettata in effige nel mare.

Dopo avere attraversato questo immenso aggruppamento, sono saliti sulla punta del Malabar, ove, dalla terrazza di un giardino, si vede la spiaggia come un circo. L'aspetto della folla vista nel suo insieme era realmente impressionante: quelle migliaia e migliaia di piccole macchie bianche agglomerate formavano come una montagna di sale ammucchiato sulla spiaggia inclinata. Ben presto le lanterne hanno cominciato a scintillare fra i gruppi e la folla, che l'approssimarsi della sera rendeva grigia, sembrava un mucchio di cenere. Numerosi spettatori erano venuti nello stesso giardino in cui mi trovavo. Vi erano soprattutto delle donne: donne « parsis » che vestivano il ricco « sari » finemente ricamato e drappeggiato all'antica; donne mussulmane, nei lunghi veli ondeggianti di colori teneri e delicati, rosa verde celeste; le mussulmane, accoccolate sull'erba, ridevano forte, ma le parsis meditavano silenziose e impenetrabili.

La folla si è dispersa più tardi senza il minimo incidente.

La nuova campagna

A cominciare da oggi la campagna assumerà un nuovo aspetto. Non ora sulle bevande fermentate, di cui si vuole impedire l'uso, e sulle stoffe di fabbricazione straniera, che Gandhi concentra i suoi sforzi: se riuscisse a rendere effettivo e generale questo tentativo di messa all'indice, la nuova offensiva sarebbe forse meno pittoresca di quella contro il sale, ma, senza dubbio, assai più efficace. Sarà pertanto abbastanza piccante il vedere queste piccole squadre di donne montare la guardia in prossimità degli spacci di bevande, alle drogherie, delle botteghe di mercanti di abiti, poichè sono le donne che Gandhi ha incaricato di questa missione. Egli spera che la loro vista basterà a convincere coloro che esitano a seguire la sua legge. Noi vedremo verosimilmente qualche fuoco di gioia acceso con le stoffe straniere; ma Gandhi ha solennemente prescritto che venga messo fine allo scherzo che consisteva nello strappare i cappelli ai passanti, scherzo che tendeva a diffondersi in molti quartieri; se i suoi partigiani dovessero abbandonarsi a simile pratica egli li ha avvertiti con forza che ci condannerebbe, per espiare i loro peccati, a un digiuno eterno.

Ad eccezione di due o tre piccole zuffe la settimana nazionale è passata senza disordini, poichè conviene non annettere nessuna importanza all'esplosione prodottasi l'altro ieri di due bombette grossolanamente fabbricate. E' tuttavia vero che una legge in vigore da più di trenta anni è stata apertamente violata su numerosi punti e in modo rilevato da migliaia e migliaia di persone; per quanto derisoria sia stata la quantità di sale illecitamente prodotta, il fatto è grave.

I pericoli della tattica inglese

Quando un popolo prende l'abitudine di sfidare di fronte, impunemente, le autorità, è lecito chiedersi sin dove potrà andare. E' vero che il movimento è stato soprattutto marcato nel Gujerat, cioè nella regione che si estende da Ahmedabad a Bombay. Per darvi un'idea di ciò che rappresenta, sappiate che il gujerat, la lingua parlata in questo paese e che è quella che Gandhi adopera più di frequente, non è usata che da 3 milioni e mezzo di persone, su 320 milioni. All'infuori del Gujerat il disordine è stato molto parziale, eccettuata Calcutta, dove il grosso della popolazione operaia si presta volentieri ad ogni agitazione. Ma è tuttavia certo che il movimento gandhista è seguito molto da vicino in tutte le provincie dell'India inglese. Ora tutto sembra annunziare che si svilupperà rapidamente. Il Governo in ogni caso sembra aver rinunziato alla speranza di annegare Gandhi nel ridicolo. La maggior parte dei suoi luogotenenti sono in prigione; essi hanno d'altra parte subito condanne molto diverse per delitti del tutto simili secondo i distretti in cui sono stati giudicati.

Personalità notevoli sono state messe in prigione, come Patel, fin dall'inizio del movimento, Nariman la settimana scorsa, e stamattina il giovane Jamaharlal Nehru, che non soltanto appartiene ad una grande famiglia, ma è presidente del Congresso panindiano, che è una specie di Parlamento rivoluzionario, la cui importanza non può essere negata. Si comincia a dire, nei circoli britannici di Bombay, che la volta di Gandhi potrebbe non tardare a venire. E' vero, da una parte, che predicando e facendo direttamente rispettare della folla dei suoi discepoli il suo vangelo della non violenza, egli contribuisce a mantenere l'agitazione entro limiti ancora soddisfacenti ma d'altra parte egli semina quotidianamente nel popolo indiano, il cui cervello è malleabile come quello di un bambino, i germi di uno spirito di rivolta che un giorno potranno scatenare eventi formidabili. Ad ogni modo i circoli europei cominciano a lasciar scorgere qui una nervosità oltremodo sensibile e, malgrado l'aspetto idilliaco di una formidabile truppa di dimostranti in vestiti bianchi come quella che ho potuto contemplare ieri sera sotto un bel cielo color di miele e latte, nessuno oserebbe affermare che basterà, per frenare questo movimento rivoluzionario, il lasciarlo tirare per le lunghe.

EDOARDO HELSEY.

(Tutti i diritti riservati).

India e Inghilterra

nel pensiero di Gandhi

Navsari, 14 notte.

Abbiamo avuto un colloquio con Gandhi nel corso del quale egli ha parlato degli arresti e delle condanne dei leaders del movimento. Egli però ha evitato di nominare i suoi due figli attualmente in prigione.

— Non è generoso questo alleggiamento da parte del Governo — ha detto Gandhi. — Infatti vi sono ogni giorno migliaia di dimostranti che violano la legge del sale; perchè mai la Polizia ne arresta soltanto alcuni, e proprio i capi? In quanto a me vi sa benissimo che il mio arresto sarebbe per i miei discepoli un colpo di sperone. Essi sperano che, trascurandomi, il movimento si rallenterà per mancanza di morte naturale.

Un momento di silenzio, poi, con voce singolarmente incisiva, sotto una apparente dolcezza, Gandhi ha proseguito:

— Si ingannano, e ben presto se ne accorgeranno.

Quindi Gandhi ha soggiunto:

— Non crediate, in ogni caso, che questa settimana segni la fine dell'agitazione. L'India è tarda a destarsi; ma ogni giorno il suo slancio cresce e l'effetto si vedrà fra due o tre mesi.

— Siete sicuro che ciò basterà per conquistare l'indipendenza dell'India?

— Assolutamente sicuro!

Infine, alla domanda se, nell'attesa dell'indipendenza dell'India, gli sembri possibile una leale cooperazione fra inglesi e indiani, Gandhi ha risposto:

— No, nessuna cooperazione. Per molto tempo io l'ho desiderata e aspettata. Ora ho perduto ogni speranza. Ma un'alleanza basata sulla completa eguaglianza non sarebbe impossibile. Per esempio, noi avremo bisogno di aiuti per l'educazione militare e per sviluppare tecnicamente le industrie indiane.

« Se l'Inghilterra — ha concluso il Mahatma — vuole prestarci il suo appoggio, noi glielo faremo rimanere.

(Petit Parisien).

Il discorso di Mussolini

alla Commissione per il piano regolatore di Roma

Il nuovo volto dell'Urbe

Roma, 14 notte.

La cerimonia di oggi in Campidoglio ha — per tutti coloro che si occupano di storia e di tradizioni romane — una doppia importanza: per l'avervi partecipato il Capo del Governo e per il discorso veramente magistrale del Governatore. La partecipazione del Capo del Governo ha questo di singolare: che per la prima volta, da quando Roma è divenuta capitale del Regno d'Italia, un Ministro Presidente del Consiglio ha partecipato, o, meglio, ha presieduto una riunione di tecnici e di artisti che dovevano discutere i destini edilizi della capitale. Nessuno, io credo, può negare all'on. Mussolini questo grande merito: il suo amore per Roma, un amore così appassionato e profondo che è quasi per lui una religione. Questo figlio della « Romagnola » ha per la metropoli la venerazione che un figlio ha per la città madre. Egli non tollera diminuzioni: *Roma caput mundi*. La capitale è una sola: la grande città che fu regina del mondo sotto i Cesari, che fu regina del mondo sotto i Pontefici, e che egli vorrebbe regina del mondo nella sua nuova veste italiana.

Ora, per noi tutti studiosi di romanesimo lo spettacolo di un uomo politico pervaso da questo amore è così nuovo e così raro, che suscita in noi tutte le speranze anche se qualche volta da un oscuro greguario cerchi sue direttive possono essere irruinose e magari sciupate. E quello che ha detto insediando la Commissione del piano regolatore, è veramente un monito a coloro che troppo vorrebbero distruggere senza avere un concetto preciso di quello che vorrebbero edificare. Egli ha detto: « Salvare Roma antica, non solo nelle sue mirabili chiese, ma anche nei solenni monumenti dell'epoca imperiale, non risponde soltanto ad una necessità architettonica, ma anche al bisogno di conservare una documentazione, che in alcuni casi è unica, di memorabili eventi di quella gloriosa epoca ». Ha detto ancora: « Roma avrà nel 1950 due milioni di abitanti e con ogni probabilità 150 mila autoveicoli. Onde la necessità, nel tracciare il nuovo piano regolatore, di « vedere le cose in grande ».

E questo è forse il punto più preciso del problema. Perchè finora si è vedute in piccolo. Da quando Quintino Sella aveva abbozzato il piano futuro della futura capitale, nessun uomo di Stato aveva avuto il coraggio di dire che Roma è una grande cosa, che va guardata con uno sguardo oltrepassante le piccole contingenze politiche del momento. Così aveva concepito la rinnovazione dell'Urbe il primo Imperatore che voleva lasciare una città di marmo laddove aveva trovato una borgata di mattoni. Così aveva ideato Sisto V, allorquando, con una visione che si potrebbe dire futurista, tracciando i grandi stradali che da Piazza del Popolo a Piazza San Giovanni, che da San Pietro a San Lorenzo, dovevano aprire *urbem genibus*, con strade che in quel secolo XVI nessuno aveva osato sognare. E quanti pianti anche allora, e quante recriminazioni contro il Pontefice innovatore! Ma sotto Papa Sisto V, come già sotto Nicola V, come più tardi sotto Urbano VIII, come più oltre ancora nel sogno ambizioso di Napoleone, Roma era messa sottosopra. Molte cose andarono distrutte, molti monumenti abbattuti, molte cose — che forse si sarebbero potute e dovute salvare — si sperdevano sotto i picconi dei demolitori. Ma in quella distruzione era la vita stessa della città, eternamente rinnovantesi attraverso i secoli e attraverso le idee, eternamente cambiante di forma, pur conservando quel suo aspetto ieratico ed immutabile.

Ahimè! noi siamo purtroppo condannati a questo duplice sentimento: il quale, in fondo, è lo stesso che destava a Dante Alighieri le terzine nostalgiche della « cerchia antica » di Firenze; che suggeriva a Raffaello la lettera sulla conservazione dei monumenti, un sentimento fatto di rimpianto e di desiderio, rimpianto di quello che i nostri occhi avevano veduto ed amato, desiderio di un continuo rinnovamento, sì, che Roma appaia e continui ad essere la città di vita che è sempre stata. Ma noi siamo tutti uomini della più disgraziata generazione che i tempi moderni abbiano visto. Gli uomini, che nella loro infanzia ignoravano la luce elettrica, il telefono, l'automobile, e che oggi si trovano dinanzi alla radiografia, ai velivoli, ai sottomarini. Le nostre lamentazioni, se pure sono ingiuste, sono sempre sincere e bisogna perdonarcele come si perdonano i peccati di chi molto ha amato. E' per questo che io mi sono astenuto da molte polemiche sorte intorno alle recenti demolizioni. Ed è anche per questo che applaudisco di tutto cuore le belle, buone e misurate parole del Governatore.

Le quali belle, buone e misurate parole sono in tutto degne di colui che discende da Gregorio XIII, da uno di quei Papi cioè che con Paolo V, più hanno contribuito a dare a Roma il volto abituale: il Papa delle Fontane e dei giardini, il Papa che seppe volere veramente la grandezza di Roma e fece suo, alla fine del secolo XVI, quel rinnovamento edilizio il quale avrebbe poi trovato la sua magnifica fioritura nella gloria del periodo barocco. Errori ne sono stati commessi — ed egli ha avuto la sincerità di riconoscerli — critiche giuste sono state fatte — ed egli ha avuto il buon gusto di non adontarsene —; ma gli uni non sono irreparabili, e le altre possono essere accolte benevolmente, quando siano veramente da accogliersi.

Da molti anni i competenti non avevano sentito un senatore, un sindaco, un governatore — si chiami come si voglia il capo della cittadinanza — parlare con tanta competenza e con tanto rispetto della sua città, dei suoi ordinari e magari dei suoi avversari. E' questo un fatto del quale bisogna compiacersi. Un fatto che a tutti noi, brontoloni per temperamento, e anche un poco per abitudine professionale, dà come un senso di rinnovamento. Rinnovamento di metodi e di sistemi ai quali — qualunque possano essere le controversie che ci separano — ci affratella tutti nel grande, nel solo, nel fervido amore che abbiamo per questa divina città. Che non è soltanto la città dell'anima, ma che è piuttosto l'anima del mondo.

DIEGO ANGELI.

La solenne cerimonia

Roma, 14 notte.

Stamane, alle 11,30 in Campidoglio, nella sala delle bandiere, S. E. il Capo del Governo ha insediato la Commissione per la revisione del piano regolatore di Roma. Erano presenti, oltre il Governatore, presidente, i membri della Commissione stessa. Assistevano anche il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti, in vice-Governatore di Roma conte D'Ancora e il Segretario generale del Governatorato.

Il Principe Boncompagni Ludovisi ha pronunciato il seguente discorso:

« *Duce, Eccellenze, Signori*: pel piano regolatore dell'Urbe aumenta ogni giorno più l'interessamento non solo dei romani, ma degli italiani in generale, e ciò dimostra come, nell'intera Nazione, che guarda a Roma come al suo vanto ed orgoglio, s'accresca sempre più l'affetto per la sua capitale. Sulle trasformazioni e sulle opere eseguite negli ultimi 18 mesi dal Governatorato molto e variamente si è parlato, e, a dire il vero le approvazioni hanno superato di molto i biasimi. Noi siamo grati così a chi ci ha lodato come a chi ci ha criticato perchè nè ci riteniamo ancora infallibili nè ignoriamo come l'onesta critica può riuscire valida collaborazione.

« Una situazione di disagio assai grave, come quella che interessa la topografia di tutta la città, è quella risultante dal fatto che Roma non ha in realtà un piano regolatore, con conseguenze gravissime per l'interesse così pubblico che privato. Basti rammentare che Roma è, tra le capitali d'Europa che ha la fortuna di possedere al suo orizzonte monti celebrati per la loro bellezza dai poeti, fin dall'antichità: i monti Albani, il Gennaro, il Soratte. Tranne il viale della Regina, nessuna altra grande strada, se non erro, si abbellisce della loro vista. Ora io mi auguro vivamente che per il futuro sfruttino con senso d'arte le risorse inesauribili della nostra città, e che le nuove arterie, inevitabilmente monotone per la loro stessa natura, siano rallegrate ed illuminate all'orizzonte dal sorriso delle incantevoli montagne.

« Più difficile si presenta la soluzione del problema circa la Roma che io chiamo nuova e che è già vecchia: ben poco credo io ci sia da fare per ovviare al triste passaggio. Invece di temi ottimista, ma a me non sembra difficile il problema per la Roma antica. Finora due tesi sono state sempre sostenute, due tesi opposte tra loro, due tesi, a mio avviso, errate poichè peccano tutte e due per eccesso. La prima vorrebbe lasciare così come è la Roma antica, quasi oggetto da museo, quasi città morta, staccata dalla vita dell'Italia vivente; la seconda vorrebbe dare tutte le caratteristiche di una metropoli moderna, abbattendo senza riguardo monumenti d'arte e di storia per creare nuove, ampissime arterie.

La soluzione intermedia

« Io penso che mai come in questo caso la soluzione meno peggiore sia l'intermedia. La Roma nuovissima si sta sviluppando nei quartieri periferici, che assumono sempre più vaste proporzioni. Quindi a soddisfare le esigenze del traffico e del collegamento fra i quartieri modernissimi bastarà aprire alcune poche grandi arterie attraverso la città antica, che rispettino nel loro corso tutti i monumenti, i quali meritino davvero speciale riguardo. Io penso che quelle poche grandi arterie, se verranno tracciate con amore e con gusto, lungi dal danneggiare le grandi opere d'arte, conferiranno loro maggior decoro e ne faranno risaltare meglio i pregi, costituiranno anzi le più belle strade del mondo perchè, pur rispondendo alla imperiosa necessità della vita moderna, potranno vantare in grazia del loro monumenti, uno splendore per altre impossibile a raggiungere.

« Ma, in fatto di antichità, mi si consenta di esprimere nettamente il mio pensiero. L'antico va rispettato, a patto però che non soffochi imprescindibili esigenze; la morte non deve soffocare la vita.

« Eccellenze, Signori! La Commissione a cui vi ho pregato di partecipare è di numero necessariamente limitato. Parecchie personalità di valore non si son potute invitare a farne parte, perchè la Commissione non risultasse pletorica, nel pericolo di non riuscire a concludere. Dal 1870 in poi, sino alla Marcia su Roma, non un solo Capo di Governo amò profondamente Roma, ne spese ardentemente la sua causa, perchè nessuno ne sentì il grande fascino; soltanto il Duce ha sentito e riaffermato tutta la grandezza della missione nazionale ed universale di Roma. Ne è nuova prova la sua fattrice ed inattaccabile presenza oggi tra noi. Voi siete chiamati a preparare il materiale del nuovo piano regolatore, che noi ci impegniamo fin da oggi a sottoporre nel termine di un semestre, o Duce, non alla vostra approvazione, ma al vostro giudizio: quel piano regolatore che dovrà dare l'impronta alla Roma fascista, che non porterà il nome di nessun architetto, di nessun governatore, ma sarà quello di Mussolini ».

Il Duce

Quindi il Capo del Governo, rispondendo al Governatore, ha dichiarato di voler fare alcune osservazioni sul piano regolatore di Roma. Anzitutto, riferendosi al compito preciso che la Commissione è chiamata ad assolvere ha definito il compito stesso, difficile e interessante: difficile soprattutto perchè si tratta di armonizzare tra loro almeno quattro città coesistenti in Roma, ognuna delle quali ebbe e conserva un carattere. Questo carattere architettonico, e non un colore locale talvolta di pessimo gusto, antiigienico e anti-estetico, si deve conservare. Appunto per rispetto a questo carattere, Roma non potrà mai assumere l'aspetto modernissimo di una città come Chicago, perchè Roma non sarebbe in tal caso più Roma. Esemplificando, il Capo del Governo ha osservato come in una città di colore bianco quale è l'Urbe, sorti in macchia bianca del Vittoriano, sebbene ognuno riconosca e ammiri l'alto significato di questo monumento che in sintesi architettonica riassume e tramanda ai posteri lo sforzo unitario compiuto dalla Nazione italiana, Salvare Roma antica non solo nelle sue mirabili chiese ma anche nei solenni monumenti dell'epoca imperiale, non risponde soltanto a una necessità architettonica, ma anche al bisogno di conservare una documentazione che in alcuni casi è unica di memorabili eventi di quella gloriosa epoca. Certo la conservazione dei monumenti imperiali dà a Roma un aspetto in qualche caso paradossale, a causa del frammischiamento del vecchio col nuovo, un carattere inaspettato e senz'altro interessante che ha un alto valore economico in quanto richiama centinaia di migliaia di visitatori dall'estero. La liberazione degli antichi monumenti dalle casupole che li circondavano e in parte ancora li circondano, ha anche il felice risultato di ridare in plastica visione dei sette colli che erano quasi sommersi dalle caotiche costruzioni dei secoli passati.

S. E. il Capo del Governo è quindi passato ad esporre le proprie direttive su problemi particolari della sistemazione edilizia e stradale della città con particolare riferimento alle immediate adiacenze del Campidoglio, alla sistemazione di piazza Venezia, e alla piazza Campitelli che deve essere conservata per il suo carattere architettonico ben definito, rappresentato da una chiesa e da un palazzo. Ha poi insistito sulla necessità di contemperare le esigenze artistiche coi bisogni sempre crescenti del traffico. A questo proposito ha esortato i membri della Commissione a tenere conto nei loro studi non della Roma del 1930, ma della Roma del 1950, con qualche anticipata visione anche della Roma del 2000. Continuando l'attuale ritmo d'incremento demografico conseguente specialmente all'esubero di nascite dovuto alla mirabile fecondità del suo popolo, Roma avrà nel 1950 due milioni di abitanti e con ogni probabilità 150.000 autoveicoli, onde la necessità, nel tracciare il nuovo piano regolatore, di vedere le cose in grande. Bisogna anche preoccuparsi di dare alla città nuovi parchi, giardini, bagni, palestre per far circolare ancora, dentro ai quartieri affollati, quell'aria e quella luce che già furono tanto delle purtroppo soppresse dalla furia della Roma del Rinascimento.

Infine S. E. il Capo del Governo ha ricordato ai presenti che due elementi debbono essere posti in primo piano nel tracciamento del piano regolatore: i colli e il mare, onde Roma ha vie naturali di accrescimento e di bellezza.

Per quanto riguarda la pratica situazione del compito affidato alla Commissione, il Capo del Governo ha dichiarato che ritiene sei mesi di tempo sufficienti all'esaurimento del compito stesso, purchè si lavori con lena e con passione, come non dubita. Il Governo, che si riserva, a studi compiuti, di prendere le proprie decisioni, non manchera di fornire i mezzi affinchè il piano regolatore si attui rapidamente senza che gli uomini si lascino sopraffare dal travolgente sviluppo della metropoli.

Dopo l'insediamento della Commissione, il Capo del Governo, accompagnato dai commissari, ha compiuto un sopralluogo sulla via del Carcere Mamertino, e ha poi ammirato dai parapetti del Campidoglio il lavoro di demolizione, onde il Teatro Marcello appare in tutta la sua solenne mole architettonica.

Le finanze dei Comuni italiani

Un'inchiesta del Ministero - La relazione al Capo del Governo

Roma, 14 notte.

Mentre è in corso di studio o di elaborazione il disegno legge per il generale riordinamento dei tributi locali, il quale sarà presentato alla Camera nel mese di maggio e discusso insieme al decreto sull'abolizione dei dazi, il Ministero delle Finanze ha compiuto una diligente e precisa inchiesta sulla situazione più recente della finanza comunale, allo scopo di accertare l'effettivo fabbisogno dei comuni e i rimedi più urgenti da prendere per un risanamento delle bilanze locali.

Le indagini compiute sono state riassunte e illustrate in un'interessantissima relazione che il Ministro delle Finanze ha già sottoposto al Capo del Governo e che verrà prossimamente resa di pubblica ragione. Siamo in grado di darvi delle notizie particolareggiate sui risultati della diligente inchiesta, quali sono esposti nella relazione.

Entrate e spese

Questa comincia spiegando che le indagini statistiche sono state compiute sui bilanci preventivi dei comuni e delle provincie per l'anno 1928, trasmessi integralmente alla Direzione generale delle imposte dirette. Scopo delle indagini stesse è stato quello di constatare la condizione dei bilanci dopo l'entrata in applicazione dei vari provvedimenti adottati fra il 1923 ed il 1925 per la sistemazione della finanza degli enti locali. Come si ricorderà, infatti, gli ultimi accertamenti statistici, di cui si disponeva, risalivano alla situazione del 1925, caratterizzata da un *deficit* complessivo di lire 617.216.957. Ma l'amministrazione finanziaria si lusingava che in seguito, per effetto dei provvedimenti adottati e della saggezza degli amministratori, tale disavanzo fosse stato notevolmente diminuito. Viceversa i dati ora raccolti hanno deluso le speranze dell'amministrazione ed hanno rivelato che nel 1928 le spese effettive degli enti locali hanno ammontato ad un totale di 6.331.581.621 e le entrate effettive alla somma di 5.500.573.288, con un disavanzo, quindi di 1 miliardo e 24.008.333. Da ciò si deve dedurre — si osserva nella relazione — che se molti capi degli enti locali hanno inteso il monito del Governo dei suoi ragionevoli limiti, altri, sia pure nell'apprezzabile intendimento di concorrere con un più celere ritmo alla opera di sviluppo civile della Nazione, non l'hanno convenientemente seguito.

Raccogliendo e comparando i vari dati in prospetti e quadri di facile lettura ed intelligenza, la relazione dimostra poi che la spese comunali del 1928 superano quelle del 1925 per circa 1.400 milioni e le entrate effettive sono aumentate, rispetto al 1925, di 1.200 milioni. Ne, dunque, il fabbisogno passivo avesse seguito un ritmo più moderato nella sua espansione, poiché lo aumento della spese per 1.200 milioni in tre anni è senza precedenti nella storia della finanza dei nostri comuni (dal 1912 al 1925 le spese, corrette in carta, salgono di meno che 300 milioni), se tutti gli amministratori si fossero ispirati a concetti di oculatezza nello svolgimento dei programmi per il miglioramento dei pubblici servizi, o per l'abbellimento urbano, il pareggio dei bilanci, per ciò che riguarda le entrate e le spese, avrebbe potuto essere quasi raggiunto. Un'altra constatazione importante è contenuta nella relazione, e cioè che l'aumento eccezionale delle spese rispetto al 1925 riguarda per la massima parte (lire 1.055.162.210) i capoluoghi di provincia, per i quali il disavanzo è salito a lire 554.160.987, in confronto a L. 285.000.056 nel 1925, superando così il 50 per cento del disavanzo totale riguardante tutti i Comuni del Regno.

Il movimento dei capitali

Nei riguardi del movimento dei capitali, l'indagine ha rivelato nel 1928 un'eccedenza di entrate di 1.307.275.451 lire, mentre nel 1925 tale eccedenza fu di lire 894.283.295, riducendo tali somme in lire oro si ha che nel 1928 l'eccedenza è stata di lire oro 358.612.051, mentre nel 1925 è stata di lire oro 164.008.908. Anche nel riguardo del movimento dei capitali risulta che il movimento maggiore riguarda i capoluoghi di Provincia. Sopra un'entrata globale di lire 3.914.938.828, ben lire 2.948.574.662 riflettono tali Comuni, con una eccedenza di entrare di lire 895.431.780.

Analizzando il movimento delle entrate e delle uscite effettive, la relazione mostra come in generale le entrate abbiano avuto assai notevoli aumenti rispetto al 1925, tranne per qualche tributo, come la tassa di esercizio e rivendita e quella di famiglia, che sono state soppresse, e soltanto hanno in un certo numero di Comuni applicazione transitoria. Segnatamente l'aumento si nota nelle compartecipazione a tasse governative, nell'imposta sulle industrie e nel contributo di miglioria. La sovrimposta sui terreni e sui fabbricati è contenuta presso che nei limiti del 1925, salvo un modesto aumento nei Comuni capoluoghi di Provincia.

Per ciò che riguarda le uscite, l'aumento è particolarmente grave nel disavanzo di amministrazione nelle spese generali dei grandi Comuni, negli interessi passivi, nelle spese di sicurezza pubblica, specialmente nei Comuni capoluoghi di Provincia, ed infine nel movimento di capitali, pur riscontrandosi in generale un sensibile aumento per tutte le allocazioni passive, tranne che per gli oneri patrimoniali diversi dagli interessi passivi.

Aumenti di entrate e aumenti di spese

Successivamente la relazione dimostra in cifre precise come tutte le città capoluogo di Provincia abbiano avuto aumenti di entrate effettive molto notevoli rispetto al 1925, pur tenendo conto che molte città hanno assorbito cespiti minori, ma l'aumento delle spese supera di gran lunga quello delle entrate.

Infatti i capoluoghi di Provincia hanno avuto nel 1928 circa 780 milioni di aumento delle entrate effettive e milioni 1.055 di aumento sulle uscite effettive. Quindi il 49 per cento di aumento sulle prime ed il 46 per cento di aumento delle seconde rispetto al 1925.

I Comuni non capoluoghi hanno avuto, invece, 433 milioni di aumento delle entrate effettive e circa 221 milioni di aumento nelle spese effettive. Quindi il 19 per cento di aumento nelle prime ed il 13 per cento di aumento delle seconde. L'attivo di bilancio dei Comuni non capoluoghi di Provincia si è ridotto, rispetto a quello esistente nel 1925 (milioni 558). È interessante e confortante — si legge a questo proposito nella relazione — che anche il movimento dei capitali segni per questi Comuni un miglioramento rispetto al 1925, tanto all'entrata che all'uscita.

La relazione contiene un interessante prospetto dei dati relativi alle finanze comunali complessivamente considerati Provincia per Provincia. Da tale prospetto si trae la conferma che in generale per tutti i Comuni di ogni Provincia si sono verificati sensibili aumenti di entrate. Dove appare una diminuzione rispetto al 1925, lo si deve all'effetto dello sdoppiamento di alcune Provincie, con la creazione di nuove.

Per quanto riguarda la distribuzione numerica dei Comuni che hanno deficienze di entrate effettive, risulta che il numero dei Comuni in pareggio è grandemente aumentato rispetto al 1925, pur tenendo conto della riduzione numerica dei Comuni del Regno. Vi è una sensibile riduzione del numero dei Comuni con deficienze non superiori al 10, al 20 e al 25 per cento. Ma la situazione è aggravata nel numero dei Comuni con deficienze superiore. La esposizione, per quanto riguarda i Comuni, è completata con il prospetto relativo ai debiti passivi esistenti a carico dei Comuni al 31 dicembre 1927, secondo i dati raccolti e forniti dalle Prefetture. Si rileva da tali dati che, in complesso, i debiti a carico dei Comuni che nel 1925 ammontavano a lire 3.060.877.031 erano saliti alla fine del 1927 alla somma di lire 5.481.151.117. In due anni si è, cioè, verificato un peggioramento di lire 2.400 milioni. Per un certo numero di Comuni risulta però una notevole riduzione di passività. Tali dati riguardano naturalmente i 93 Comuni capoluoghi di Provincia.

La Provincia

Per quanto riguarda la Provincia, le indagini hanno rivelato che la condizione dei bilanci provinciali è assai confortante e che la differenza tra entrate e spese effettive si presenta in cifra modesta (48.209.838), cifra che si riduce ancora, tenendo conto della differenza tra gli avanzi ed i disavanzi di amministrazione applicati al bilancio. La deficienza complessiva, che nel 1925 era di lire 60.463.106 è diminuita a lire 31.942.420, cioè del 50 per cento.

Secondo le risultanze dei bilanci provinciali riassunti per regioni, la relazione rileva che si nota un disavanzo tra le entrate e le spese effettive per le Provincie del Piemonte (circa l'8% delle spese effettive), per le Provincie della Liguria (circa il 7% delle spese effettive), per quelle della Lombardia (circa il 10 %), per quelle della Venezia Tridentina (circa il 5,50%), per il Veneto (circa il 6% per la Venezia Giulia e Zara (circa il 7,50%), per la Toscana, (circa il 6,50%), per le Marche (circa il 14,70 %), per gli Abruzzi e Molise (circa il 5 %), per la Campania (circa il 0,20 %), per la Sicilia (circa il 6,50 %). Sono in avanzo le Provincie dell'Emilia, dell'Umbria, del Lazio, della Puglia, della Basilicata e della Sardegna.

Le Provincie in pareggio dell'entrata e della spesa sono 45, in metà precisa.

Nei movimenti di capitali le Provincie presentano un sensibile miglioramento rispetto al 1925.

Turati passerà in rassegna il Fascismo cremonese

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito ha ieri ricevuto il console Baroli, Segretario federale di Cremona, accompagnato dall'on. Farinacci e dal sen. Cordini, membri del Direttorio federale.

Il Console Baroli ha invitato S. E. Turati a voler passare in rassegna il Fascismo cremonese. L'on. Turati ha risposto promettendo che sarà tra le Camicie Nere cremonesi il giorno 27 aprile, per la celebrazione della quarta Leva fascista e dell'undicesimo anniversario della costituzione della Federazione fascista di Cremona.

(Stefani).

Conferenza Bertelè ad Aosta

sullo Stato corporativo

Aosta, 14 notte.

L'avv. Aldo Bertelè, ispettore regionale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, con una delle conferenze sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, ha inaugurato oggi nel Palazzo Civico, dinanzi ad un scelto pubblico, il Centro valdostano di cultura corporativa. All'importante manifestazione hanno presenziato S. E. il Prefetto Salvetti, il podestà avv. Fuminaz, tutte le autorità della Provincia, i rappresentanti dei Sindacati, dei vari gruppi culturali, la classe insegnante, nonchè tutti gli intellettuali della città.

L'avv. Bertelè venne presentato dal segretario federale, console Periotti, il quale mise in rilievo la figura di combattente ed organizzatore del conferenziere, spiegando poi come anche lo Stato corporativo sia scaturito dalla rinascita nazionale che, per volontà del Duce, ha risollevato tutti i valori della razza.

Il comm. Bertelè ha spiegato come sia intendimento del Governo che l'idea dello Stato corporativo venga divulgata ed apprezzata in tutta la sua portata spirituale e morale.

«Il popolo — ha detto l'avv. Bertelè — deve rifarsi, attraverso questo nuovo organismo, delle antiche lotte di classe, ricostruendo l'ordinamento economico della Nazione. La Rivoluzione, nata dal travaglio e dalle difficoltà di due grandi epoche, ha creato un metodo di vita nuovo, ponendo, accanto ai fattori economici, il fattore morale. Difensore dell'eredità spirituale della guerra, il Fascismo ha affrontato tutti i problemi del popolo. Sullo sfondo del conflitto mondiale si scorgeva la fine di un'èra e si delineava nettamente l'avvento di un nuovo metodo sociale. Il corporativismo era dunque la giusta via che si prestava ad un esperimento, che ben presto il Fascismo realizzava e concretava con un codice unico al mondo nel campo delle conquiste sociali».

L'avv. Bertelè concluse annunziando il discorso che sarà tenuto in proposito dal Duce il 21 aprile, e dal quale risulterà la necessità e l'orgoglio di tutti gli italiani di collaborare ed uniformarsi a questa trasformazione storica.

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

Galileo Ferraris commemorato a Casale

Casale Monferrato 14 notte.

Mentre il geniale esperimento di Guglielmo Marconi dischiude nuove vie alla civiltà umana, assumono particolare rilievo le solenni onoranze tributate domenica a Casale Monferrato alla memoria di Galileo Ferraris, il grande vercellese che con la scoperta del campo magnetico rotante, ha reso possibili gli immensi sviluppi dell'elettrotecnica di questi ultimi decenni. La grande aula dell'Istituto Leardi era letteralmente gremita di un pubblico scelto e aristocratico, desideroso di udire la parola di Carlo Montù, allievo e amico di Galileo Ferraris, dopo che egli aveva già commemorato, a Casale, Alessandro Volta e Antonio Pacinotti. Oltre alle autorità di Casale erano anche presenti quelle di Vercelli e di Livorno Ferraris e i nipoti del grande scienziato. L'on. Montù ha rievocato con incisiva eloquenza la stupenda figura dell'uomo, dello studioso, dello scrittore e del patriota, illustrandone anche lo squisito senso artistico, il generoso disinteresse, la profonda bontà e inneggiando all'Italia antica e nuova e al suo primato morale e civile già vaticinato e dimostrato da Vincenzo Gioberti. Servendosi di modelli e disegni il Montù è riuscito con parola facile e piana a rendere alla portata di tutti la grande scoperta di Galileo Ferraris, soffermandosi poi a dimostrare tutta l'importanza pratica che essa ha costituito per il trasporto e l'utilizzazione della corrente alternata a distanza. La conferenza interrotta spesso da vive approvazioni ed applausi, ha avuto realmente un grandissimo successo e fu salutata alla fine da una lunga commossa ovazione.

La pensione ai vecchi contadini nella festività del Natale di Roma

Roma, 14 notte.

Si è preso che compiuto il lavoro preparatorio per la consegna dei libretti di pensione ai lavoratori agricoli che al 21 aprile prossimo avranno raggiunto i 65 anni di età. Le innumerevoli domande pervenute alla Cassa delle Assicurazioni sociali e alla Confederazione nazionale dei sindacati agricoli, sono state diligentemente istruite attraverso gli uffici locali dei due Enti e sono state ricostruite le posizioni e le vicende sindacali di molte migliaia di lavoratori. Naturalmente moltissime di queste domande sono state respinte, perchè mancavano tutti gli estremi per poter liquidare la pensione; ma innumerevoli sono state anche le istanze che si è potuto accogliere con molta pazienza e molta buona volontà a regolarizzare.

La deroghe

Allo scopo di far sì che la significativa iniziativa si risolvesse in un effettivo vantaggio per il maggior numero di lavoratori, le stesse norme sul accertamento dei casi più difficili e controversi si decise di comune accordo, fra la Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali e la Confederazione sindacale dei agricoltori, di stabilire alcune deroghe alle norme vigenti in materia di assicurazioni agricole. Si stabilì fra l'altro che potesse farsi luogo alla liquidazione della pensione, anche se i diritti relativi fossero maturati posteriormente al 1° aprile, ammettendo quindi la regolarizzazione delle operazioni fino al 21 aprile, cioè fino alla data della liquidazione. Inoltre fu ammesso che i datori di lavoro inadempienti potessero regolarizzare la posizione dei loro lavoratori assicurandoli, senza sicumera [illegible] in posizione di pari gli altri. Tale sistemazione sarà fatta in seguito, ma intanto i contadini non vecchi potranno liquidare in tutte le provincie le pensioni, senza che per questo sia necessario che gli agricoltori addivengano immediatamente a coperti storni di somme. Infine si è consentito che i mezzadri, i quali nulla o nulla furono nel 1929 tenuti dall'assicurazione obbligatoria, ma furono ammessi a quella facoltativa, potessero regolarizzare la propria situazione nei riguardi dei versamenti ed essere ammessi alla liquidazione della pensione con relativa consegna dei libretti, solo che risultasse un qualche inizio di versamento per l'assicurazione volontaria.

Con questi temperamenti alla rigorosa e stretta osservanza della legge sull'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia in agricoltura, si è potuto far sì che della provvida iniziativa, ultimamente elogiata dal Duce, vengano a beneficiare il presente di ancor numerosi contadini benemeriti del lavoro. Dai calcoli fatti, ancora suscettibili di qualche accrescimento, risulta infatti che saranno oltre settemila coloro che, con semplice e schietta cerimonia, nella ricorrenza della festa consacrata al lavoro riceveranno dalle mani dei prefetti il tangibile segno della considerazione e della gratitudine del Regime.

I braccianti

Naturalmente il contingente degli iscritti negli elenchi varia da provincia a provincia ed è più alto dove è più diffuso il bracciantato agricolo, meno alto dove prevalgono la mezzadria e la piccola affittanza. Tra le provincie che danno un più largo numero di contadini pensionandi è la provincia di Bologna. Qui, benchè come in tutte le zone molte domande non abbiano potuto essere accolte perchè non regolari nè regolarizzabili, saranno consegnati libretti di pensione a non meno di 700-800 contadini sessantacinquenni e oltre i 65 anni. Anche Milano darà un contingente notevolissimo. Saranno consegnati circa 500 libretti. Alti sono anche i numeri delle provincie della valle padana e particolarmente delle provincie romagnole. Nella maggior parte delle altre provincie la media si aggira intorno a cento. Le sole provincie nelle quali non vi saranno pensionandi sono quelle della Venezia Giulia e Tridentina, dove le assicurazioni contro l'invalidità e vecchiaia dei lavoratori hanno cominciato a funzionare soltanto dal 1926 e non vi è quindi maturato il numero minimo di annualità necessario per liquidare la pensione.

Veramente notevole è stato il lavoro compiuto in alcune zone dove il largo contingente di pensionati è stato raggiunto sopratutto mercè la saggia organizzazione. Non soltanto i capi delle due organizzazioni agricole e i dirigenti locali degli uffici della Cassa assicurazioni hanno dato attivissima opera a superare le difficoltà, ma anche i Prefetti hanno voluto seguire passo passo le pratiche difficoltose che si sono dovute svolgere.

L'aumento del sussidio di disoccupazione?

Particolarmente difficile, come è agevole capire, è stata la regolarizzazione delle posizioni di quegli agricoltori che in questi ultimi anni avevano lavorato su più fondi diversi e alle dipendenze di diversi proprietari, per i quali si è dovuto rintracciare più di un padrone e costringerlo a fare i versamenti dovuti e non effettuati tempestivamente per la parte che li riguardava.

Il direttore generale della Cassa nazionale assicurazioni sociali, comm. Biedolaghi, si è anch'egli attivamente occupato della questione e ha ripetutamente impartito istruzioni ai dipendenti uffici, perchè l'iniziativa approvata ed elogiata dal Duce avesse il più largo successo oltre ogni difficoltà di carattere burocratico. Oltre a presiedere varie riunioni a Roma coi rappresentanti delle organizzazioni interessate e i capi delle sedi principali, il comm. Biedolaghi si è più volte recato in provincia a presiedere riunioni di direttori delle sedi locali della Cassa e segretari nelle organizzazioni agricole. Particolarmente importanti sono state le riunioni di Bologna e quella ch'è tuttora in corso a Palermo.

A proposito delle assicurazioni sociali, siamo informati che è allo studio un progetto per l'aumento del sussidio di disoccupazione, secondo direttive date dal Duce e confermate dall'on. Bottai al nuovo Consiglio d'amministrazione della Cassa. Il progetto allo studio, ovviando a un inconveniente sull'ordinamento attuale, che non tiene nel dovuto conto le differenze che intercorrono fra lavoratori e lavoratori a seconda dei differenti carichi familiari, parte dal principio che al lavoratore disoccupato debba corrispondersi un sussidio maggiore se coniugato; come anche, per ogni figlio debba aggiungersi un supplemento all'indennità-base stabilita per il disoccupato coniugato senza prole. Il progetto, che è argomento di seri studi da parte degli organi tecnici, mira in sostanza a mettere in legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, in armonia coi nuovi concetti fascisti sulla famiglia e la prole, e si propone di eliminare, anche in questo campo, la situazione di inferiorità in cui si trovano i padri di famiglia nella lotta per la vita, in confronto degli scapoli. Si ha ragione di ritenere che il progetto potrà essere concretato in tutti i suoi particolari nella prossima estate, in modo che, calcolando anche largamente il tempo necessario per il suo esame e la sua approvazione da parte degli organi competenti, possa entrare in vigore nel successivo inverno.

I pugliesi residenti in America ricevuti da Mussolini

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i 150 pugliesi residenti nel Nord America partecipanti al pellegrinaggio in Italia. Dopo le presentazioni fatte dal Direttore generale degli italiani all'estero, comm. Piero Parini, il presidente delle Associazioni pugliesi del Nord America, avv. Frasca, ha espresso in termini calorosi tutto l'entusiasmo dei suoi connazionali reduci dalla visita ai campi di battaglia e a tutte le grandi città d'Italia, ed ha segnatamente manifestato l'ammirazione per i progressi constatati a Bari ed in tutta la Puglia.

«La riconoscenza più viva di tutti noi — egli ha detto — va al Duce che ha dato la nuova coscienza ed il nuovo orgoglio a tutti gli italiani e che con la sua politica forte e leale fa rispettare il nome d'Italia in ogni paese del mondo».

Il Capo del Governo ha salutato i pugliesi, dicendosi lieto di vederli ritornare alla madre Patria, il cui volto non deve essere mai dimenticato come non si dimentica il volto della propria madre, e li ha invitati a raccontare in America ciò che hanno veduto in Italia, esortandoli a continuare ad essere cittadini disciplinati e obbedienti alle leggi del paese che li ospita.

Un caso di audacia giornalistica

— Pronto: c'è il Papa?
— No, non è in casa

Roma, 14 notte.

Il *Lavoro Fascista* riceve da Londra: «Il direttore generale dei servizi postelefonici inglesi ha informato giorni or sono il pubblico che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche erano ormai aperte fra l'Inghilterra ed il Vaticano. Lo stesso direttore non ha avvisato però che un giornalista inglese avrebbe potuto chiamare all'apparecchio S. Santità in persona. Questa audacia se l'è permessa il direttore di un giornale londinese, il quale, ottenuta la comunicazione telefonica col Vaticano, ha domandato di parlare al Santo Padre, per ottenere un'intervista sulle persecuzioni religiose in Russia. Dal punto di vista dell'intraprendenza giornalistica, il colpo meritava il essere tentato, anche se con esso non si è tenuto conto quanto si doveva dei riguardi dovuti al Sommo Pontefice. Il quale, come ben poteva immaginare, ha fatto rispondere all'indiscreto collega che... non era in casa. Dopo il Trattato del Laterano la scusa non era inverosimile. Il giornalista inglese, che probabilmente non capisce il... latino, si rivolse allora al Segretario di Stato; ma anche il card. Pacelli ha creduto opportuno di non soddisfare il desiderio del curioso collega».

Gli ammutinati del reclusorio di Fossano

Undici lievi condanne e tre assoluzioni

Cuneo, 13 notte.

Si è svolto quest'oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico dei coloreli dell'ammutinamento e della rivolta del 18 aprile 1928 nel reclusorio di Fossano.

Come avvenne la rivolta

Il giorno suddetto, verso le ore 11,30, poco dopo la distribuzione del pasto giornaliero nella casa di pena, in un corridoio situato sul lato sinistro del fabbricato si trovavano una ventina di detenuti, intenti a conversare. D'un tratto, a un segnale convenuto, i reclusi si barricarono improvvisamente nel loro stanzone, ammucchiando uno sull'altro i letti e ostruendo saldamente la porta d'ingresso del corridoio con panche di legno. Essi cominciarono a lanciare ogni sorta di proiettili, e poichè non si scorgeva alcun mezzo per reprimerli, si richiese l'aiuto di un'autopompa, la quale opportunamente azionata diresse il suo potente getto sui detenuti. In seguito ai riusci ad accalcarli e ad uno ad uno tutti i rivoltosi vennero passati in cella. Però, anche quando si trovarono nelle mani degli agenti carcerari, i detenuti non desistevano dal tentare di usare violenza. Nacquero così vere e proprie colluttazioni, alla fine delle quali il bilancio era il seguente: dieci feriti, fra cui lo guardie carcerarie Marino Fabbretti, Umberto Marasini, Giuseppe Loi, Giuseppe Faedda, Silvio Granchelli, e quattro reclusi.

Dalla lunga istruttoria è risultato che solo quattordici dei detenuti che si trovavano nel corridoio al momento del fatto avevano preso parte attiva alla rivolta, e costoro venivano dalla Direzione del reclusorio puniti ciascuno con sei mesi di cella d'isolamento, mentre venivano pure deferiti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso. L'istruttoria a loro carico si è chiusa col rinvio a giudizio dei seguenti reclusi: Pasquale De Lucia, Michele Fiordaliso, Giuseppe Bruzzi, Antonio Pace, Umberto Mazzola, Luigi Giuliano, Angelo Biasi, Emilio Testa, Ercole Milletti, Francesco Corvino, Ignazio Brunetti, Vincenzo Inzillo, Giovanni Benestante e Raffaele Di Nardo.

L'udienza antimeridiana

Tutti costoro sono comparsi stamane dinanzi ai nostri giudizi, difesi dall'avv. Elio Andreis, di Cuneo, per quanto riguarda gli reati loro ascritti, tranne il Benestante e il Di Nardo, i quali, avendo finito di scontare la pena nel reclusorio, sono stati posti in libertà provvisoria, ma si sono resi contumaci.

I dodici presenti sono stati introdotti nella gabbia tra la più viva curiosità del numeroso pubblico presente e sono stati messi a sedere disposti su due file. Alle ore 9,30 entra il Tribunale (pres.: cav. uff. Giacinto Lazzucci; giudici: Benti e Aquila; P. M.: avv. Cassina, a cancelliere Mastretta). Il presidente dichiara aperta l'udienza e il P. M. fa istanza perchè si proceda in contumacia contro il Benestante e il Di Nardo. L'istanza è accolta.

S'inizia subito l'interrogatorio degli imputati. Primo ad essere è Pasquale De Lucia, presunto caporione della rivolta, il quale all'epoco del fatto scontava nel reclusorio di Fossano la pena dell'ergastolo inflittogli dalla Corte di d'Assise di Napoli per rapina e che è stata convertita nella reclusione per venti anni. Dopo la rivolta, il detenuto aveva stato un memoriale per raccontare le cause che spinsero i suoi compagni all'ammutinamento.

Il Presidente dà lettura del capo di imputazione, che è unico per tutti gli imputati, quindi interroga il De Lucia, che però, contrariamente a quanto aveva scritto nel memoriale, nega ogni cosa.

Al De Lucia succede Michele Fiordaliso, che deve scontare la pena di 12 anni di reclusione per omicidio volontario compiuto a Napoli. Anch'egli giura di non aver partecipato alla rivolta.

Cinque condanne... per disgrazia

Terzo a sfilare è Giuseppe Bruzzi, che non vuole la presenza dei reclusi perchè ha finito di scontare la pena nel reclusorio. Egli però, non appena uscito, ha sentito la nostalgia del carcere, poichè si trova nuovamente in stato d'arresto e Portoferraio, in seguito a lontana emigrazione clandestina.

Pres.: — Confessate di aver preso parte all'ammutinamento?

Imp.: — Eccellenza sì, ma solo per vendicarmi delle sofferenze a cui avevo dovuto soggiacere per opera degli agenti di custodia e della direzione del reclusorio. Venni punito con sei mesi d'isolamento e nel condurmi in cella le guardie Loi, Malatesta e Rizza mi percossero ripetutamente. Io non usai mai violenza.

Pres.: — Eppure siete stato condannato già cinque volte!

Imp.: — Sì, ma per disgrazia.

Pres.: — Veramente sono disgrazie che si ripetono un po' troppo spesso... Antonino Pace, Umberto Mazzola e Luigi Giuliano si protestarono innocenti.

Succede loro Angelo Biasi, di 22 anni. Egli presta attualmente servizio militare. Il casellario penale di questo giovane è ricco di ben 15 condanne per furti. Anche sotto le armi ha trovato modo di non perdere le sue abitudini, e attualmente si trova in stato d'arresto, essendo stato condannato a 22 mesi di reclusione dal Tribunale di Lagonegro. Dice di non ricordarsi di nulla e vengono allora lette le sue deposizioni d'istruttoria.

Dennis della banda di rivoltosi è il quarantaquattrenne Emilio Testa, che sta scontando una condanna a 18 anni di reclusione per violenza carnale. Egli collocò le brande e le assi contro la porta per costruire le barricate. Negò di aver lanciato oggetti contro gli agenti.

«Ho girato 16 case penali!»

Ercole Milletti, che deve scontare 13 anni di reclusione per omicidio, si dichiara vittima delle persecuzioni della direzione della casa di pena e afferma: «Ho già girato quattordici case penali, ma non ho mai trovato una carneficina come a Fossano». Il pubblico ride.

Francesco Corvino è già giunto alla sua decima condanna e sconta attualmente 15 anni di reclusione per omicidio volontario. Anch'egli conferma in sostanza le deposizioni dei precedenti imputati, e così pure Ignazio Brunetti, già posto in libertà, ed ora nuovamente in stato d'arresto essendo stato inviato al confino di polizia per cinque anni per esercizio di usura.

L'ultimo imputato presente è Vincenzo Inzillo, che è stato condannato a 22 anni di reclusione e attualmente si trova nel reclusorio di Pianosa, essendo egli tubercolotico. Ha il viso sfregiato da due profonde cicatrici. La sua deposizione non varia molto da quelle precedenti.

Viene quindi data lettura delle deposizioni rese in istruttoria dai due centumaci, dopo di che l'udienza è rinviata alle ore 15.

Nel pomeriggio, alle 3, si riapre l'udienza, iniziandosi la lunga sfilata testimoniale. Dopo l'audizione di due guardie carcerarie, viene a deporre il Podestà di Fossano, comm. Dompè, che, chiamato al reclusorio appena scoppiata la rivolta, invitò inutilmente i detenuti alla calma.

Presidente: — Ha visto che i reclusi si ribellassero agli agenti?

Teste: — No, assolutamente. Erano in mezzo alle guardie e ben tenuti. Escludo che sia stata usata violenza da parte di detenuti ed affermo invece che essi erano percossi.

Depongono, dicendo di essere stati colpiti dai detenuti, l'ex-guardia carceraria di Fossano Silvio Granchelli e gli agenti Garibaldi Ragni, Giuseppe Faedda e Francesco De Paolo.

Un colpo di scena

Al cav. Giuseppe Carbone, ragioniere del reclusorio, e all'attuale capo-guardia G. B. Fratino, succedono le guardie carcerarie Giovanni Tedesco e Luigi Destro. Mentre questi depone, avviene un colpo di scena. Il Destro accusa il detenuto Fiordaliso di aver lanciato oggetti contro il finestrino, ma a questo punto insorgono il Giuliano ed il Milletti, proclamandosi soli colpevoli di tali lanci.

Presidente: — Perchè non avete detto la verità stamane e vi decidete solo ora a confessare?

Milletti: — Per non lasciar incolpare un compagno che è assolutamente innocente.

Dopo l'audizione del tenente dei carabinieri Colombo e di altre guardie carcerarie, depone per ultimo il cappellano del reclusorio, don Giuseppe Borgno, citato stamane telefonicamente, su richiesta dell'avv. Andreis accolta dal Presidente. Dalla sua deposizione, molto attesa, non si riesce però a sapere con precisione quali siano stati i primi a percuotere nelle varie colluttazioni.

Il Presidente, a questo punto, concede dieci minuti di riposo, dopo di che si ha la requisitoria del P. M. avv. Cassina. Affermato che non si può addebitare agli imputati il reato di danneggiamento e di lesioni, il P. M. afferma che si tratta di resistenza pura e semplice di ammutinamento, di cui per altro non si è riusciti a identificare con precisione i veri autori, e chiede perciò l'assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli imputati, tranne che per il Milletti ed il Giuliano, rei confessi.

La sentenza

L'avv. Andreis, in una brillante arringa, fa sue le conclusioni del P. M., affermando che non si può parlare di reato di danneggiamento e tanto meno di lesioni, e chiude il suo dire con un vibrante appello al Tribunale, perchè non voglia infierire su persone che sono già state colpite inesorabilmente dalla giustizia umana.

Il Tribunale si ritira, per rientrare alle 10, il pubblico si accalca nella aula. Il Presidente legge la sentenza con cui assolve gli imputati dalle prime due imputazioni di danneggiamento e di lesioni, per insufficienza di prove. Quanto al reato di resistenza a pubblici ufficiali, ritiene colpevoli di tale reato gli imputati Benestante, Di Nardo, Brunetti, Pace, Inzillo, Giuliano, Milletti, e li condanna alla pena di mesi due di reclusione, danni e spese; il Biasi, per la sua minore età, a un mese e giorni 20. Assolve per insufficienza di prove il De Lucia, il Fiordaliso ed il Mazzola.

Il pubblico stolla lentamente e sosta poi con curiosità davanti al portone ove è fermata la vettura che attende gli imputati.

Verdetto di assolutoria

per il delitto di Foggia dei Peraghi

Cuneo, 14 notte.

Dopo sette udienze che ebbero momenti drammaticissimi, è terminato oggi davanti alla Corte di Assise l'appassionato processo per il feroce delitto di Foggia dei Peraghi. Appena il Presidente ha aperto l'udienza, ha preso la parola l'ultimo difensore avv. Angelo Luzzani, il quale ha sostenuto l'assoluta innocenza del suo raccomandato, il Rigamonti, e ha messo in guardia i giurati contro la possibilità di un errore giudiziario.

Terminata l'arringa, che è durata due ore, i giurati si sono ritirati in camera di consiglio per emettere il verdetto. Questo è stato negativo su tutti i punti dimodochè il Presidente, riaperta l'udienza, ha dichiarato assolti tanto il Rigamonti quanto il Panzeri, fra mormorii del pubblico. Ai due imputati il Presidente ha rivolto un fervorino, augurandosi che la loro coscienza li assolva come li aveva assolti il verdetto dei giurati. Il Rigamonti è scattato in piedi e ha detto: «Giuro che sono innocente; è da tredici mesi che soffro il carcere ingiustamente».

Con l'odierno verdetto il delitto rimonta nel più assoluto mistero.

Vedere in 7.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

Per lavare il corredo del bambino il 111 è ideale

I delicati piccoli indumenti del bambino devono essere lavati con grande frequenza. Il 111 permette di far ciò in qualunque momento con comodità, rapidità ed economia.

Il 111 è inoltre il più adatto perchè mantiene la biancheria morbidissima ed evita al bambino ogni irritazione della pelle.

Il sapone 111 è in vendita presso tutti i migliori Droghieri al prezzo di L. 2– il pezzo.

MIRA LANZA - S. A. GENOVA.

111
L. 2 al pezzo da 300 gr. presso i buoni droghieri

FIERA DI MILANO
12 - 27 APRILE
50 % di riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno
Esibizioni di Moda francese
Gran Salone Aeronautico e Motonautico

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
S. SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

"Rivella"
Comperando solo dall'origine Vi può praticare i prezzi migliori
Corso Regina Margherita, 98

GAVI
BIANCO SECCO SUPERIORE
NUOVO PRODOTTO DELLE CANTINE
CINZANO

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

DELMASTRO
TESSUTI
Via Lagrange, N. 33 — TORINO
Vicino Stazione P. N.
CREPE GEORGETTE SETA L. 14 al metro

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita dei gioielli

Si dice che i gioielli riscaldano **della vita nostra**: che le perle soffrano, non portate, sino a morire; che gli smeraldi scolorino, rinchiusi; che il crisopazio spanga la sua luce entro l'anello posseduto da un infermo. Certo un moudo nutrice s'agita in loro, tanto più deste e manifesto quanto la nostra adesione è più viva. Ora io penso come rifulgerebbero, come vivrebbero questi smeraldi e queste perle, se li portassero coloro che non ne possederanno mai: la cucitrice della soffitta, l'orfana del ghetto, la trachima dell'ospedale. Tale dev'essere la loro febbre d'invidia per gli inaccessibili gioielli, che se uno di questi avesse mai da toccare la loro pelle bruciante, dovrebbe addirittura avvampare, per contagio di passione. Esperienza tentatrice! Il giorno in cui sarò ricco, regalerò certamente una *margarae* di zaffiri alla poverella del cimitero, per ammetta a un miracolo d'irradiazione.

Le perle non debbono vivere veramente che nelle collane, libere da ogni contatto di vesti. Nel palpito del sangue, riodono esse il rombo della conchiglia primitiva. Il seno ricorda loro il respiro d'onde del mare. Allora partecipano a quell'assistema: e non è più che un cuore in due. Guardate le perle d'una donna, dopo averla guardata negli occhi. State attenti alle perle che le belle donne portano al collo. Ve ne sono che s'offuscano, al primo brivido di desiderio di lei. Ve ne sono che impallidiscono, che sembrano mancare. Ve ne sono che s'incendiano, quand'ella è baciata: che s'incendiano, credetemi, giusto a quell'istante in cui voi non potete vederle più.

Non è però vero che i gioielli amoiano sui morti. Ho visto io, in una chiesa della Passiria, lo scheletro d'un vescovo con l'anello al dito. L'ametista lucova ancora. Vero che lucova in un colore ineffabile: diafano, cangiante: la vita spettrale d'una nuvola; d'un corpo rifatto vapore; d'uno spirito prigioniero in un castone.

I gioielli sentono, come le esistenze, le stagioni. Da quando primavera è tornata, si assiste a vere trasfigurazioni innanzi alle vetrine degli orefici. Gli elettroni vibrano nelle pietre. Raggi esultano. Trasaliscono baleni. Il giacinto si ravviva — è il crepuscolo — del viola diffuso negli orizzonti; la perla, dal pallore mutevole, riscuote dalla brezza passante; la turchese si ricorda dei cieli d'Oriente. L'onice lustra, l'avventurina freme, le opali si turbano, i rubini s'infoscano; sui prati attoniti degli smeraldi sfumano, a quando a quando, erranti ombre di nuvole.

Il sole lampeggia, e i diamanti sembrano avventarsi come dei lanciafiamme. Si ha l'impressione che l'ultimo raggio, toccando una micca, li farà tutti esplodere dai castoni.

La sera, quando le onde della radio rifluttuano nella città, il trillo dei mandolini commuove la pietra *clair de lune*, l'agata piange in segreto; il lapislazzuli riaccende la sua stella.

Non ho gioielli, neppure al Monte di Pietà; ma il giorno in cui ne avessi, me ne libererei immediatamente. La sola condizione per amare le belle gemme, è che esse non ci appartengano. Poichè una gemma non si può possedere che cogli occhi: e chi può meglio guardarla del miserabile che la contempla traverso una vetrina?

I commessi delle orefiorie si fanno subito sulla porta, sospettosi, a spiare il pitocco che considera il bel gioiello; ma essi non sanno l'ingenuità ch'è in tutte le vere ammirazioni; non sanno l'inanità di quegli sguardi: timidi, come tutti gli sguardi d'innamorati.

Tuttavia, soltanto i ricchissimi possiedono le pietre preziose della terra. Le quali, se tanto sfavillano all'aperto, è per la gioia e la gloria d'incontrarsi, ogni tanto, nell'occhio adorante d'un disperato.

Non ho gioielli. Se ne avessi li *butterei via*, come il marinaio di *Ombre bianche*. Acquistare un gioiello significa guardarlo sempre: cioè non vederlo più. Comperare un gioiello, è come sposare un'amante.

Questo balenare della bacheca nell'ultimo raggio del vespro mi rivela, triste trionfo, tutta la malefica essenza dei gioielli.

E' come se risplendesse, in un cielo d'inferno, l'allegoria dei delitti ch'essi scatenarono nel mondo.

Ecco là l'onice negra, il livido *clair de lune*, il granato sanguigno, il crisolito di Gengis Kan, lo smeraldo di Nerone. E l'ametiste infausta, il diaspro che riflette il cielo degli uragani, il carbonchio che specchia lo sguardo dell'omicida.

Ecco l'acqua guasta dell'agata, la dura serenità della turchese, lo spento sole del topazio.

E la perla stillata dal grembo impuro della madrepora.

E il rubino, che par tremare sulla punta d'una misericordia.

E i diamanti. I diamanti che ornarono Salome e perdettero Margherita; i diamanti dei ladri taglia-vetrine, che han la punta dei pugnali e la figura delle lacrime.

E questo zaffiro che mi guarda! *Prenez bien garde aux yeux bleus.* Questo zaffiro che mi guarda e non mi lascia, impavido, in una fissità di morte, in un chiarore d'innocenza!

Le più spaventevoli deità indiane hanno, per occhi, dei gioielli.

Una volta, a scopo morale, feci credere a una donna una favola. Terribile. La gemme, le dissi, non sono altro che gli occhi dei sepolti vivi: irradiazioni di sguardi supertiti, di mancanti, disperate pupille nel segreto della roccia. Di qui la loro forma, il loro splendore, la loro eternità, la loro maledizione.

Nel più limpido smeraldo c'è sempre, non so perchè, una crepa, un turbamento, misterioso come certe ombre di laghi alpini. E' la sua sofferenza. La mia umanità. Amo lo smeraldo per questo. Perchè penso ch'esso debba far eccezione alla tetra eternità delle gemme; perchè penso che un giorno debba, anch'esso, morire.

Vi sono perle, brillanti di gran valore che i gioiellieri espongono entro un trittico di velluto, in una luce di tabernacolo. L'apparato conviene alla sacrilega divinità delle gioie. Chiuse nel fondo dei loro cupi altari, sembrano esse, nel loro gelido ricciutillio, spiare l'idolatra, la vittima che non mancherà. La divinità è crudele. Quando la vittima sarà giunta, i tre sportelli si rinchiuderanno, con tutte le loro punte acuminate e combuste, come quelli della Vergine di Norimberga.

Dal suo trono di velluto nero, il brillante del Re sembra, nel suo gran baghore, tremare di freddo come un mendicante abbandonato.

Miseria dei gioielli. In fondo, la perla non è che un'ostrica malata; il diamante, dell'inutile carbone.

Immortali fino al dì del giudizio, i gioielli si dissolveranno nel fuoco punitore. Vi si riverseranno, a scroscio, da tutti i punti della terra, vampando, saettando, pirotecnica finale d'ogni nostra dannazione. L'angelo dalla tromba d'oro vedrà, giù dagli abissi, precipitare e svanire questa cadente frana: sintesi di peccato, epilogo di tragedia.

Vi furono dei gioielli perduti: dei gioielli che noi avremo calpestato, qualche volta, col fango della via. Saranno essi i soli, per una sì lunga espiazione, che un giorno risaliranno in cielo, diventando una stella.

La nudità del diamante è una nudità di cortigiana. Quella dell'opale, non è che la rivelazione d'una vergine.

L'opale ha conservato un velo, nella nudità, ch'è la sua melanconia e il suo mistero. Il giorno in cui, in un qualche rito eleusino di gioielli, esso finirà di spogliarsene, apparirà forse di una bellezza magica, in un fulgore mai visto.

Le perle chiamano la luce; e poi sembra che se ne vergognino. Abbandono, o ritrosia: l'eterna, femminea vicenda della seduzione.

I rubini sono piccoli, sempre piccoli, come gli occhi dei cattivi.

Perchè si ha l'impressione che qualcuno ci guardi, dal fondo incorniciato degli smeraldi?

La forma prismatica del brillante è quella stessa del planetario. Se avesse la costanza di seguire il suo raggio, vi scorgereste ch'esso si prolunga per migliaia e migliaia di leghe, molto al di là delle stelle. Se tremano come vedete, questi raggi del brillante, è perchè stanno alla vista di Dio.

I gioielli vivono. Dunque sognano. Ma che possono sognare, i gioielli: essi che sono già una perfezione raggiunta? Nè possono sognare il paradiso: essi, i maledetti. Il paradiso che sarebbe, finalmente, la morte loro, poichè tutto il fulgore che ora spandono svanirebbe nella rosa mistica. O sognano essi di tornare nell'ombra delle caverne originarie; o addirittura nella notte del *caos*, allorchè furono i primi a rilucere in grembo alle streghe e in fronte a Mefistofele!

Può essere che i gioielli sognino di diventare costellazioni. O forse i loro sogni sono umili, quanto i nostri sono ambiziosi. Forse, invertendo i termini della metafora umana, le perle sognano d'essere denti di fanciulle; i carbonchi, occhi di seduttori; i rubini eterni, gocciole di sangue mortale.

Sognano, chissà, di liberarsi del loro indistruttibile pregio, di redimersi dalla loro diabolica perennità; di non esser più che la gemma di neve, alla mercè del primo fiato dell'aprile.

I grandi gioielli storici, i più grandi e più belli e più nefasti, il Koh-i-noor, il Gran Mogol, la Croce del Sud, fanno dei sogni di penitenza: sognano di diventare la perla falsa che brilla in seno alla Vergine nella chiesa del villaggio, la stellina di vetro filata dalle mani d'una bambina cieca.

Come brillano i diamanti sui colli tendinosi delle ottuagenarie! Si direbbe che bruciino. Ardono e stridono, io credo, sulla pelle arsa, incidendola con le loro punte di bisturi, coi loro aghi di fuoco. L'irono orgoglio con cui ci guardano, dal fondo dei palchi nelle sere di gala, la vecchie dame ingioiellate, dissimula certo la fitta d'un martirio, giusto castigo della loro vanità inesorabile.

Le bambole non portano gioielli. Non si sono ancora trovate gemme abbastanza pure, nè in fondo ai mari nè in fondo alle miniere, per adornare queste dita di cera che ci fanno, dall'alto delle mensole, dei piccoli gesti di benedizione.

MARCO RAMPERTI.

Visita ai grandi morti di Redipuglia

Dal nostro inviato

Redipuglia, 14 notte.

« A noi, fanti del Carso, gloria è dormir vicini ai puri eroi dei monti, nostri fratelli alpini ».

Un palo di ael, una grande corona di filo spinato, le rastelle e i baionetti da neve si drizzano sulle quattro pietre che coprono le tombe, entro le quali riposano le Fiamme Verdi nel cimitero di Redipuglia.

I trentamila fanti della Terza Armata, conosciuti o ignoti, popolano silenziosamente la quota carsica che è diventata la necropoli degli eroi. Un canale in cui scorre l'acqua dell'Isonzo, verde come quella che scaturisce dai ghiacciai, passa senza uno sciabordio ai piedi della cupola pietrosa, cimentata di scheletri. Di fronte al cimitero si alza tondeggiante il Monte Sei Busi, più lontano si profila nel cielo la cresta del San Michele.

Nei vecchi « camminamenti »

La guerra, nella sua espressione più terribile e più crudele, è stata qui combattuta nel fango e dentro le doline che fiammeggiavano come crateri di vulcani. Nell'aria volavano, con le schegge delle granate, quelle delle pietre frantumate dalle esplosioni: i proiettili erano così centuplicati e sfacciavano e rimbalzavano come sciami di api dalle ali dure e taglienti di grulla.

Nelle molli paludi del Timavo, che un tappeto di erbe grasse ricopre in modo da renderle invisibili, gli uomini sparivano adagio, sprofondando. Un reparto di fanteria è stato inghiottito dalla melma. Gli uomini sono caduti lentamente nella tomba orribile, e la loro carne è morta centimetro per centimetro. Il fango li ha succhiati, contendendo dalle scarpe, e l'atroce supplizio è finito quando la terra gialla e gommosa ha toccato le labbra e ha tappato le bocche che urlavano e pregavano. Gli occhi sono stati gli ultimi a spegnersi, dopo avere raccolto nelle pupille dilatate più cielo che potevano. Sulla desolata pianura, in quel momento supremo, sono passati i fantasmi delle madri di ogni soldato, e, impotenti, si sono dileguate piangendo e rabbrividendo. Tra i fili della erba, calata la notte, non è rimasta a galleggiare che la leggera, fredda indifferenza della luce lunare. Il dramma si era compiuto senza che nessuno se ne fosse accorto. La cento agonie non avevano avuto per testimoni che la pallida sagoma delle pietre, che con l'impassibile volto del Carso.

Questa mattina i 23 mila «scarponi» sono passati per i « camminamenti » del cimitero di Redipuglia, e hanno rivissuto la guerra ultima per ultimo. Come tutti sanno, poichè è stato cento volte descritto, questo cimitero è la fedele ricostruzione del fronte: ogni tomba rappresenta un particolare delle trincee, con le armi che le difendevano, e ogni soldato vi dorme come se fosse ancora al suo posto di combattimento.

Invece della pietra tombale c'è il reticolato, il cannone, il lanciafiamme, la mitragliatrice, il fucile, la granata, la gavetta, l'elmetto, la marmitta da campo, la lancia dei cavalleggeri, il bicicletta dei bersagliere, il faro elettrico del genio, il sfuoco della nave da guerra, il motore dell'aviatore, la baionetta del carabiniere, il clipeo di cartone preso al quale montava la guardia il Annunziere. Il calice del cappellano, lo scudetto del bombardiere e del mitragliere, il velo della dama della Croce Rossa, il ricovero dinutato dei posti avanzati, gli elementi delle trincee coperte, la cucina da campo, il palo del telefono, il nastro del telegrafo, la «ghirba» per l'acqua...

Gh'hirba, a me il tuo nome fa certa di fronte: — tu salvasti la tua, io non salvai la vita mia. — Ma non ti invidio, non dirà di me la storia — che, più dell'acqua tua, sete ebbi di gloria.

A proposito della « ghirba » voglio dire quando il ventre del soldato è stato battezzato così. A Casa Avonne, a Berna, un ufficiale degli alpini, ora generale in posizione ausiliaria, vedeva passare una colonna di asinelli, ai fianchi dei quali pendevano i sacchi di tela impermeabile contenenti l'acqua, toccandosi il ventre piuttosto abbondante esclamò, tutto contento: « Meno male che di ghirbe io ne porto una sola. Spero che non me la buchino». E non gliela bucarono. Aveva già una pallottola nella gola, raccolta a Bagali mentre camminava a testa alta.

Lapidi

Gli « scarponi » hanno dunque visitato il cimitero di Redipuglia. Pioveva a dirotto, ma nessuno vi ha fatto caso. Se ne andavano come fossero in trincea. Ognuno pensava che avrebbe potuto essere al posto del collega sepolto. Passo lento, cadenzato, lunghe soste davanti ai tumuli. I vecchi che hanno figli leggevano sulla lapide:

— Guardami ti pelo, buddo, e dimmi: sei contenta?

— Alberto, più che mai tuo padre ora mi sento!

— Ma la povera mamma, la mamma tutta sola?

— Un'altra madre, Italia, di noi ha raccomanda.

E i giovani, i « bocia » che hanno ancora la mamma, leggevano: « Mamma ti aspetta ». E gli uni e gli altri hanno pianto. Ma non hanno lasciato vedere le loro lacrime. Erano idealmente in trincea, come una volta, dove non si è mai pianto.

I 23.000 « scarponi » sono tornati al fronte per un momento. In queste gallerie hanno mangiato il rancio freddo; in queste tazze di latta hanno bevuto; dentro questo ricovero hanno fatto passare sul palmo della mano il filo della baionetta, nell'attesa che cessasse il bombardamento per uscire all'attacco; nell'intrico di questi reticolati hanno lasciato un lembo dei pastrano, un brandello della camicia. Ognuno di essi si tiene il fucile, come si stringe la cintura dietro i sacchi e i cespugli; come si salta dentro la trincea nemica, come si passa attraverso il fuoco delle mitragliatrici. Non per niente sul labaro, che è stato bendetto ieri, scintillano 16 medaglie d'oro.

Passo di strada: il cimitero ha avuto la sua grande giornata commemorativa. Gli « scarponi » ridiscendono a Trieste. Ognuno è come se avesse sottobraccio uno di quelli dei corpo d'armata di Redipuglia. Quelli lassù sono anche vivi, questa notte si CELIA per loro, nella pianura, e Trieste è illuminata per loro gioia. L'Italia ha sul Carso, in ogni tomba, un piccolo posto vigilato dalle anime; i corpi dormono ma gli spiriti fan buona guardia, non cedono al sonno.

Vecchio alpino, ritornando nelle tue balle racconta quello che hai visto, e se incontri una mamma che porti il lutto abbracciala e dille che io, che il suo figliolo, ti ha portato di lei e che sta bene dove è per l'eternità.

Di notte sul colmo del cimitero di Redipuglia si accende sempre una gran croce di cristallo rosso che si vede di lontano.

ERNESTO QUADRONE.

Il misterioso suicidio
del poeta russo Mayakovsky

Mosca, 14 notte.

Il poeta e drammaturgo Wladimiro Mayakovsky, uno dei maggiori esponenti del mondo letterario sovietico, si è ucciso stamane, alle 10, nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella.

Si ignorano le cause precise del suicidio. Tre ore prima di compiere il gesto insano, il Mayakovsky era entrato in casa in compagnia di una amica, attrice del Teatro d'Arte di Mosca.

In una lettera indirizzata agli amici, il suicida ha scritto, tra l'altro, quanto segue: « So che il suicidio è una morte indegna per un rivoluzionario moderno; ma non posso fare a meno di togliermi la vita ».

La fine del Mayakovsky richiama alla memoria un altro suicidio ancora più drammatico e che ebbe anni or sono una vasta risonanza nella stampa mondiale, data la notorietà del protagonista, quello del poeta Sergio Yessenin, il quale, come si ricorderà, fu marito della celebre danzatrice Isadora Duncan. In quella occasione Wladimiro Mayakovsky pubblicò un violento articolo contro lo Yessenin, definendolo un poetastro romantico e stigmatizzando il gesto insano.

Ho conosciuto Mayakowski durante il mio soggiorno a Mosca, nel maggio dello scorso anno. La giovane letteratura bolscevica perde in lui uno dei suoi più tipici e originali rappresentanti.

Autore di commedie, di satire, di poesie, giornalista brillante e polemista senza scrupoli, araldo capitanato dei letterati d'avanguardia della Russia dei Soviet, Mayakowski era il poeta delle macchine, dell'elettricità, della dinamo, dei motori a scoppio, del cemento armato, delle mitragliatrici, degli aeroplani, delle grandi città moderne, l'entusiasta esaltatore della civiltà americana, ch'egli vantava come il parto d'arrivo della rivoluzione bolscevica. Imbevuto d'idee futuriste e animatore di Marinetti, Mayakowski impersonava con vivace originalità e con schiettezza di temperamento l'aspirazione delle giovani generazioni comuniste alla intensa vita dinamica della civiltà moderna. « Elettrifichiamo la Russia e l'arte russa »: in queste parole, nelle quali riecheggia in fumosa definizione del bolscevismo data da Lenin, era compendiato il credo letterario di questo scrittore così tragicamente scomparso. Egli era, con Demian Biedny, il poeta ufficiale della Russia dei Soviet. Il suo poema su Chicago aveva avuto l'onore della consacrazione del Partito Comunista. Giovane ancora, non aveva che 37 anni. Mayakowski esercitava una vera e propria funzione politica nel campo letterario: egli era, si può dire, il grande inquisitore rosso, l'animatore della letteratura bolscevica, il denunziatore e il fustigatore di tutti quegli scrittori che preferiscono l'arte pura all'arte sovietica. Questa sua funzione aveva suscitato intorno a lui grandi odi e grandi entusiasmi.

Nessuno avrebbe mai immaginato, osservando la sua alta figura erculea e il suo fare sicuro e sdegnoso, che il tedio della vita avrebbe così presto piegato sulle ginocchia questo gigante, deciso e implacabile letterato.

M.

Passo di strada

L'Alpino prende il suo posto davanti al ogni tomba e ci sta come se fosse dietro i sacchetti di terra dentro i quali le pallottole martellano con un tonfo al quale rispondeva un respiro di sollievo. Marcia di avvicinamento alla cappella votiva che corona la collina di Redipuglia. L'alpino Manaresi in testa. Sullo zoccolo di marmo i veterani depongono una lapide: « a voi benedetti che siete morti per la Patria ». Nel silenzio ognuno sente passare il soffio della granata, come si sentiva una volta. L'atmosfera della guerra si è ristabilita. Sarebbe il caso di cantare la canzone del reclutamento col quale l'alpino lascia marciando i pezzi del suo corpo alla mamma, all'amorosa, al capitano, ed al Re d'Italia. Ma le carne di questi veterani armai è dura come il cuoio: non c'è più che il cuore, che è tenero, ieri cantavano, oggi piangono, domani, se fosse il caso, griderebbero « Savoia ». Non hanno dimenticato come si tiene il fucile, come si avanza dietro i sacchi e i cespugli; come si salta dentro la trincea nemica, come si passa attraverso il fuoco delle mitragliatrici. Non per niente sul labaro, che è stato benedetto ieri, scintillano 16 medaglie d'oro.

Passo di strada: il cimitero ha avuto la sua grande giornata commemorativa. Gli « scarponi » ridiscendono a Trieste. Ognuno è come se avesse sottobraccio uno di quelli dei corpo d'armata di Redipuglia. Quelli lassù sono anche vivi, questa notte si CELIA per loro, nella pianura, e Trieste è illuminata per loro gioia. L'Italia ha sul Carso, in ogni tomba, un piccolo posto vigilato dalle anime; i corpi dormono ma gli spiriti fan buona guardia, non cedono al sonno.

Vecchio alpino, ritornando nelle tue balle racconta quello che hai visto, e se incontri una mamma che porti il lutto abbracciala e dille che io, che il suo figliolo, ti ha portato di lei e che sta bene dove è per l'eternità.

Di notte sul colmo del cimitero di Redipuglia si accende sempre una gran croce di cristallo rosso che si vede di lontano.

ERNESTO QUADRONE.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello.

Che ha fatto Pirandello con questa sua nuova opera? Ha smantellato ancora una volta il congegno teatrale, e ci ha lo presentato a pezzi e frantumi, o meglio nella sua laboriosa gestazione. E' sempre stata la più profonda ragione poetica di Pirandello, anche nelle commedie senza tracce, quella di creare e palesare a un tempo le segrete sue chimere architettoniche, le convenzioni, i luoghi comuni, che sorreggono l'ispirazione. L'opera d'arte è una cosa impossibile — egli va ripetendo da anni — e la vita è una cosa tanto rapida e mossa che noi non riusciamo neppure a riconoscerla. L'artista per formare la vita nell'opera d'arte si serve di cose inesistenti e compromesse e travolte, che sono quanto mai caduche, e che Pirandello converte volentieri in motivi ironici. Tra la vita e l'opera d'arte nascono dunque contrasti e disfidi, bisbigli e trasfigurazioni inaspettate: spesso i limiti tra vita e arte non si possono definire. Quando Pirandello si propose di rappresentare plasticamente il mistero nella creazione poetica scrisse i « Sei personaggi in cerca d'autore ». Con « Questa sera si recita a soggetto » è giunto a un tema assai meno lucano: egli si ha virtuosi descrivere, cioè, come un'opera d'arte già bell'e composta possa venire adattata alle esigenze del palcoscenico, e come le esigenze del palcoscenico siano, e fino a che punto, preesistio per una compiuta opera d'arte. Questo, insomma, è il dramma della realizzazione teatrale ed insieme la satira delle smanie affanni per la messa in scena. E Pirandello in cercato di illuminare e fronteggiare tutto ciò, e ricavare delicati punti di contatto tra poesia e palcoscenico, e dimostrare la urgente necessità di un autore-scrittore (di fronte alle pretese del teatro-spettacolo) illustrando il tema alla rovescia, facendoci assistere alla recita di un dramma senza autore.

Pirandello ha immaginato che un direttore, o maestro di scena che dir si voglia, abbia scelto per canovaccio una novella di lui, Pirandello, e abbia pensato di farla recitare a soggetto dai suoi attori. E qui entra in azione quella certa teoria della vita che ognor si muove e mai non consiste, e dell'arte che consiste, ma è fredda e inerte. Perchè il testo del poeta di teatro è qualcosa di perfetto e glaciale, è una specie di greve statuina imposta alla vita, e il palcoscenico è il tentativo di ridare a quel testo l'impronta avventurosa, l'imprevisto, l'audacia del vivere. Ma come si possono conciliare questi contrasti? Il dottor Hinkfuss — e cioè il maestro di scena — pensa che per risolvere veramente la questione, l'unico mezzo sia evitarla. Ed ecco la ragione della novella canovaccio e della recita a soggetto. Gli attori non hanno che uno spunto, tratto da una preesistente e conchiusa opera d'arte: su questo spunto dovranno improvvisare e creare la vita. A lui, maestro di scena, spetta di regolare e moderare e orchestrare la improvvisazione con la sua sapienza consumata e irresistibile di evocatore di spettacoli. E noi assistiamo al tentativo: vediamo come gli attori entrino nella parte a poco a poco; come ancora si dibattano tra la propria personalità e quella dei personaggi che devono essere interpretati, e infine come, preso l'aire, non si contengano più, e disperatamente tendano a caratterizzarsi completamente nella finzione poetica. Il direttore non riesce a trattenerli: la passione e l'istinto poetico li domina ora: il nipotino di scena non è che un ridicolo pedante, un presuntuoso guastafeste. Egli vorrebbe, per ottenere i particolari e coreografici effetti, smontare e distruggere ad ogni istante gli effetti veri, quelli che nascono dall'intimo dramma che si svolge sulla scena. Il quale dramma è in evoluzione, e va via via componendosi in una unità e armonia superiore, i comici divengono per istinto vitale creatori dei propri personaggi: ma non è questa che una soluzione transitoria: essi vogliono ora, e invocano, la suprema conclusione, che è la bellezza dell'opera compiuta. Vogliono insomma il poeta tiranno, che li condanni per sempre e li costringa al movimento delle belle e definitive parole, ma che loro ioro una consistenza eterna. E che vuol poi dire che le recite a soggetto, e i maestri di scena non sono che momenti relativi di scarsa importanza: a teatro è necessario innanzi tutto l'autore. Per la realizzazione scenica un direttore può essere ottimo, purchè non voglia strafare, purchè non voglia sottomettere la poesia al proprio estro più o meno equivoco, e ai propri capricci. Così Pirandello ci ha illustrato le ineffabili meraviglie che costituiscono la messa in scena di un dramma, e che, tra tante cose false e faggiavoli e alcune cose eterne, meglio rappresentano l'ambiguo fascino dell'arte scenica.

Naturalmente questo nuovo fantasioso pirandelliano si prestava ad uno spettacolo bizzarro e sconcertante. Porgeva il destro a parodie e scherzi d'ogni genere. Avrebbe potuto essere una esordiente pagina di polemica teatrale, un'arma un pagina di teatro. E l'attacco, l'inizio in tivoro straordinario e brillante, rivelò a sorprendere assai più che a commuovere. Ma poi, a poco a poco, battuta per battuta, a mezzo di mille trovate e invenzioni curiose, con un'abilità stupenda e sicura — vorremmo dire infallibile — Pirandello riuscì ad attirare nel giuoco sottile tutto il pubblico; ed allora non fu solo più divertimento e gioia teatrale, ma anche curiosità, interesse vivo, commosso partecipazione. Perchè ciò che Pirandello è riuscito a rappresentare, in maniera sensazionale, è l'oscillazione perenne e continua tra finzione e realtà, tra illusione caduca e appassionata spiritualità, colta nei momenti convenzionali, e pure, a tratti, gonfi di inesplicata poesia, di una stessa in scena. Gli interessi tra quello che è tratto di scena, ma ciò che è creazione di dramma, e la menzogna, e lo avvelenare, e il soccorso improvviso della fantasia teatrale, irresistibile, precisa, travolgente; gli spazi aperti e amori tra il mestiere del comico e i personaggi che stanno per prender vita; i magici capovolgimenti, le sfumature, le parole ambigue che ci rendono dubbiosi per l'altare parli per sè, per il proprio capriccio, o per le ragioni della poesia che già gli si agita in petto, furono certo i passaggi più commoventi della rappresentazione spettacolo. Si recitava in palcoscenico e nella sala; gli attori alternavano e ripassavano il boccascena per venirsi a mescolare al pubblico, a per ricaricare nel quadro della progettata finzione; parlavano dalla corsia che corre tra le poltrone, dai palchi o tra gli scenari pittorati, con la stessa disinvoltura; vogliam dire con una finezza di trapassi che ci teneva sospesi e stupiti. I più bei tratti della finzione teatrale si potevano cogliere quando non si riusciva più a capire che una era una cosa, anche i battibecchi tra direttore di scena e attori — chiamati regolarmente col nome loro, signor Ninelli, signora Stanges o via dicendo — anche le interruzioni di un supposto pubblico, a via dicendo. E reciprocamente i più bei passaggi di verità teatrale nascevano spontaneamente, quando questa verità scaturiva dalla maggior attenzione di illusionismo, quando gli attori meglio caricavano i loro effetti e i colpi di scena. Movimenti e fantasie — queste congegnate dal Pirandello — che non solo sono frutto della sua grande esperienza e passione di uomo di teatro, della sua perfetta conoscenza di ciò che è convenzionalismo e di ciò che è astuzia di palcoscenico, ma che paiono sgorgare — pur così beffardi, burleschi, malizioni — da un'autentica ed alta commozione. Il senso del teatro e quello della poesia del teatro hanno mirabilmente sorretto l'autore in questa nuova prova.

Dall'uso sapiente e parodistico del convenzionalismo teatrale è proposto nascere, arcanamente, con irrealizzabile lepidezza, il moto drammatico che colpisce alla sprovveduti tutti: anche gli attori, si direbbe. Così lo spettacolo incominciò con l'arrivo del dottor Hinkfuss, il direttore di scena che deve allestire la recita a soggetto. Ne dunque assistiamo, autorizzati (poichè il dottor Hinkfuss si rivolge continuamente al pubblico) a tale allestimento scenico. Ed ecco la scenette che si svolgono tra i comici (giusti a quello che potrebbero svolgersi alle prove, con in più quei sfasamenti e doppi sensi cui già abbiamo abbondantemente accennato), si contendono con le scene che fanno parte del canovaccio da rappresentare. Dapprima è uno spasso; poi si arriva a una specie di stranezza patetica e indefinibile, e infine il dramma vero e proprio scaturisce in tutta la sua dolorosa violenza. Il quale dramma è svolto per scenoni cupi, per tratti essenziali. Vediamo in un piccolo villaggio siciliano una famiglia che vive con costumi alquanto liberi, suscitando scandali e mormorii. Quattro figlie, quattro belle ragazze, sono ognora circondate da certi affettatelli che si prendono con loro mille confidenze. La madre, signora Ignazia, tiene mano a queste genere di vita, e il padre — una macchietta — malinconico, abbandonato, si rifugia con la sua ricchezza al lavoro ove si innamora di una *chanteuse*. In questa donna equivoca egli ripone tutta la sua tenerezza. E quando, un bruno giorno, egli si butta per lei una coltellata, e se ne ritorna sanguinante e morente a casa, la scena dovrebbe essere commovente: con la gazzarra della moglie e delle figlie, e lui che muore serenio dalla cameriera. Ma ecco per un errore di scena l'effetto non riesce: dall'illusione del dramma che ha incominciato a correre, Pirandello ci riporta di colpo al trucco. Smonta di colpo la progressione drammatica, e ci fa assistere alle proteste dell'autore, che incarna la parte di quel padre, perchè la sua entrata non è stata preparata a dovere dagli altri attori. La situazione è buffa. « Non posso morire, in queste condizioni, creda, signor direttore, non posso morire ». E si mette a spiegare come egli sia ora sanguinante, non abbia più nel sangue il necessario ardore: e via via parlando si accalora, si immedesima nel personaggio, e la scena la fa sul serio, con due o tre vecchi magistrali, impressionanti. Tutto questo passaggio è stato trattato da Pirandello superbamente.

Infine uno degli ufficiali sposa la ragazza: ma egli è geloso fino alla pazzia, geloso del passato vero o immaginario di lei, e la rinchiude in una casa alta alta, solitaria, in una prigione, la sevizia moralmente, le toglie aria e respiro: fino a che esso muore di crepacuore. Ed è per questa scena finale che gli attori si ribellano e cacciano via il direttore. No, qui i begli effetti di luce, gli scenari e le altre civetterie del palcoscenico non hanno più che fare. Qui ci vuole passione d'arte, soffio di poesia. E gli attori restano, senza più maestro di scena, sul palcoscenico disadorno, soli con il proprio tormento, e Pirandello svolge infine il dramma vero, quello ch'egli ha tutto passare attraverso tanti tentativi, e che ora esplode atroce. Così dalla giocondo finzione si sa per ogni genere di sottigliezze di teatro e d'arte, si è giunti ieri sera alla poesia, e la pagina polemica si è mutata in un'opera teatrale che poteva essere del tutto affascinante, se nell'ultimo atto la scena con la quale Pirandello conquista definitivamente il pubblico al dramma, fosse stata breve, rapida, concisa, il martellante trapasso con il quale l'autore, liberandosi del gioco di tutta la serata, ha saputo creare d'un tratto una tragica atmosfera, è stato, purtroppo, in parte sciupato, dalla sua prolissità.

La Compagnia diretta da Guido Salvini ha superato l'ardua prova di mettere in scena una commedia siffatta, assai felicemente. Essa si è rivelata, ieri sera, agile, affiatata e brillante. Tutti gli attori, e tutto il congegno di questa complicata macchina teatrale, hanno funzionato a dovere, il che non è poco. Renzo Ricci, il Salvini, il Ubaldi e la signora Della Storace Salvini hanno recitato con intelligenza, colore e — come i loro compagni — con efficacissima disinvoltura. Essi hanno saputo trascinare il pubblico, convincerlo e divertirlo — particolarmente nei due primi atti — è stato infatti vivissimo, e i segni di compiacimento da parte degli spettatori si sono rinnovati calorosi. Non si è parsa all'altezza del personaggio, nell'ultimo atto, la signorina Laura Peroni; possiamo tuttavia dire ch'essa ha recitato con sincera convinzione. Alla fine dello spettacolo il pubblico ha manifestato il suo compiacimento con ripetuti e nutriti applausi.

l. s.

AL REGIO

Il concerto di stasera

Come già fu annunciato, questa sera martedì, alle ore 21,45 precise, il maestro Alfredo Casella dirigerà l'undicesimo concerto dell'Orchestra Sabbia Municipale. Al concerto prenderà parte la soprano signora Rita De Venezi Torre. Il programma comprende musica di Bach, Beethoven, Debussy, Ilbert e dello stesso Casella, il concerto è in turno dispari di abbonamento (3.o della serie). La vendita dei posti continua dalle 10 in poi presso la Segreteria del teatro.

AL CARIGNANO sabato 19 debutterà la Compagnia comica italiana Annicrate-Ricardo-Tofano, con « La Zitella » di Paolo Bertolazzi. La Compagnia metterà in scena le seguenti novità: « Grand Hotel » e « Affari d'America » di Pietro Frank, e « Bentiamino » di Melchiorre Lengyel.

ALL'ALFIERI avremo questa sera la serata in onore di Annibale Betrone, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: « L'onore », dramma in quattro atti di H. Sudermann.

AL CHIARELLA è annunciato per questa sera lo spettacolo in onore di Milly e di Orsini, con un'altra ripresa dell'applaudita operetta « La Duchessa di Chicago », di Kalmann.

«Il Barocco e il Settecento musicale»
in una conferenza di A. Della Corte

Napoli, 14 notte.

Invitato dal R. Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella, diretto dal maestro Cilea, il vostro critico musicale, prof. A. Della Corte, ha tenuto una conferenza nel salone dell'Istituto sul « Barocco e il Settecento musicale », un tema che poi dirsi di attualità grazie ai modernissimi studi italiani e stranieri sull'età barocca. Il conferenziere, che ha specialmente trattato delle moderne teorie tedesche e del pensiero degli scrittori secentisti, ha fatto importanti riscontri fra le caratteristiche della musica e delle altre arti di quel tempo. Gli ascoltatori, fra i quali si notavano musicisti e altri artisti napoletani, hanno salutato con vive approvazioni e calorosi applausi la fine della dotta e interessante conferenza.

Sono state eseguite poi alcune musiche di Monteverdi.

Non grattatevi mai

I bitorzoli, le irritazioni ed altre affezioni della pelle, col provocare dei dolorosi pruriti, vi tolgono tranquillità e riposo. Non aggravate il vostro male grattandovi, ma comperate oggi stesso una scatola di Pomata Cadum, dal vostro farmacista. Otterrete così un sollievo immediato ed una rapida guarigione. La Pomata Cadum è insuperabile cotro l'eczema, bitorzoli, dartre, scabbia, eruzioni, screpolature, scorticature, orticaria, emorroidi, croste, tigna, tagli, ecc.

Nelle MALATTIE BILIOSE

si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola la evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

Oggi, Martedì, alle ore 21

66 SENSAZIONI!

Vendita biglietti: alla Rinascente e presso le dieci Casse del Circo dalle ore 10 — Telefono 45-116

Visita Serraglio: dalle ore 10 alle ore 19

50 % di riduzione a presentazione di questo buono

VALEVOLE per martedì, 15.

Circo Gigante Internazionale

GLEICH

Torino - Stadio (Corso Vinzaglio

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campionati del mondo di tiro a volo

F.I.T.A.V.: ecco cinque lettere ed una sigla che, pur contando pochi anni di vita, hanno compiuto un grande cammino. La Federazione Italiana Tiro a Volo è giunta a tanto da poter, dopo brave attività nel suo campo, organizzare per il prossimo mese di maggio a Roma i Campionati del mondo di tiro al piccione ed al piattello con un milione di premi.

La F.I.T.A.V. sorse dalla Federazione Italiana Tiro Piccione di Argilla (Fitpa), fondata nel 1926 da 25 società nella assoluta maggioranza laziali. Nel 1927 comprese tra le sue file i tiratori al piccione, i quali in verità in un primo tempo non si mostrarono troppo entusiasti della disciplina che si stava loro per imporre, e mutò il nome nell'attuale.

Nel suo primo anno di vita la F.I.T.A.V. controllava 147 società; nel 1928 esse salirono a 227, per raggiungere il numero di 338 nel 1929. In questo scorcio di stagione, pur tenendo conto delle società che ad ogni fine d'anno fatalmente scompaiono, il numero non è certamente diminuito. Nel 1926 i tiratori tesserati erano 156, nel 1927 sommavano a 915, nel 1928 a 2497, nel 1929 a [illegible].

Noi italiani nel nostro spirito innato di critica e nel non saper ancora sufficientemente valorizzare le nostre iniziative, muoviamo spesso critiche al regolamento di tiro della F.I.T.A.V., creato da una Commissione di esperti con alla testa l'amico comm. Ettore Bacchini, presidente della Federazione fin dal suo nascere, ed ignoriamo che il nostro regolamento è il migliore che esista nella specialità e che ad esso attingono largamente tutte le altre nazioni per modificare e perfezionare i loro.

La F.I.T.A.V. ha oggidì una perfetta organizzazione che le può permettere di redigere complete statistiche sui dati che riguardano la sua specialità: nel 1929 sono stati «sparati» negli stands italiani 150.691 piccioni, 15.301 storni, 5367 passeri, 2255 quaglie e 305.902 piattelli. Questi dati si riferiscono naturalmente solo a quelli delle gare, perchè nessuno potrebbe con certa esattezza dire quanti bersagli sono occorsi per i tiri di prova.

Le sue società, con mezzi propri ma sempre da essa sorretti, hanno nello scorso anno organizzato 88 gare internazionali, 140 nazionali, 2066 regionali. I premi totali in denaro, non tenendo conto di quelli in medaglie ed oggetti, sono saliti a quasi 7.500.000; la F.I.T.A.V. ha controllato nell'annata un movimento di 32.432 concorrenti.

Queste scheletriche cifre sono la più bella dimostrazione della forza della F.I.T.A.V., tanto più notevole se si considera che la sua attività si svolge in un campo piuttosto sterile di giovani promesse, specie nel ramo «piccione». Ma, sistemate oramai saldamente l'inquadratura generale, siamo certi che è vicinissimo il giorno in cui l'attivissimo Presidente della F.I.T.A.V. curerà, con opportune previdenze, di attrarre a questo utilissimo sport falangi di giovani che devono assolutamente mantenere all'Italia il nostro indiscusso primato nel Tiro a Volo. Al banco internazionale di prova di Montecarlo i tiratori italiani hanno decine di volte provato la loro superiorità sui tiratori del mondo intero. Ad ogni asso estero, noi ne abbiamo almeno tre o quattro da opporre.

Il 1930 sarà un anno di compiessa attività per la F.I.T.A.V., pieno anche di responsabilità; ma sarà certamente anche quello che più luminoso brillerà nel suo libro d'oro. Organizzerà infatti i Campionati Mondiali di Tiro al Piccione (L. 900.000 di premi) e quello al piattello (L. 100.000); poi per il secondo anno, con l'alto consenso di S. E. Teruzzi, Capo della Milizia, il secondo doppio Campionato delle Camicie Nere; darà in seguito tutto il suo appoggio al 2.o Campionato piccione e piattello del Dopolavoro Ferroviario e controllerà in modo speciale le gare valevoli per il Campionato italiano assoluto. Naturalmente qualche altra importante manifestazione richiamerà direttamente il suo intervento.

La maggior somma di lavoro sarà però richiesta dalla ponderosa organizzazione dei Campionati Mondiali poichè si tratta anche di superare brillantemente ogni possibile critica ed osservazione da parte dei numerosissimi concorrenti esteri che attendono dal milione di premi e dalle grandi facilitazioni di viaggio e di permanenza non mancheranno di convenire a Roma.

Il programma dei tiri è stato così fissato: 19-20 maggio: L. 150.000, un piccione a due distanze: m. 25 e m. 28. — 21-22-23-24 maggio: 1.o Campionato del Mondo, match delle Nazioni (per le gare delle Società e delle Regioni decideri la presidenza): L. 400.000, 25 piccioni a m. 27, 4 veri eliminati. — 25-26 maggio: Campionato di Europa, 12 piccioni veri, m. 24, 26,50 e 29. Due veri eliminati. I premi scoperti saranno divisi in premi di consolazione. — 27-28 maggio: Gara Handicap, 1 piccione da m. 28 a m. 31: L. 150.000. Totale importo premi per il piccione L. 900.000. Abbonamento L. 5000.

Match delle Nazioni — n. 25 piccioni. — Ogni Nazione sarà rappresentata da tre tiratori designati precedentemente con un quarto supplente. Tale designazione dovrà essere notificata il 15 maggio. I tiratori rappresentanti le Nazioni dovranno essere federati presso la Federazione del loro paese e questa Federazione dovrà essere affiliata alla Federazione Internazionale.

29-30-31 maggio e 1.o giugno: Riunione per il Campionato del Mondo al piattello con L. 100.000 di premi. Abbonamento L. 200. Al piattello vi saranno tre gare. La gara di preparazione con 50 piattelli. Il Campionato d'Europa con 100 piattelli e il Campionato del Mondo con 200 piattelli.

Auspice un nostro collega, non è affatto da escludersi che venga anche creato un Gran Premio dell'industria italiana per invogliare i tiratori italiani a sparare con armi, polveri e cartucce nazionali. Generalmente i tiratori esteri non usano che prodotti del loro paese d'origine; i nostri no: non perchè da noi manchino armi e munizioni ottime, certamente non inferiori a quelle imperiale, ma per snobismo o per continuare un'antica usanza, creata forse in un tempo assai lontano quando si dimenticò troppo facilmente i primati italiani nel campo delle armi e la storia di Brescia e dei suoi armieri.

La F.I.T.A.V. ha di questi giorni pubblicato un primo elenco di tiratori che hanno ufficialmente data la loro adesione ai Campionati del Mondo. A due mesi dalla gara essi raggiungono già il numero di 67. Apre la lista il comm. Ettore Bacchini: tra i nomi più noti che spesso ricorrono sugli albi dei campi di tiro leggiamo quelli di Bustafava (il Gran Prix di Monaco 1930), P. Palanca, E. Furnari, Stagni, Guidicini, il Colonnello Girardengo, il campionissimo... Tra i piemontesi notiamo quelli del dott. Buscaglia, del cav. Rollo Rosazza, di Giocchino Palazzolo, l'ex-grande asso del pallone di cuoio, di Bianchetti, di Masino. Degli esteri hanno già assicurato il loro intervento il francese Barone de Rosée, lo spagnuolo Vicente Ferrer, l'ungherese Strassburger.

Noi crediamo di vedere a Roma una accolta di almeno 200 tiratori che, in arcadia ma cavalleresca contesa, si disputeranno gli ambitissimi titoli ed i ricchi premi. Tra quelli sui quali l'Italia potrà maggiormente contare, stando ai risultati ottenuti in questo scorcio di stagione, facciamo i nomi di Bordoni, Bustafava, Guastalla, D'Amico, Furnari, Grassetti, Guidicini, Morri, Magrini, Tortina, Srà, Strozzi, Rossini, Pasetti.

G. L. DELLEANI.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le probabilità delle capolista

Siamo pressochè al punto di prima. L'Ambrosiana ha conservato il suo vantaggio, la Juventus ha mantenuto la precedente distanza, il Genova non ha ceduto in campo neutro ed il Torino ha raggiunto l'Alessandria. Il nuovo v'è dunque solo le fermata dei grigi. Cinque squadre si seguono da presso; le altre sono ormai irrimediabilmente tagliate fuori dalla lotta.

Nell'ultima serie di partite solo l'Ambrosiana ha vinto con un punteggio netto. Ma già si era detto in precedenza che il Milan non poteva rappresentare un ostacolo insormontabile per i nero-azzurri, che sono quest'anno ben più attrezzati dei colleghi rosso-neri. Poichè in questo campionato gli attuali «leaders» hanno mostrato di sapere non solo sfoggiar tecnica, ma di accettare anche la lotta aperta sul terreno della combattività. Il Milan, che della foga e dello slancio fa le sue armi migliori, non aveva che scarse «chances» contro avversari di classe superiore. Ma del resto non era quella di ieri la partita trabocchetto che potesse far cadere i nero-azzurri. Siamo convinti che l'Ambrosiana avrà un compito ben più duro contro avversari magari di secondo piano, ma sui campi avversari. Vogliamo dire che, ad esempio, la partita di Padova sarà ben più difficile per l'Ambrosiana di quanto non lo sia stata quella con il Milan.

Del resto Juventus e Genova, le più dirette avversarie dal capo-gruppo, non si eran fatte certo soverchie illusioni e la loro preoccupazione maggiore era quella di vincere le loro partite. Delle due, la più difficile era indubbiamente quella della Juventus. Dover ospitare l'Alessandria in gran forma, e unita frenetica di volontà, avendo in campo un attacco nuovo di zecca, era certo un rischio grave per i conciliadini. E che i grigi potessero aspirare alla vittoria sul campo del bianco-neri lo si è capito chiaramente nel primo tempo dell'incontro, che, come già abbiamo detto nella cronaca di ieri, ha visto i grigi marciare all'attacco in modo veramente pericoloso. Ma, passato il loro momento migliore senza aver potuto conquistare un vantaggio e trovandosi anzi a subire un goal che fu un vero colpo di disdetta, l'Alessandria non trovò nella ripresa la forza che le sarebbe stata necessaria per contenere la reazione juventina. Venne così il punto della vittoria torinese, che giunse del resto, a premiare l'offensiva costante dei conciliadini in tutto il secondo tempo.

L'inseguimento della Juventus

La Juventus ha superato quindi nel migliore dei modi uno dei periodi per essa più critici del campionato e nelle prossime domeniche si troverà certo a poter combattere in assai migliori condizioni. Bisogna infatti ricordare che nella sua ultima formazione l'undici bianco-nero resta quindi, dato il suo lieve distacco, la più quotata avversaria dei milanesi, per quanto il Genova conservi «chances» notevoli e l'Alessandria ed il Torino non siano ancora tagliate fuori dalla lotta.

Il Genova ha vinto domenica in campo neutro contro la Cremonese, avversaria non eccessivamente temibile, ma questo incontro nulla di nuovo ci ha detto sul conto dei rosso-blèu. Anche il Genova deve quindi essere atteso a più difficili prove.

Il Torino combattente che non disarma

Sorprendente invece è la marcia del Torino. Data mille volte per spacciata, la squadra granata non si è allontanata mai dalle prime posizioni e, compiendo miracoli di volontà, è giunta a conquistare un piazzamento veramente invidiabile fra le aspiranti al titolo. Tartassata dalla sfortuna, priva dei suoi uomini migliori, la compagine torinese non ha disarmato mai.

Costretta a perdere un palo di punti nelle ultime partite giocate sul suo terreno, essa è riuscita contro le previsioni dei più a conquistare a Bologna una vittoria veramente significativa. E' vero che la squadra campione d'Italia non è attualmente quella dei giorni migliori, ed è vero anche che il Littoriale non è più il campo inespugnabile di un tempo, ma tuttavia il successo del Torino deve essere considerato come l'affermazione di una squadra non solo di grande classe. Non sappiamo infatti quale altra compagine, essendo come quella granata, priva del suo centro attaccante e del suo centro sostegno, avrebbe saputo trionfare a Bologna.

E' veramente più ammirevole ora il Torino, che si batte da prode con mezzi limitati, che non quanto, forte di tutti i suoi elementi migliori, schiacciava gli avversari sotto il peso della sua superiorità. Domenica prossima i granata giuocheranno sul loro terreno con il Napoli e poi dovranno misurarsi con la Juventus. Supremo allora sarà gli ex-campioni possono ancora sperare di piombare alle spalle dei primi. Certo è che qualora il successo arridesse al Torino, poichè in seguito l'Ambrosiana dovrà ancora scendere sul campo di via Filadelfia, il campionato verrebbe ad acquistare maggior interesse di quanto non ne ha già ora. Ma tutto questo è congettura e tutte sono le vicende di questo torneo che è veramente troppo presto per valutare con precisione le «chances» che restano ai «teami» di Baloncieri.

L'Alessandria è ancora in lotta

Nelle stesse condizioni del Torino si trova l'Alessandria. Errerebbe chi credesse finita la compagine grigia dopo la sua sconfitta subita di fronte alla Juventus. Ciò modo a modo di perdere e poichè l'Alessandria domenica ha abbassato bandiera solo dopo di aver dimostrato di essere degna dei vincitori e poichè mancava alla squadra il suo elemento migliore d'attacco, bisogna dire che essa avrà modo ancora di rifarsi presto. Quello che favorevolmente impressiona nella compagine alessandrina è la freschezza del giuoco. Si è visto che elementi dell'ultima leva sanno tenere nella squadra posti di responsabilità e si è visto anche che la media è forte e combattiva in sommo grado. L'Alessandria è una squadra che ha in sua forza attuale non parte tanto di fronte a nessuna delle unità che vanno per la maggiore. Volontà, scorre ai grigi, e poi la marcia magnifica sin ora fatta continuerà, per giungere ad un risultato che sarà certamente dei più belli.

Vigilate dopo le loro ultime partite, le cinque squadre di testa hanno dunque ancora tutte le probabilità veramente notevoli. Vuol dire che il campionato entra nella sua fase più interessante e che la gran corsa per il titolo deve regolarci ancora l'emozione di una disputatissima volata finale.

Dopo i cinque squadroni dei quali abbiamo parlato, troviamo la zona morta del campionato. La zona nella quale vivacchiano quelle squadre che non possono più avere aspirazioni di sorta per il primato e che pure sono ben lontane dal dover temere la retrocessione. Troviamo il Bologna, lo sfortunato detentore del titolo, la squadra che in questa stagione si è dimostrata forse la più incostante di tutte per aver avuto ripresa ed arresti ininterrottamente. La Pro Vercelli, che in una collezione vittoriosa contro tutti gli avversari, aiano essi di rango illustre o di minor fama, il Napoli ed il Brescia, che sono esattamente al centro del girone e che possono sperare ancora di migliorare di un piazzamento. Fra le squadre al sicuro possiamo porre pure il Milan e la Roma: due unità che in questo torneo hanno dato meno di quanto da esse si attendeva.

Più in basso ancora entriamo nella zona pericolosa. Rimasta ferma all'ultimo posto le ormai condannata Cremonese, è ora nuovamente in pericolo il Padova che si è battuto lealmente a Livorno ma che non ha potuto avere la sconfitta di misura. Modena, Livorno, Triestina e Lazio, non sono del tutto fuori dalla lotta per la retrocessione.

L. D.

Motonautica

La riunione internazionale del Garda

Gardone, 14 notte.

L'organizzazione della riunione internazionale motonautica di Gardone Riviera, che apre il ciclo delle manifestazioni sportive benacensi organizzate sotto l'alta guida di Augusto Turati, entra in questi giorni nella fase conclusiva. Alta lista degli iscritti numerosi altri se ne aggiungono di giorno in giorno, e specialmente di concorrenti esteri che guerreggeranno per la disputa della preziosa coppa della rapidità pura, offerta da Gabriele D'Annunzio nel nome di S. E. Augusto Turati.

Per i giorni 2 e 3 maggio, inizio delle gare, è previsto che un nugolo di fuori bordo prenderanno il via. Il complesso e difficile lavoro di organizzazione viene svolto con alacrità da Edmondo Turci in Gardone Riviera e dall'ing. Vincenzo Balsamo in Milano, commissari generali che nulla tralasciano acciocchè la competizione riesca fra le maggiori dell'anno in corso. Ad accrescere notevolmente l'interesse suscitato da questa rassegna motonautica, si sono iscritte viriuose compliconese dei fuori bordo, che l'anno scorso hanno separate campioni di grido. Si sono iniziati oggi i lavori per gli impianti telefonici, ahoparianti, quadri dei tempi in tutte le tribune per dar modo a tutti i convenuti di seguire ininterrottamente lo svolgimento delle gare nelle varie fasi. La stampa avrà a sua disposizione un impianto apposito in diretta comunicazione con Brescia, che permetterà di comunicare rapidamente le notizie a tutti i giornali del Regno e dell'estero. Verrà pure installato sulla terrazza riservata ai commissari e alla giuria un apparecchio radiotrasmittente che comunicherà a tutta l'Europa le alterne vicende delle molteplici prove.

Il brillante successo delle Mille Miglia

La più grande prova automobilistica del mondo che si svolga su strade, ha riportato un successo che si può ben dire unico e senza precedenti. Una volta ancora, in campo organizzativo, l'Italia ha dato prova di maturità assoluta. Questa maturità, del resto, a questo successo, il hanno riconosciuti, prima dei rappresentanti della stampa italiana, i giornalisti esteri, i quali non hanno mancato di esimersi a dire che le «Mille Miglia» rappresentano un vero trionfo dell'organizzazione italiana. A questo trionfo organizzativo bisogna aggiungerne un altro: quello delle macchine italiane. La nostra industria ha veramente vinto una grande battaglia e i nostri piloti non sono stati da meno. Un uomo ha sbalordito tutti: Nuvolari, che ha toccato la meta dopo 1930 chilometri di corsa e oltre 100 chilometri di media oraria.

Ecco pertanto la classifica generale:

1. Nuvolari-Guidotti (Alfa Romeo), in 16.18'59" 1/5, alla media oraria di chilometri 100.450;

2. Varzi-Canavesi (Alfa Romeo), in 16.29'31";

3. Campari-Merinoni (Alfa Romeo) in 16.59'55" 2/5;

4. Ghersi-Cortese (Alfa Romeo), in 17.16'31";

5. Bassi-Gazzabini (OM.), in 17.18'31" e 2/5; 6. Caracciola-Werner (Mercedes) in 17.20'17" 2/5; 7. Rosa-Coffani (OM.), in 17.22'56"; 8. Mazzotti-Maggi (Alfa Romeo), in 17.45'43" 2/5; 9. Ferrari-Foresti (Alfa Romeo), in 17.50'16" 2/5; 10. Fontanini-Minozzi (Alfa Romeo), in 17.57' 1/4.

Macchine utilitarie

1. Mazza-Pozzoni (Fiat 514), in 23,11' e 31", alla media di km. 70,519; 2. Sportorno-Ghedinelli (Fiat 514) in 23,31' e 33"; 3. Biagioni R.-Biagioni E. (Fiat 514), in 23,17'7" 1/5; 4. Frigo-Bianchi (Bianchi), in 24,581"; 5. Ferriani-Sanvicca (Citroen), in 25,27'37".

Categoria 1100

1. Pericoloti-Apollonio (Fiat 509), in 21,39'42", alla media di Km. 76,191; 2. Montanari-Mendoni (Fiat 509), in 21,38'32"; 3. Matrullo-Giannini (Salmson) in 21,46'22" 4/5; 4. Tischer-Cocchetti (Fiat), in 21,50'52" 1/5; 5. Oslo-Monti (Fiat 509), in 23,15'30" 4/5.

Categoria gentlemen

1. Bassi-Guzzabini (OM.); 2. Fontanini-Minozzi (Alfa Romeo); 3. Fratelli Berardi (Alfa Romeo); 4. Pirola-Guatta (Alfa Romeo); 5. Natali-Tabucchi (Alfa Romeo).

Il chilometro lanciato di Vienna Milhoux a 197 all'ora

Vienna, 14 notte.

Per iniziativa della Federazione motociclistica austriaca è stato ieri disputato il chilometro lanciato del distretto di Vienna, avvenimento sportivo che ha avuto luogo lungo il rettilineo di Neudörfchen quarantamila spettatori.

Il recordman mondiale Milhoux, un belga, ha fatto il miglior tempo della giornata, raggiungendo con la sua macchina da 750 cmc. i 197 km. orari. Questo tempo non è stato ottenuto dalla classe dei 1000 cmc., nella quale Eddy Mayerh ha vinto con 176 chilometri. I 1000 cmc. si sono cimentati nella gara con sidecar vinta da Mayer con 159 chilometri, mentre Milhoux, nella categoria fino a 500 cmc. ha fatto 116 chilometri.

L'avvenimento sportivo e la giornata domenicale veramente bellissima, avevano attirato all'aperto i viennesi e specialmente i fortunati in possesso di veicoli a motore: questi al loro ritorno in città hanno formato un pittoresco e numeroso corteo.

Caccia a cavallo

Domani alle ore 13.30 approssimativamente a 9 Km. circa dallo sbocco nord di Leyni, sulla strada provinciale Leyni-Lombardore. Itinerario: Torino-Barriera di Milano-Leyni-Strada provinciale Leyni Lombardore.

Binda parteciperà al Giro di Francia

Nulla di deciso per i «grigi»

Le trattative tra Desgrange e Binda sono giunte al termine e a Parigi è giunta l'ottima risposta affermativa del campione d'Italia. La notizia potrà anche sorprendere. Avevano infatti dichiarato i bene informati che il campione d'Italia non avrebbe aderito alle proposte di Desgrange: pareva, in base a svariate considerazioni che volevano essere una sottile diagnosi della complessa psicologia del «tricolore», che tutto ostava alla partecipazione del nostro campione al «Tour». Queste ragioni potevano anche avere un fondamento; comunque esse sono crollate di fronte a due fatti: il primo, il decisivo, che Binda è stato lasciato in libertà degli organizzatori del «Giro d'Italia». La prova ciclistica italiana si svolgerà per inviti. La *Gazzetta dello sport*, allo scopo di favorire la partecipazione del campione d'Italia alla corsa francese, ha deciso di non invitare Binda. Si è voluto vedere, da alcuni, una specie di cosciente indiretta del giornale lombardo nei confronti del nostro campione. Evidentemente non si è compreso lo spirito che anima i colleghi milanesi, i quali, pur avvertendo che la loro corsa perderà d'interesse in linea assoluta (il «Giro» ne guadagnerà d'altro canto perchè il risultato potrà essere incerto fino alla fine e la battaglia non inanchirà perciò di elevarsi di tono), hanno voluto che la rappresentativa nostra al Giro di Francia fosse capeggiata dall'atleta insegnante del titolo di campione d'Italia. Se ha da essere battaglia di squadre rappresentative, sia la nostra squadra degna del nome di «nazionale» del ciclismo italiano. Queste ragioni ideali avevano pur trovare sul terreno pratico (o finanziario che dir si voglia) la loro realizzazione. E Desgrange — ecco il secondo fatto — non ha trascurato nulla per avere la adesione dell'ex-campione del mondo. Dopo offerte e contr'offerte, è partita sabato l'ultima, ma la più lauta proposta. Ieri, da Milano, è partita la risposta affermativa. L'*Auto* di stamattina pubblicherà infatti l'iscrizione del campione d'Italia. Il quale (ci risulta) ha firmato un contratto col quale è impegnato a non disertare senza giustificato e ben accettato motivo il Giro di Francia.

Le condizioni finanziarie fatte da Desgrange sono scalari: cioè, se si ritirerà prima dei Pirenei avrà solo il cinquanta per cento dell'indennità giornaliera fissata; se si ritirerà prima delle Alpi, il sessantacinque per cento; se prima di Parigi, il settantacinque.

All'iscrizione di Binda, pare debba tenere dietro l'iscrizione di qualche altro compagno di squadra dei cittadinesi, e cioè di Frascarelli e Gremo. Tuttavia per questi, che Binda desiderebbe avere con sè, la Casa milanese non ha ancora deciso. Potrebbe interessare infatti al comm. Bozzi che Frascarelli vincesse il Giro d'Italia, e allora Marchisio, Gremo e Bertoni dovrebbero essere i gregari del romano, divenuto per l'occasione capo squadra. Desgrange ha, in questi giorni, continuato le trattative con Girardengo per avere la partecipazione di alcuni grigi, ma essi si nascondano che questa partecipazione sia divenuta più problematica, perchè al Campionissimo, ora che è ben sicuro dell'assenza di Binda, può interessare assai il Giro d'Italia. Negrini e Giacobbe hanno entrambi qualità di primo ordine per poter aspirare al primato.

Sarà assai interessante sapere, dopo la schermaglia che si sta combattendo tra il «patron» e il Campionissimo, se tra i due la spunterà Binda con l'assistenza dei suoi uomini. Certo non è supponibile che il cittadinesi abbia accettato di partecipare al Giro di Francia solo contando sulla compagnia di uomini come Bellani (che vorrà fare la sua corsa), come Pancera, come il grigio Guerra, avendo assalmeno i corridori del Campionissimo, che non potranno mai sergli troppo amici. Egli avrà certo messo come condizione di avere accanto a sè altri fidati, e solo a questo patto il comm. Bozzi avrà acconsentito che Binda prenda parte al Giro di Francia. Questa considerazione, che può parere in contraddizione con quell'altra che vede Frascarelli come capo squadra pel Giro d'Italia, potrebbe essere quella più vicina al vero: non è nell'interesse della ditta milanese lasciare Binda tutto solo in Francia a lottare contro avversari stranieri e... fors'anche contro l'indifferenza dei compagni italiani.

La giornata del Club Alpino Italiano

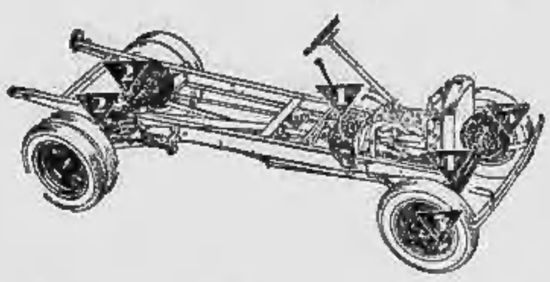
Roma, 14 notte.

Il presidente del Club Alpino Italiano on. Augusto Turati ha diramato la seguente circolare a tutte le Sezioni del fiorente sodalizio:

«La «giornata del Club Alpino Italiano» fissata per domenica 25 maggio prossimo venturo — mentre segna da un lato l'apertura ufficiale della stagione alpinistica 1930 — la quale dovrà essere ricca di disciplinata e fervida attività individuale e collettiva su tutti i settori delle Alpi e dell'Appennino — avrà anche il pratico significato di unisona e cosciente celebrazione del quindicesimo anniversario della nostra entrata in guerra. Desidero che tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano promuovano il maggiore concorso possibile di propri soci alla escursione che verrà stabilita dalla singola presidenze per la giornata del 25 maggio, e che le Sezioni aventi sedi in località prossime alla zona alpina dove la guerra fu combattuta, scelgano per la circostanza qualcuna delle montagne particolarmente memorabili per le gesta dei nostri combattenti.

Andate a vedere il Camion Ford perfezionato

esso reca miglioramenti che danno un servizio impareggiabile



V Nuova trasmissione a 4 velocità e retromarcia dando un più ampio margine di potenza e di velocità

V Nuovo potente sist. ecc. trasmissione ad ingranaggi elicoidali. Maggior robustezza e durata eccezionale

V Più ampie superfici frenanti e volendo di comando della sicurezza di marcia

V Nuova molla posteriore a mezzo balestro anteriore, da cui una maggior schiacciata e una maggior durata delle chassis

Il camion Ford è stato nuovamente perfezionato. Alla Fiera di Milano se ne possono ammirare i dettagli tecnici e costruttivi che garantiscono un servizio impareggiabile. Così perfezionato, il camion Ford assicura un servizio di trasporti economico e veloce, adattabile a tutti gli usi e pronto a tutte le esigenze. Per il suo alto rendimento su qualunque strada e con qualsiasi carico, la sua robustezza, la sua economia di consumo, la sua docilità di guida, la sua molleggiatura perfetta e la potenza dei suoi freni, il camion Ford perfezionato si documenta il mezzo di trasporto più conveniente.

Andatelo a vedere alla Fiera di Milano e poi chiedete una dimostrazione pratica e gratuita delle sue qualità. Vi persuaderete come esso assicuri consegne rapide ed economiche anche nel caso di carichi pesanti e delicati.

Fiera di Milano
3ª Salone dell'Automobile reparto veicoli industriali padiglioni 189-190

Ford

FORD ITALIANA SOC. AN. - TRIESTE

Osservate!

In dieci giorni,

solo togliendo il Film avrete denti bianchissimi

Fate scorrere la lingua sui vostri denti. Avrete la sensazione di una specie di patina, una leggera superficie viscida: il Film. Questo Film è la causa di tutte le malattie dei denti. Se esso non è tolto giornalmente, si fissa sui vostri denti annerendoli e facendoli lentamente decadere.

Ora è stato scoperto un nuovo tipo di pasta dentifricia, il Pepsodent, approvato dai principali dentisti di tutto il mondo. Il Pepsodent toglie il Film, protegge lo smalto e arresta la caduta dei denti.

Se voi usate per consuetudine una qualunque dei tanti dentifrici comuni, osservercie immediatamente che il nuovo dentifricio Pepsodent è affatto diverso perchè non ha alcun sapore. L'uso dei dentifrici a base di sapone è completamente errato. Essi ostacolano la pulizia dei denti. L'uso regolare del Pepsodent è benefico e sicuro.

PROVATE IL PEPSODENT!

Quale nuova sensazione di pulizia sentirete dopo il suo uso!... Osservate come i vostri denti s'imbiancano man mano che scompare il Film.

Lasciate che decidano i vostri denti. Comperate un tubo di Pepsodent oggi stesso o richiedetene un tubo gratuito sufficiente per dieci giorni al nostro Reparto N. 1343 / 1 CARATTONI & MONTI, VERONA.

Pepsodent DI FABBRICA MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film

CENTENARIO DELL'INDIPENDENZA DEL BELGIO

LIEGI 1930

Maggio-Novembre

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

Industria - Scienze ed applicazioni - Arte Vallona ed arte - Agricoltura

Congressi - Musica - Sports e Turismo - Attrazioni

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco

di H. GAYAR

— Non può essere che un complice di Firmino, qualcuno che ha conosciuto forse papà in America e che gli ha rubato le sue carte. Qual che non comprendo è perchè Firmino si accanisca così contro di me.

— Non te l'ho già detto: Ci deve essere qualcuno nella famiglia di tuo padre, che ha lasciato qualche grossa eredità. E l'odioso vuol servirsi di te per impadronirsene...

La conversazione continuò per lungo tempo ancora fino a quando si udì bussare alla porta, che Roultabill si affrettò ad aprire.

Sulla soglia apparve la guardia Griquet, che con gran sarcastica domandò:

— La signorina Sorbier?

— Sono io.

— Ecco una lettera per voi.

E se ne andò senza salutare.

Cenerentola aprì la lettera, corse con gli occhi alla firma e disse:

— E' della spagnuola.

La lettera diceva:

«Mia cara Cenerentola.

«Devo darti una grande notizia. Tuo padre, che si credeva morto in mezzo ai ghiacci dell'Alaska, è invece vivo. In questo momento egli si trova a Londra ove ha realizzata la sua fortuna, che ammonta a parecchi milioni. La prova è che egli ha acquistato una proprietà in Francia, un superbo Castello, nel quale abiterete entrambi. Il sig. Sorbier giungerà a Parigi sabato, col direttissimo delle quattro. Io verrò a prenderti per presentarti a lui, dato che il tuo tutore attualmente è assente. A sabato, dunque. Verrò a prenderti alle due con un'automobile. L'incontro avrà luogo al Grand Hotel. Miss Stone, l'istitutrice, mi accompagnerà.

«Ti abbraccio.

Mercedes».

Le mani dell'orfana tremavano leggermente mentre alla leggeva la lettera:

— Come vedi, — ella disse — la prova dell'intrigo è fatta. Tu che non credevi al mio sogno, devi ora riconoscere che esso non mentiva.

— La lettera confessa, infatti, quasi le stesse parole usate da Firmino parlando con papà Moreau.

— E' chiaro, dunque, che Firmino e Mercedes sono d'accordo.

— Ebbene, tanto meglio! — esclamò Roultabill, col gesto di chi prende il suo partito. — Così sappiamo che cosa dobbiamo aspettarci.

— Che cosa mi consigli?

— Non so ancora. D'altronde, non possiamo decidere nulla senza Filoche. Appena ricevuto il nostro telegramma egli partirà per raggiungerci.

— Purchè giunga in tempo! Non ti sorprende che ancora non abbia risposto?

— No, perchè è poco probabile che egli si rechi tutti i giorni a ritirare la sua corrispondenza.

— Allora, tu credi che sarà qui per sabato.

— Sì. Siamo oggi a martedì. Mancano ancora tre giorni. Filoche ha quindi tutto il tempo per arrivare.

— Io sono tranquilla. Quando Tonton sarà qui, Firmino e la sua banda non oseranno mostrarsi. Essi hanno paura di lui.

Roultabill scrollò la testa.

— Se Firmino avesse paura, come tu dici, non ci avrebbe dato il tempo necessario per avvertire il tuo tutore.

— E' vero — mormorò l'orfanella, colpita dall'osservazione. — Tu credi dunque che Firmino oserà?... Esiti?... Parla!... Sai bene che io sono coraggiosa...

— Sì e te ne faccio i miei complimenti. Val meglio, quindi, guardar bene le cose in faccia. Io penso che Firmino non può essersi imbarcato in una simile avventura a cuor leggero. Egli deve possedere delle carte, vere o false che siano. Grazie a queste carte egli sa di avere la legge dalla parte sua.

— Ma anche il mio tutore — interruppe vivamente l'orfana — ha dei documenti.

— Resta a sapere che cosa valgono. Se essi provano in modo sicuro che il preteso signor Sorbier è un ciarlatore, non abbiamo nulla a temere. In caso contrario, se è necessario discutere, rivolgersi alla Polizia, agli avvocati, allora dobbiamo ritenere di aver perduta fin da ora la partita. Niente da fare contro Firmino! Egli tiene nelle mani le fila di tutti gli stratagemmi giudiziari e poliziesch!... Senza contare che Filoche, invece, ha dei conti da regolare con la giustizia, e che non avrebbe nulla a guadagnare facendosi vivo. Ci non servirebbe che a farlo mettere immediatamente in prigione.

Cenerentola era perplessa.

— E' vero! — ella disse. — Non vorrei a nessun costo compromettere Tonton. Preferirei, se fosse necessario, seguire Mercedes e lasciarmi condurre dal mio preteso padre, pronta a salvarmi con la fuga, all'occorrenza. Alla fin delle fini, non mi mangeranno viva, spero, e saprò sempre trovare il mezzo per evadere, anche se dovessi sfondare le pareti!...

— Brava! — esclamò il direttore del Teatro Guignol, battendo le mani. — Questo sì che parla! Parlare! Si vede che tu hai del sangue nelle vene!

— Tu dunque sei del parere che io debba accettare?

— Sì. Quando non si è i più forti bisogna cercare di essere i più astuti. Mostriamo di cadere nel laccio ed avremo ragione di loro. Sono io Luigi Roulette, che te lo dico!

La fanciulla rimase per qualche tempo meditabonda, mentre Luigi andava in su e giù per la stanza, con le mani sul dorso.

Poi egli si piantò di fronte all'amica e le chiese:

— Ebbene?

— Ebbene, accetto! Dal momento che si tratta di non esporre Tonton, non posso esitare. D'altronde, egli sarà qui tra due o tre giorni.

— Ah! — esclamò Luigi. — Se io fossi al tuo posto, che bel colpo si potrebbe fare!

(Continua).

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE! BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE

SERVIZI IN STILE, alpacca — alpacca argentato — argento massiccio

Astucci completi per regali

POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Prezzo speciale! Per reclame al pezzo Lire 2—

ALPACROM La meravigliosa pomata che non si consuma nè si macchia. Si lava solo con acqua calda. Igienica e pratica. Si mantiene sempre brillante. Non occorre lucidarla. Richiedere gratis Catalogo posateria e articoli casalinghi.

Si cromano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo

Provate e ne resterete entusiasti!

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 19 Telef. 47-436 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Bisogna decidersi a ribassare i prezzi

Gli annunziati ribassi non debbono essere una turlupinatura

L'ammonimento dei lavoratori torinesi ai commercianti -- Smobilitare la vecchia bardatura commerciale e cedere il passo ad una nuova mentalità

Contenere in un giusto limite gli aumenti dei prezzi delle derrate colpite dalla nuova tassa-consumo; praticare tutto ed intero il ribasso derivante dalla abolizione dei dazi; attuare il ragguaglio proporzionale dei prezzi al minuto con quelli all'ingrosso: queste sono le condizioni che debbono realizzarsi affinchè il consumatore non possa avere l'impressione, anzi ad ogni giustificabile, che il ribasso dei prezzi debba essere una dolorosa illusione.

Il manifesto del Podestà mette un punto fermo ed un limite alle eventuali speculazioni sulle carni, ora gravate dalla tassa-consumo. Il giornale che è voce diretta dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria interviene parlando in nome dei lavoratori torinesi ed invocando dai commercianti locali, e soprattutto dai commercianti di generi alimentari, una realistica visione della loro funzione e dei loro stessi interessi. Sono atteggiamenti consensi, ed autorevolissimi, alla campagna che noi conduciamo in difesa del consumatore.

I prezzi possono, e quindi debbono, diminuire. Non vogliamo contribuire alla creazione di una mentalità minimalistica, e quindi non chiediamo, nè prevediamo ribassi forti ed immediati: ma le condizioni attuali del mercato impongono un ribasso, in alcuni generi sensibile, nei prezzi di vendita. Ma, più ancora, comprendiamo il giusto stupore della popolazione vedendo dei generi ora alleviati dal dazio segnare un movimento di *aumento!* Si tratta dei generi di pescheria: ognuno vi ha constatato un certo aumento documentato anche da nostre recenti tabelle. Come può essere spiegato questo fenomeno?

Riteniamo che si tratti di una speculazione altamente inopportuna sul fatto del maggior consumo di pesce verificatosi per l'illusione di trovare il pesce più a buon mercato. Se i commercianti non si asterranno da queste antisociali forme di avidità di profitti, è chiaro che andranno incontro a tempi ed a circostanze di cui essi, più di tutti gli altri, dovranno sentire l'aspra difficoltà.

Anche i commercianti

debbono adattarsi a sacrifici

Siamo stati tra i primi a rilevare, e non da oggi soltanto, la cattiva disposizione del ceto commerciale in genere a seguire gli sforzi compiuti dal Governo per adeguare i prezzi delle merci vendute al minuto alla realtà della produzione e studiare in tal modo specialmente gli strati più bisognosi della popolazione a superare le difficoltà economiche imposte anche al nostro Paese dalla grave crisi economica internazionale.

Il commercio ha una sua importante funzione da assolvere, tanto importante che il Regime l'ha inquadrato con tutte le altre forze dello Stato nazionale di rinnovamento della vita nazionale; ma appunto per la natura stessa di tale funzione, si era in diritto di attendere dai commercianti — e in modo particolare dall'alto dell'attuale in vigore di grandi riforme come quella daziaria — una linea di condotta che, secondando le finalità del Governo, coincidesse rigorosamente con gli interessi dei consumatori.

Neppure questa volta, invece, è avvenuto così: lo conferma ora con l'autorità che gli deriva dall'essere il rappresentante di vaste masse di lavoratori quali sono i dipendenti dell'industria: l'on. Edoardo Malusardi.

Riferendosi infatti all'abbattimento delle cinte daziarie, la Rassegna Sindacale, da lui diretta, nel numero che uscirà oggi, reca questo sintetico ed eloquente giudizio:

« I negozianti hanno accolto favorevolmente il provvedimento e, da parte delle loro organizzazioni sindacali, si è subito disposto perchè il beneficio derivante dal coraggioso atto del Governo Fascista si riflettesse subito sulla economia dei consumatori. Larghi cartelli sono apparsi in quasi tutte le vetrine annuncianti la diminuzione dei generi adziari. Senonchè, a conti fatti, non si risulta che il consumatore stia ritraendo dalla riforma tutto quell'utile che in un primo tempo era stato messo in bilancio dagli organi maggiori dell'opinione pubblica. Pretendere che il costo della vita avesse dovuto subire un immediato tracollo era eccessivo. Taluni generi risentivano lievemente la tassa daziaria e non potevano discendere improvvisamente di prezzo. Tuttavia ci si poteva pure augurare da parte dei commercianti una rispondenza più calorosa alla politica economica del fascismo, in quanto dal provvedimento stesso appariva chiaro il sacrificio affrontato dal Governo con la eliminazione dei dazio.

» Ma è proprio di sacrifici, a quanto ci consta, che certe categorie di commercianti non vogliono intendere parlare; e questo non va certo a loro onore, perchè denota in essi una mentalità circoscritta all'egoismo del momento. L'industria, ad esempio, dopo le ben note riduzioni salariali concordate per quasi tutte le categorie di lavoratori, ha adeguato da tempo i prezzi dei suoi prodotti alla quota della moneta stabilita dal Fascismo. I fabbricanti di tessuti, per quanto si sappia, fanno riduzioni anche del 50 per cento su tutti i tipi in fabbricazione. Tali riduzioni, per altro, non sono mai state sentite dai consumatori, il quale ha continuato a comprare i tessuti, e così tutti i manufatti e i generi di vestiario, al prezzo fissato precedentemente alla stabilizzazione della lira.

» E questo è un mistero difficile a spiegare. Si parla di intermediari che si dovrebbero abolire, di pressioni fiscali aumentate e persino della necessità di mantenere alti i prezzi per evitare la svalutazione della merce. Si continua cioè a intravedere il problema nel suo sfondo egoistico, quasi che il commercio fosse una forza intangibile e inflazionabile. Noi sosteniamo invece che il commercio — tutto il commercio e non solo alcuni settori — deve sapersi adeguare alla necessità del momento, che deve saper-si attrezzare in modo da non far pesare eccessivamente la sua funzione di intermediario fra il produttore ed il consumatore, che deve, infine, saper affrontare anche dei sacrifici — quei sacrifici che i lavoratori hanno sopportato e sopportano con disciplina e consapevolezza — quando questi siano imposti da una ragione di interesse collettivo.

» Ed è, secondo noi, quella dei prezzi e del costo della vita, una questione di importanza vitale, in quanto è proprio l'alto prezzo quello che crea, e non da noi soltanto per fortuna, lo squilibrio fra la entità della produzione e la potenza di acquisto della moneta. Il che vuol dire che se tutti i commercianti, e non soltanto quelli che per i generi che vendono sono considerati i battifreni della situazione, si risolvessero ad affrontare i sacrifici indispensabili, gli acquisti si moltiplicherebbero automaticamente e si faciliterebbe così anche quella inevitabile deflazione, particolarmente sentita nelle grandi città, ove il numero dei negozi è sproporzionato al numero dei consumatori ».

Manifesti del Podestà

per la vendita delle carni bovine e suine

Per disciplinare la vendita delle carni bovine e suine il Podestà conte Paolo Thaon di Revel ha pubblicato in questi giorni due manifesti, il primo dei quali riguarda i nuovi prezzi medi di vendita delle carni bovine, e il secondo invece i nuovi prezzi medi delle carni suine.

CARNI BOVINE FRESCHE. — *Punta di petto e pancetta*, qualità superiore, lire 12 al chilogramma. - *Sanato* di prima qualità lire 20 al Kg. - *Sanato* di seconda qualità, lire 8 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità, L. 9,50 al Kg. - *Vitello* di seconda qualità, lire 7 al Kg. - *Soriana* lire 6 al Kg.

Spalla, sottospalla e muscoli: qualità superiore, lire 14 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità lire 12 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità lire 11,50 al Kg. - *Sanato* di seconda qualità, lire 10 al Kg. - *Vitello* di seconda qualità, lire 9 al Kg. - *Soriana* lire 7,50 al Kg.

Culatta qualità superiore, lire 16 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità, lire 14,50 al Kg. - *Vitella* di 1.a qualità lire 13,50 al Kg. - *Sanato* di 2.a qualità L. 12 al Kg. - *Vitello* di 2.a qualità L. 11 al Kg. - *Soriana* L. 8,50 al Kg.

Arrosto e carré: qualità superiore, lire 18 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità, lire 16 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità lire 15,50 al Kg. - *Sanato* di 2.a qualità L. 12 al Kg. - *Vitello* di 2.a qualità L. 11 al Kg. - *Soriana* L. 8,50 al Kg.

Polpa senz'osso: qualità superiore, lire 19 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità lire 17,50 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità lire 16 al Kg. - *Sanato* di 2.a qualità, lire 14 al Kg. - *Vitello* di 2.a qualità, lire 12,50 al Kg. - *Soriana*, lire 9,50 al Kg.

Polpa senz'osso: qualità superiore, lire 19 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità lire 17,50 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità lire 16 al Kg. - *Sanato* di 2.a qualità, lire 14 al Kg. - *Vitello* di 2.a qualità, lire 12,50 al Kg. - *Soriana*, lire 9,50 al Kg.

Coscia affettata: qualità superiore, lire 23 al Kg. - *Sanato* di 1.a qualità, lire 21,50 al Kg. - *Vitello* di 1.a qualità lire 19,50 al Kg. - *Sanato* di 2.a qualità lire 18 al Kg. - *Vitello* di 2.a qualità lire 16 al Kg.

CARNI CONGELATE. — *Punta di petto e pancetta*: Vitello, lire 5 al Kg. - Manzo, lire 4 al Kg.

Spalla, sotto spalla e muscoli: Vitello lire 6 al Kg.; Manzo lire 5,50 al Kg.

Polpa senz'osso, carré ed arrosto: Vitello lire 9,50 al Kg.; Manzo lire 8,50 al Kg.

Coscia senz'osso: Vitello lire 11,50 al Kg.; Manzo lire 9,50 al Kg.

Coscia affettata: Vitello L. 12 al Kg.; Manzo lire 10 al Kg.

Sono confermate tutte le altre disposizioni dei manifesti sopra citati.

Nel secondo manifesto, viene comunicato quanto segue: « A partire da oggi e fino a nuove ordine, è sospeso il prezzo massimo obbligatorio per la vendita al minuto delle carni suine fresche, additandosi per esse lo stesso sistema vigente per le carni bovine di vigilare cioè sui prezzi praticati dai commercianti, con riserva di stabilire il prezzo massimo, ove i prezzi praticati risultino nella loro media superiori a quelli calcolati dal Municipio. I prezzi della tabella municipale sono oggi i seguenti: *Arrosto con filetto lire* 12,80; *Carré e costolette L.* 11,60; *Coscia senz'osso L.* 13,30; *Costine con un terzo d'osso L.* 7,30; *Lardo L.* 3; *Strutto L.* 6.

In relazione a quanto sopra, il Podestà ordina: è fatto obbligo, a tutti i titolari di spacci di carne suina di tenere esposta nei propri negozi, oltre la tabella dei prezzi praticati nel negozio, la tabella dei prezzi municipali, nella parte che riguarda la carne suina. Vendita nello spaccio. E' vietato adottare sulla indicazione dei prezzi praticati nel negozio, voci diverse da quelle della tabella municipale. Nessun'altra tabella può manifesto relativo a qualità, a prezzi della carne, può essere esposta nei negozi, all'infuori delle due suddette, salvo l'indicazione dei prezzi per le voci non comprese nella tabella Municipale.

La libera concorrenza

e gli eccessivi guadagni

L'esempio di Genova

Come abbiamo esaurientemente dimostrato nei giorni scorsi, il divario fra i prezzi al minuto praticati prima e dopo il crollo delle barriere daziarie è pressochè nullo, mentre il divario che corre fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto non è adeguato alla giustificata discendente che i primi, da qualche anno, stanno seguendo. Or dunque, non pare possibile che un tale stato di cose possa protrarsi all'infinito. La burrasca monetaria, nel mondo commerciale, subito dopo la guerra, è caratterizzata, seppure da enormi spese non sempre vive, da smodati guadagni, dovrà cedere il passo a nuovi orientamenti, i quali più celermente possono avvenire e i consumatori ai produttori. Troppe spese e troppi negozi, abbiamo affermato ieri l'altro.

E con questo intendevamo investire tutta la complessa questione della organizzazione commerciale attuale. Smobiliare, dovrà essere la parola d'ordine, se pure smobiliare verrà significare il sacrificio di alcuni individui che vivono una vita commerciale pressochè parassitaria, a favore della comunità. Troppe volte, in questi ultimi tempi, si è invocata la fatale legge economica della domanda e della offerta. I prezzi non sono quelli che devono essere! Ebbene, bisogna che lo diventino a ogni costo. In altre parole, i prezzi al minuto devranno modificarsi, alla stregua dei prezzi all'ingrosso. E ciò, come abbiamo ripetuto numerose volte, anche a favore della stessa categoria commerciale. Infatti, una rapida e bene intesa revisione della situazione potrà forse scongiurare inevitabili tracolli. I quali verranno quando un certo numero di commercianti intelligenti sappia creare il nuovo organismo commerciale, cui sopra abbiamo accennato; portando al consumo con prezzi ribassati i generi gravati dal minimo possibile di spese e realizzando il proprio guadagno, dalla maggior quantità di merce venduta.

E d'altro canto, se le leggi economiche sono assolute, ossia non discutibili nel loro prodursi e nel loro svolversi, sarà bene tener nel debito conto, quanto si sta svolgendo qua e là in Italia. Per esempio a Genova.

Vi si trova in seno evidente che qualche forza nuova sorge a contrapporsi a quelle leggi economiche troppo frequentemente e spesso a sproposito citate a opposte. Insomma, poichè nulla vi è di assoluto e di definitivo nei rapporti economici di un popolo, bisogna convincersi che è giunto il momento di liberare il nostro commercio interno dagli intoppi che lo avviticchiano, dando incremento alla libera concorrenza, che dovrà abbattere le strutture artificiose, ancora ostinatamente resistenti. Abbiamo accennato a Genova: sui giornali di quella città, sono apparsi, in questi giorni, avvisi assai significativi.

« Cadono le barriere daziarie e precipitano i prezzi alla Bottega del Formaggio, piazza Paolo da Novi, n. 36 R: 5 vagoni di formaggio scelti assai vecchiotte sono da oggi a disposizione del pubblico al prezzo incredibile di L. 1,30 all'etto, cioè completamente risparmiato il prezzo del dazio. Anche tutti gli altri generi alimentari di prima scelta sono ribassati notevolmente. Il gran pubblico che viene da noi ha la certezza assoluta di acquistare merce di fiducia e di risparmiare il 30 % sui prezzi che altri praticano per merce scadente. Siamo in grado di servire 2000 persone al giorno ».

Ed un altro ammoniva: « Concorrenti tremate! ». Infatti in vari rioni (Dosso Pila, San Fruttuoso, Madalena e Prè) sono stati aperti dei magazzini di vendita di formaggi, salumi, burro, salsa, pesci salati, pisati in scatole, ecc., adottando prezzi inferiori di cinquanta, sessanta, ottanta centesimi all'ettogramma su quelli praticati dagli esercenti. Gli effetti non tardarono a farsi sentire: la gran folla dei consumatori si è riversata nei nuovi magazzini per gli acquisti, di modo che gli esercenti vicinissimi sono stati costretti di colpo a ribassare i loro prezzi, per continuare il loro commercio. Si tratta adunque di un fenomeno che inevitabilmente allargherà le sue ripercussioni fino a diventare generale. Non sarà possibile, a Torino, trovare un commerciante che sappia energicamente marciare sulla nuova strada? Questo si chiede il consumatore torinese quando ci scrive: « Per ragioni economiche, sono un attento lettore della campagna al ribasso con tanto ardore combattuta dalla *Stampa*, ma per quanto cerchi nelle cifre dei vari generi ribassati e fatta compiuta, la soluzione dell'*effettivo risparmio* è cosa quella della quadratura del circolo ». Or bisogna evitare che questo interrogativo si trasmuti in un altro, più triste, che suoni così: « Ma fino a quando? »; bisogna invece che il consumatore abbia le prove evidenti che ci si avvia risolutamente verso un nuovo cammino.

Gli esercenti di Nole ribassano il prezzo del vino

La Prefettura comunica, perchè serva di esempio e di incitamento, che in esecuzione al R. Decreto-Legge 30 marzo 1930-VIII sulla abolizione dei dazi di consumo, gli esercenti del Comune di Nole, riuniti in assemblea, hanno, su proposta del sig. Podestà, deciso di ribassare di L. 0,20 per litro il prezzo del vino di ogni qualità, con effetto dal 1.o aprile corrente.

Gli scolari delle scuole cristiane

fanno la loro prima Comunione

Una simpaticissima festa ebbe luogo l'altro ieri nel pomeriggio nell'Istituto dei Fratelli delle scuole Cristiane di Borgo Dora. Una sessantina di bimbi hanno fatto la loro prima Comunione.

Alla mattina, nell'ampia chiesa di San Giovannino, i bimbi accompagnati dalla loro innocenza, s'accostarono alla Divina Mensa. Funzione affascinante, indimenticabile, profondamente intima, incontro beato di candida anima colla Fonte della vita, dell'innocenza, della vera felicità.

Usciti di chiesa i bimbi si sono recati nel salone della scuola sontuosamente abbellito da fiori e drappi, ove il attendeva la refezione. Voci gaie di bimbi, sorrisi e frilli incantevoli di innocenza s'intrecciavano colla soave fragranza dei fiori, e risuonavano ovunque, lasciando incancellabile nel cuore la dolce rimembranza d'una età veramente lieta e felice.

Nel pomeriggio si è svolta una brillantissima accademia, nella quale gli alunni hanno dato splendido saggio di interpretazione musicale e letteraria. La onorarono colla loro ambita presenza il generale Avogadro Conte di Collobiano, il cav. uff. Pietro, il cav. avv. Damiano Avenuio, il preside della scuola Industriale di via della Rosine prof. fratello Aquilino della Scuole Cristiane, il Direttore didattico delle R. O. M. L. prof. fratello Teodosio, il prof. fr. Bonifacio, e numerosissime famiglie degli alunni, le quali vollero così loro intervento attestare la loro gratitudine agli esimii educatori del loro figlioli.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (Via Sebastiano Valfrè), comunica: Cercansi: Calderaio parafanghista (specializzato), 1 forgiatore ferraiuolo, 1 operaio per lavorazione limaglari ferro-battuto, 8 uomini addetti macchine (3 turni di notte), 1 battendiero idraulica provetto, frosatori, rettificatori, montatore macchine Blac previetti, 2 operai pratici apparecchi Morisa Ober-Major, 1 pastaio praticissimo (Vasca, torchio a vite, Pasta Bolognese, Essicazione a cella), 15 donne per lievi macchine (squadra), 2 imbianchini, 1 sarto provetto per recarsi fuori Torino, 1 calzolaio a mano (lavorazione scarpe da donna), una donna per finissaggio (scarpe da donna), una lavorante modista di 1.a categoria, una dipintrice pratica colore e seta, 1 bobbinatrice, 2 donne ricamatrici (ferri), una operaia cataurice da donna (lavorazione in casa), 2 pasticceri provetti, 2 rimagliatrici calze da uomo, abilissime lavornanti fantasia.

Sindacato Fascista Operai addetti all'industria delle Automobili e dei Motori. — Tutti gli operai della ceramica Carrozzeria Casare sono invitati a presentarsi alla Casa del Sindacati dell'Industria.

In attesa del torneo

Evoluzioni e giostre

nel maneggio reale

Le quotidiane esercitazioni equestri che si svolgono nel maneggio delle Scuderie Reali hanno un fedelissimo e privilegiato gruppo di spettatori che va di giorno in giorno facendosi più numeroso. Alle finestre del pianterreno e alle piccole tribune del primo piano che guardano sulla pista si affacciano signore dell'aristocrazia, parenti e conoscenti delle amazzoni che prendono parte alle quadriglie, ed alcuni ufficiali. Poichè le date delle rappresentazioni (del 24 e del 26 aprile) si avvicinano, vanno ripetendosi con ritmo sempre più celere le esercitazioni nel maneggio reale; e ad ogni esercitazione corrispondono i sempre nuovi progressi che, sotto la direzione del generale conte Fè d'Ostiani, le dame e i cavalieri vanno raggiungendo. Ad assistere alle prove si rimane entusiasticamente stupiti. In sole 45 lezioni di « equitazione di scuola » (da non confondersi con l'addestramento) si sono raggiunti risultati tali da superare ogni aspettativa. Merito precipuo di chi impartisce le lezioni, conoscitore profondo della cosidetta equitazione di scuola.

Un combattimento

Osserviamo quanto avviene nel maneggio. Nel centro è stata tracciata la pista che ha un diametro di metri 13,40 ed è limitata da un basso parapetto; fuori di essa alcuni ufficiali galoppano e altri cavalieri sono radunati in attesa di prender parte alla prova. I grandi specchi posti negli angoli del maneggio riflettono, moltiplicandole, tante queste figure. Il generale Fè d'Ostiani osserva l'andatura dei cavalli e la posizione dei cavalieri, con una parola corregge l'andatura di un quadrupede o un ordine suo basta a far cambiar posa al cavaliere.

— Capitano Visconti — chiama il generale.

Dal gruppo si staccano i due ufficiali. Gli istruttori recano le maschere da scherma, sotto le quali scompaiono i volti dei due cavalieri, ciascuno dei quali si arma di una lunga canna di bambù che sostituisce la lancia. I due torneanti entrano a piccolo galoppo nella pista.

L'interesse dei presenti è vivissimo; assistiamo in anticipazione al combattimento personale di guerrieri, ora armati per forma, già che la sera del torneo vestiranno una completa armatura di ferro e, anzichè una canna, porteranno una temibile lancia.

« Lancia in resta », « Lancia in parata », I comandi del gen. Fè d'Ostiani sono eseguiti dai cavalieri che si incrociano galoppando in senso inverso.

« L'ultima battaglia ». I due cavalieri passano all'offensiva e tentano colpirsi con le canne di bambù, che, come abbiamo detto, dovrebbero essere lance. Dopo due o tre tentativi del genere, si fa una sosta. Il Re d'Armi spiega ai combattenti che il cavaliere deve colpire l'avversario dalla cintola in su, sotto pena di un punto di demerito, e soprattutto rispettare il cavallo del nemico. Queste raccomandazioni sui buoni *costumes de chevalerie* si richiamano alla memoria i racconti di Inigo e di Segredo nella disfida di Barletta a proposito della slealtà con la quale un barone francese ferì « Casiagno », il cavallo del primo, e come venne ucciso in un torneo, alla presenza del Re Fernando e della Regina Isabella, quello del secondo.

La quintana

Altri due cavalieri col volto mascherato dalle maschere da scherma sostituiscono i due primi e si ripetono le tenzoni, poi si inizia il gioco della « quintana ». Un grande fantoccio sospeso in aria ed impernniato su di un asse di ferro, agli urti delle lance dei cavalieri gira grottescamente su se stesso, e con una specie di sciabla che è legato al suo braccio tesa minaccia di colpire il torneante se questi non accelera il galoppo. « Più al largo »; « Più corto »; « Troppo vicino alla quintana ».

Con questi parole il generale corregge la posizione dei cavalieri che turbinano intorno al fantoccio, alla cui guardia sta un soldato.

L'esercitazione è finita e gli ufficiali sono invitati a ripresentarsi a cavallo alle ore 15 per successive esercitazioni. Il grande portone cigola sui cardini, mentre i cavalli degli ufficiali escono nel cortile, quelli delle amazzoni, vengono dai soldati condotti nel maneggio.

Le sedici dame e damigelle portano sui neri costumi da amazzoni fasce di diverso colore che servono a distinguere la quadriglie: rosa, verde, blen e giallo. Al un attimo esse sono in sella, e subito dopo nel maneggio si sente il sordo rumore dei molli zoccoli che battono sull'arena, lo scricchiolio delle selle, e l'animazione dei quadriglioti.

Le eleganti amazzoni entrano nella piccola pista e incominciano ad eseguire originali figurazioni. Vediamo altresì su un asse centrale le cavallerizze, mentre altre si dispongono attorno al circolo come le ore in un orologio. L'asse centrale si muove a pari di una lancetta sul quadrante.

Il gioco della rosa

Con nostra grande meraviglia due suore entrano anch'esse nella pista, non per prender parte al torneo. Esse si sono limitate a confezionare le bandiere e gli ordinanni per la giostra d'armi e vogliono rendersi esatto conto dell'effetto che produrranno.

Subito dopo le amazzoni iniziano i giuochi della « rosa », galoppano in quattro distinte quadriglie mantenendo le perfette distanze, compongono le lettere M. (Maria), U. (Umberto) e il monogramma dei due Principi intrecciati. Tutto questo viene eseguito con tale perfezione che a nostro giudizio lo spettacolo potrebbe aver luogo domani anzichè la sera del 24.

A rendere completa l'illusione che il torneo sia in atto la musica del Presidio, che si è collocata in un angolo del maneggio suona volta a volta lenti valzer e motivi antichi, che accompagnano le evoluzioni equestri.

Abbiamo parlato con alcuni dei cavalieri che hanno preso parte alla prova. Essi ci hanno accennato alla geniale spontanea ed importantissima collaborazione che il gen. conte Fè d'Ostiani ha dato al Comitato per la riproduzione del torneo che ricorda le feste d'armi del 1400. Egli con accurate ricerche nelle biblioteche, reale, nazionale e di privati, è riuscito a ricostruire (uno nei più minuti particolari) un torneo del secolo XIV.

Ecco l'elenco dei premi per il secondo torneo che — come abbiamo annunciato avrà luogo la sera del 26 corr. al Teatro Vittorio Emanuele, presenti i Principi di Piemonte e gli altri Principi residenti in Torino. Poltrone di 1.a galleria lire 120; Poltrone di platea lire 80; Numerati di 1.a galleria lire 50; Numerati di platea lire 45; Numerati di 2.a galleria lire 30 (tutto compreso ingresso, oltre la tassa erariale del 10 per cento). Ingressi di platea e di 1.a galleria lire 20; Ingressi di seconda galleria, lire 10 (oltre il 10 % di tassa erariale).

I detentori dei posti di scanno della 2.a galleria sono pregati di recarsi subito all'ufficio Teatrale Fiochino in via Carlo Alberto, N. 31, le precise generalità: nome, cognome e indirizzo per comunicazioni del Comitato del Carosello.

La distribuzione

delle somme raccolte in omaggio ai Principi sposi

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato approvare la distribuzione propostagli dal Prefetto e dal Podestà di Torino della somma di lire 425.000 sottoscritta dalla cittadinanza torinese in occasione delle sue auguste nozze. La somma è stata distribuita nel modo seguente: Congregazione di Carità di Torino, lire 70.000; R. Ricovero di Mendicità di Torino, 25.000; Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, 25.000; Colonie Marine e Montane che fanno capo ai Fasci femminili, 25.000; Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, 25.000; Comitato provinciale Orfani di guerra, 20.000; Patronato per gli alunni delle Scuole elementari di Torino (via San Francesco da Paola), 20.000; Federazione provinciale Combattenti, per opere assistenziali soci, 15.000; Federazione Asili Suburbani, 10.000; Convitto Vedove Nubili civile condizione, 10.000; Associazione Madri e Vedove caduti in guerra, per opere assistenziali, 10.000; Asilo Infantile Umberto I (corso Oporto 48), 10.000; Opera Pia Cucina Mutati Poveri (corso Palestro), 10.000; Istituto Ortopedico Regina Maria Adelaide, 10.000; Orfanotrofio Femminile (via delle Orfane), 10.000; Comitato Difesa Fanciulli, 10.000; Opera Nazionale Balilla, per assistenza Balilla poveri, 10.000; Istituto Pro Infanzia Italica, 10.000; Ospedale Infantile Regina Margherita, 5000; Asilo Infantile Nostra Signora della Salute, 5000; Asilo Infantile Bonacossa, 5000; Istituto Pro Puerizia, 5000; Istituto del Nastro Azzurro, scopo assistenziale famiglie soci, 5000; Società Asili Notturni Umberto I, 5000; Colonie ricreative estive, 5000; Opera Pia Istituto Sacra Famiglia, 5000; Istituto Povere Cieche (corso Napoli 54), 5000; Associazione Nazionale Famiglie caduti fascisti, per opere assistenziali, 5000; Società piemontese « Margherita » di Patronato per i ciechi (via Parini 3), 5000; Unione Italiana Ciechi, Sezione di Torino, 5000; Istituto Nazionale Ginnerio I per i figli dei militari (via Corte d'Appello 7), 5000; Ricovero Duchessa di Genova della Pro Infanzia Derelitta, 5000; R. Istituto dei Sordomuti, 5000; Casa del Sole (via Valgioie 10), 5000; Istituto delle Piccole Suore dei Poveri di Torino, 5000; « Croce Verde », 5000; Associazione provinciale fascista Pubblico Impiego, per opere assistenziali, 5000; Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, per opere assistenziali, 5000. — Totale: lire 425.000.

Le conseguenze d'una vicenda d'amore

turbano dopo vent'anni la pace di una famiglia

Nella grigia uniformità della vita quotidiana di una famiglietta operaia si è d'un tratto innestato l'episodio romanzesco a ravvivare la tinta, a creare, di punto in bianco, situazioni nuove ed impreviste, tali da giungere fino alla drammaticità. Un breve cenno della vicenda si era avuto quando, del gennaio scorso, veniva pubblicata la notizia che un tal Gagno Vecchiolino Giovanni, di anni 21, era stato arrestato per ordine della Procura del Re, sotto imputazione di aver procurato gravi lesioni al proprio cognato, Angelo Botto fu Pietro, d'anni 45. Da allora il giovanotto è stato in carcere fino a pochi giorni addietro, quando lo stesso giudice istruttore, avv. Martelli, ne ordinava la scarcerazione, concedendo al Gagno la libertà provvisoria e rinviandolo a giudizio a piede libero. Le pratiche svolte dal difensore del giovinotto, avv. Dal Fiume, in questo intervallo di tempo sono valse a stabilire particolari nuovi ed interessanti non tanto sull'episodio del ferimento — di per sè assai banale — quanto sulle condizioni di vita della famiglia del due protagonisti.

Il ritorno del figlio lontano

L'episodio culminante, quello accennato, si è avuto al giovanotto tre mesi di carcere e al padrigno egual tempo di giacenza all'ospedale Martini, capitò un pain di mesi dopo che nella famiglia dell'Angelo Botto, composta da lui, dalla moglie, Caterina Gagno, d'anni 45, e due figli, abitante in via S. Donato 46, s'era manifestato un grosso colpo di scena. Un giorno, infatti, l'uomo aveva trovato in casa una persona di più: un giovanotto sui vent'anni, il quale chiamava « mamma » sua moglie, e che pur ostinata egli non aveva mai visto. Il giovanotto era — come facilmente si capisce — il Giovanni Gagno, il quale, congedatosi da militare, era venuto a prendere il proprio posto accanto alla madre, nè intendeva ormai più staccarsi da lei. Il colpo di scena era stato naturalmente seguito da una discussione dal tono drammatico: la donna, piangendo e scongiurando, aveva confessato al marito il fallo giovanile, implorando perdono; il Botto, soltanto dopo molta difficoltà, aveva desistito dalla violenze minacciate, subendo le conseguenze del fatto compiuto.

Durante questa burrascosa scenata, il giovanotto, che per la prima volta vedeva la propria madre, avendo trascorso infanzia ed adolescenza presso un istituto di trovatelli, manteneva un contegno corretto e deferente verso la famiglia di adozione, tenendosi estraneo alla questione, il cui pure egli era tanta parte.

Il doloroso epilogo

Si iniziava così, nella casa di via S. Donato 46, un nuovo regime di vita, priva però di ogni letizia e tranquillità. Mentre infatti il giovanotto, nelle ore libere dal lavoro, aveva trovato modo di stringere vincoli di reciproca affezione con i fratellastri, non riusciva in alcuna maniera a giungere al cuore del patrigno. Per il Botto la rivelazione che la moglie aveva consegnato all'ospizio dei trovatelli il piccolo Giovanni appena qualche mese prima di unirsi in matrimonio con lui, era stato un colpo assai grave, nè gli pareva di poter perdonare na sia donna nè al figlio di lei. Questo suo modo di pensare dava luogo, quasi ogni giorno, a violenti scenate.

Il Botto infatti non tralasciava occasione per ricordare alla moglie la colpa commessa e dal giovane l'origine illegittima. La sera del 28 gennaio il Giovanni Gagno, tornando dal lavoro, trovava sulle scale di casa i fratellastri, i quali lo avvertivano, spaventati, che una violenta baruffa era scoppiata tra i genitori e che il padre infuriava con un bastone di percorrere la donna. Il giovanotto entrava tosto in casa ed aveva in fretta conferma di quanto gli era stato riferito: intromettendosi tra i due litiganti, egli prendeva le difese della donna e, nell'agitazione del momento, con una spintone gettava a terra il Botto. Nella caduta costui batteva contro la stufa e riportava la frattura d'una costola ed altre lesioni per le quali doveva essere ricoverato all'Ospedale Martini e rimanervi degente per quasi tre mesi.

Il racconto fatto dal ferito, che accusava nettamente il Gagno di violenze e lesioni, provocava l'arresto del giovanotto; le successive indagini, svelando il retroscena al quale si è accennato, mettevano il fatto sotto una luce assai diversa. In base a tali risultanze scemava di assai la gravità della colpa commessa dal Gagno e quindi si addivenuta alla concessione della libertà provvisoria.

La giornata romana

di settecento insegnanti piemontesi

Ci telefonano da Roma in data 14:

Stasera alle 19,30 è giunto alla stazione di Termini il treno speciale recante i 700 insegnanti piemontesi che nei prossimi giorni visiteranno la capitale.

Il treno speciale, partito ieri sera da Torino, alle 21,30, non ha fatto che un'unica fermata a Firenze, dove i maestri piemontesi sono giunti stamane, pochi minuti avanti le sei.

Alla stazione di Termini sono ad attendere i colleghi piemontesi una larghissima rappresentanza degli insegnanti fascisti dell'Urbe col loro gonfalone e diverse insegnanti piemontesi che si trovavano già a Roma per partecipare ai lavori del convegno della delegazione dei Fasci femminili.

Quando il treno entra in stazione, la musica della Milizia Ferroviaria intona « Giovinezza », e le autorità e gli insegnanti reduci si affollano sulla banchina. Molti gridano « Viva il Piemonte! Viva Torino! ». Dai finestrini dei vagoni si risponde: « Viva Roma! Viva il Duce! Viva l'Italia! ».

Usciti dalla stazione, gli insegnanti prendono posto su autobus e vetture tramviarie poste a loro disposizione dal Governatorato. Seicento giunti vengono così rapidamente trasportati nella scuola Vittorino da Feltre, dove alloggeranno.

Alle 22, terminata la cena, moltissimi giunti lasciavano la scuola per una prima visita al centro della Capitale.

Ubbriaco che cade dal primo piano

Il marmista Pietro Brolatti, d'anni 56, abitante in via Mongrando 29, mentre ieri sera, verso le ore 18, si trovava sopra un balcone al primo piano della propria abitazione, veniva colto da vertigine e cadeva nel sottostante cortile. Soccorso dal fratello, egli, con automobile privata, veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove il prof. Ferraro, avendogli riscontrata la frattura del femore sinistro ed altre lesioni, lo medicava e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Una grave caduta dal tram

Il marinaro Giovanni Converso di 45 anni, abitante in via Pisa 11, cadde accidentalmente dalla piattaforma di rimorchio del tram della linea N. 3, mentre questi percorreva la via Villafranca. Il disgraziato rimase privo di sensi. Un suo amico, Pietro Marcesa Rosso, si affrettò a soccorrerlo e provvide a farlo trasportare all'ospedale Martini dove il dott. Galizio riconobbe la frattura della base cranica lo fece ricoverare in pericolo di vita. Nessuna responsabilità nel fatto ha il manovratore del tram.

COMMEMORAZIONE FALDELLIANA. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Giovanni Faldella stasera martedì, 15 aprile, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico « Germano Sommeiller », corso Duca degli Abruzzi, 9, il direttore generale della lega italiana d'insegnamento, Remo Fornaca, terrà la commemorazione. Con quest'ultima conferenza resta chiuso il ciclo sull'esteso programma promosso dalla lega italiana d'insegnamento.

Le signore si calzano da « REGINETTA »

Il negozio che vende al minor prezzo le calzature eleganti e veramente lavorate a mano. Le ultimissime novità.

Reginetta

v. Roma 35, quasi di fronte al Gherzi.

Tappezzerie in carta

Tipi fissi, molto di recentissimo arrivo vengono direttamente ai consumatori dalla Fabbrica. *Sue Rimaste Carte da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante. Tel. 61-068; Teatri 7-38-21-15-2.

MOBILI -- MOBILI

Barbero e Navaria, Torino - Tel. 42-071

Prezzi bassi, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

La cura di primavera più consigliabile per tutti

è quella della *Biagrotina Merlo-zucchi*, il ricostituente che da anni si impone per i suoi risultati pronti e sicuri.

Cure radicali, senza *cure complicate*.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14 aprile 1930

NASCITE	37
MORTI	35

ULTIME NOTIZIE

« BUDGET DAY »

L'esposizione finanziaria di Snowden ai Comuni

Aumento di tasse per far fronte al disavanzo

Londra, 14 notte.

Oggi è stata la grande giornata parlamentare, il *budget day*, che sospende quasi tutta l'attività della City e allo *Stock Exchange*. Mai forse come oggi il segreto sulle mosse del Cancelliere dello Scacchiere per fare fronte ai bisogni finanziari della nazione è stato mantenuto con tanto rigore. Il dibattito di oggi non ha dato luogo a nessun pronostico: mancavano infatti gli elementi su tutte le dichiarazioni fatte in Parlamento da sei mesi in qua; Snowden è riuscito a non lasciarsi sfuggire di bocca una sola parola che potesse servire a far luce sul piano finanziario. Il solo punto sul quale si poteva profetizzare senza troppo rischio era quello concernente l'imposta cosidetta MacKenna sulle automobili di fabbricazione straniera. Si osserva che anche il libero scambista Snowden non avrebbe stata abolita. **La profezia si è avverata**

Il disavanzo

La posizione di Snowden era estremamente difficile perchè, mentre nel suo primo cancellierato egli doveva scegliere i beneficiari per distribuire loro un avanzo di 34 milioni di sterline, oggi doveva per contro cercare le vittime su cui distribuire il carico di un *deficit* di 37 milioni di sterline, 23 provenienti da spese ulteriori e 12 dal disavanzo sul bilancio di Churchill. Snowden ha cominciato a parlare poco prima delle 14 dinanzi a una aula colma fino all'inverosimile, ma fino alle 17 non ha fatto altro che passare in rassegna la situazione finanziaria del paese, perchè, come è noto, doveva attendere l'avviso della chiusura dello *Stock Exchange* per abbordare il piano finanziario vero e proprio. E' una consuetudine che ha il vantaggio di evitare lo sconvolgimento speculativo in Borsa.

Le dichiarazioni di Snowden sono state accolte da applausi dai banchi dei laburisti e dalle constatazioni, del resto di pura forma, dai capi dell'opposizione. I quali inizieranno domani l'attacco contro il bilancio.

Una certa impressione hanno subito i membri del Parlamento, e subirà domani il gran pubblico, quando Snowden ha annunciato un incremento di sei pence per sterlina nell'imposta sul reddito, cosicchè il contribuente sarà chiamato a versare quattro scellini e mezzo per sterlina di reddito invece dei quattro che già gli parevano così gravosi. Oxio però che tale aumento si applica ad un livello abbastanza elevato del reddito, esso può lasciare indifferente il piccolo contribuente, dal quale il laburismo trae tutto l'appoggio.

Da tale aumento Snowden si attende un incremento del gettito dell'imposta di 21 milioni di sterline. La tassa MacKenna è mantenuta in pieno vigore. L'anno finanziario, terminato il 31 marzo, si è chiuso con un *deficit* di 11 milioni 923 sterline, invece di un attivo di 6 milioni previsto da Churchill. Le imposte hanno dato un reddito inferiore di 11 milioni al previsto, mentre le spese hanno superato di 6 milioni 750 mila quelle preventivate. Snowden ha esposto in rassegna i capitoli del bilancio di Churchill comunicando alla Camera nei dettagli tutti i punti sui quali si erano manifestati scarti abbastanza ingenti tra previsione e realtà. Egli ha detto che il solo punto sul quale Churchill non si è sbagliato è quello concernente i tabacchi, il cui reddito ha superato il previsto di circa 3 milioni.

« Questo — ha detto Snowden — è il risultato, secondo me in larga misura, della eguaglianza sociale ed economica che si stabilisce in modo sempre più forte tra i due sessi ». (*Ilarità*).

La tassa sul reddito

Quanto poi alla tassa sul reddito, essa ha prodotto 237 milioni di sterline. Per quanto essa sia stata di qualche milione inferiore al preventivato, ha manifestato in ogni caso un notevole incremento di fronte al gettito dell'anno precedente; cosicchè se tale tassa sul reddito può essere considerata come un barometro della prosperità nazionale — dice Snowden — « abbiamo ragione di pensare che l'industria nell'insieme continua a mantenersi salda nel paese ».

Snowden ha parlato fra l'altro del debito nazionale ed ha detto che 421 milioni di sterline di debito sono stati durante l'anno convertiti o rimborsati, ma 408 milioni di sterline sono di nuova creazione. Il debito fluttuante è stato però ridotto di 100 milioni da 737 a 637 alla fine del corrente anno finanziario. Questa somma di 637 milioni di sterline rappresenta il più basso livello che si sia raggiunto nel dopoguerra. L'ammontare del debito fluttuante è stato stimato nel bilancio dell'anno in corso in 58 milioni di sterline ed ha raggiunto attualmente i 28 milioni e mezzo. Per quest'anno, invece, Snowden stima l'ammontare del debito in 17 milioni, con una riduzione di 11 milioni sulla cifra dell'anno precedente.

Parlando poi dei diversi capitoli del bilancio, il Cancelliere dello Scacchiere dice che il servizio combattenti manifesta quest'anno una riduzione di 2 milioni e mezzo in paragone delle cifre preventivate per l'anno scorso. La somma totale per quest'anno per il servizio combattenti è di 110 milioni di sterline. « La riduzione attuale — ha soggiunto Snowden — non è impressionante, ed io ritengo che saremo tutti d'accordo nel riconoscere che è impressionante come dodici anni dopo il termine della guerra per porre un termine alle guerre, noi e le altre Potenze ci troviamo obbligati a spendere somme tali per immensi armamenti in preparazione di una altra possibile guerra ».

Il ricupero dei crediti

Il Cancelliere ha però rallegrato alquanto l'umore preoccupato della Camera, riferendo le sorgenti di reddito che subiranno incremento nell'anno finanziario venturo. Questi sono i pagamenti del debito di guerra francese, che passerà da 10 milioni a 12 milioni e mezzo di sterline. Di fronte a questo aumento Snowden ha dovuto ricordare alla Camera come, in base al nuovo Piano Young, il gettito delle riparazioni tedesche sarà ridotto da 19 milioni a 15 milioni di sterline.

Snowden ha quindi esposto in quali modo egli intendeva far fronte ad una superspesa globale di 42 milioni. A questo punto egli ha suscito di parare per bere un sorso d'acqua e ha detto:

— Bevo questa goccia d'acqua anche per dare il tempo alla Camera di rimettersi dall'emozione di quest'ultima cifra.

Il mezzo però adottato dal Cancelliere per ottenere, mediante nuove imposte, questa somma deficitaria non appare molto brillante e al termine della seduta egli veniva criticato nei corridoi di Westminster da rappresentanti autorevoli dei tre Partiti. Egli innanzitutto chiede un aumento di un « pence » per gallone di birra. Riconosce che i bevitori in Inghilterra contribuiscono in modo notevole al bilancio statale, ma al tempo stesso annuncia, da antialcoolista, che sarebbe meglio che si mettessero sulla birra imposte tali da rendere il prezzo quasi proibitivo. Se non che, anche il Cancelliere laburista ha dovuto cedere alla passione alcoolica popolare.

Egli quindi ha parlato dell'Imposta MacKenna ed ha detto:

« Mi dispiace che la posizione finanziaria che io ho ereditato non mi permetta di abolire questa imposta. Però mi impegno perchè essa venga abolita prima della chiusura della presente Legislatura ».

Egli ha poi preannunziato misure rigorose per colpire tutti coloro che tentano e riescono effettivamente a sfuggire al rigore dei controlli sulle imposte. Le imposte sulle eredità saranno notevolmente aumentate in modo tale che per le fortune di 2 milioni le tasse saranno portate dal 40 al 50 per cento.

Snowden ha terminato dicendo che il suo bilancio non impone nuovi aggravi sui contribuenti meno abbienti: non ha tolto niente ai poveri e non ha nemmeno cercato di istituire maggiori tasse dei piccoli proprietari terrieri. Il suo piano non intende quindi aumentare il costo della vita. Egli intende solo chiedere a una parte favorita della comunità di contribuire un po' più che in passato ai bisogni dello Stato. Snowden ha concluso il suo discorso dicendo che per quanto ottimista sul futuro, egli non si attende un rapido cambiamento verso la prosperità, ma al tempo stesso la esprime la speranza che quando egli salirà alla tribuna l'anno venturo per la lettura del bilancio egli potrà sottoporre alla Camera dei Comuni una dichiarazione più incoraggiante.

R. P.

Le leggi finanziarie e agrarie approvate dal Reichstag

Come si è giunti al voto decisivo

Berlino, 14 notte.

Il Gabinetto Brüning ha vinto un'altra volta, e questa volta si possono considerare definitivamente accantonate il programma finanziario di completamento del bilancio 1930 con i relativi aumenti di dazi e di tasse, quanto il progetto agrario. Anche questa volta la vittoria è stata strappata di sorpresa e anzi addirittura con inganno e stratagemma. Che una vittoria in tal modo ottenuta giovi veramente al prestigio stesso delle leggi approvate come a quello sia del Governo che le ha fatte votare, sia del Reichstag che le ha votate.

Le ultime ore sono state estremamente drammatiche o, se si vuole, comiche. Il fatto era che dopo la vittoria di sorpresa di sabato mattina, in cui Brüning era riuscito a strappare al Reichstag quella scarsa vittoria dovuta alla scissione del tedesco-nazionali, ma anche un poco — bisogna aggiungere — alle compiacenti assenze dei social-democratici, si doveva oggi ritornare sulla medesima votazione in terza e definitiva lettura; e cioè, precisamente, si dovevano votare quegli articoli di aumenti di tasse e di dazi, in uno dei quali era stata inserita la pregiudiziale della non validità del progetto agrario se non dopo l'approvazione del progetto finanziario, e infine si doveva votare il progetto agrario stesso. La situazione era però estremamente rischiosa, perchè data la vittoria ottenuta sabato per soli 11 voti di maggioranza e con una quarantina di assenti di tutti i partiti, sia di opposizione che di Governo, uno era devoluto al caso oscillante di queste assenze. E tutti i partiti da sabato mattina avevano cercato con ogni sforzo di raccogliere le loro forze con telegrammi lanciati verso tutte le parti della Germania e anche all'estero per chiamare a raccolta i deputati assenti. Molti deputati erano a Ginevra a sognare la pace universale. Molti altri, e socialdemocratici per giunta, erano in Italia, desiderosi di godersi un po' di vacanze pasquali libere dall'incubo bolscevico; a Roma e perfino a Palermo fu telegrafato, e da tutte le parti, per le vie del cielo, accorrevano frettolosi ai richiamo i grandi e piccoli uccellacci del voto. I più arrivarono in tempo.

Nella seduta del Reichstag, cominciata stamane alle ore 10, tutta la prima parte fino al pomeriggio fu impiegata in lunghi e noiosi discorsi, in cui sono state rimasticate cose vecchie e già dette, al solo compiacente scopo di prendere tempo e di dare tempo ai deputati che stavano per aria o in treno, di arrivare e di entrare nell'aula. Alle quindici e mezza essi arrivavano infatti, mentre i deputati stavano in lungo i discorsi. Perfino i comunisti stracchiavano ad arte le loro orazioni dinamitarde. Si sa: lo scioglilingua non piace a nessuno. Fra l'altro, in periodi di interregno si sospende l'immunità parlamentare, e non sempre è piacevole un salto obbligatorio all'estero.

In breve, si tirò in lungo fino alle due, poi si cominciò la votazione del progetto agrario con relativi progetti di modificazioni daziarie per i quali non c'era pericolo perchè, come è noto, i tedesco-nazionali erano favorevoli; in questo insieme era stato sposato dal numero uno al numero cinque quell'articolo famoso in cui si stabiliva la condizione dell'accettazione delle leggi finanziarie per la validità di quelle agrarie. Siccho i più non se ne sono accorti e la grossa votazione è passata inosservata e a gonfie vele, con 250 voti in favore contro 205. Così di sorpresa la scarsa maggioranza di 11 voti di sabato scorso è diventata di 45.

G. P.

Zuffe a Gerusalemme

presso il Santo Sepolcro

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 14 notte.

(D. F.) *Ieri, secondo la consuetudine, gli arabi si sono recati in processione al santuario di Nebi Musa. E' stata una parata grandiosa. Il governo locale, in omaggio alla legge della paura e dei sospetti che pare abbia acquistato diritto di cittadinanza in questi luoghi, aveva emanato le più draconiane disposizioni perchè non si verificassero incidenti. Come è noto, giorni fa era stato annunziato dal Palestine Bulletin che cinque bombe erano state trovate nell'orto di Getsemani. Si trattava di una manovra degli ortolani scoperti furono trasportati al posto di Polizia, e si venne a sapere che trattavasi di residuati di guerra incompleti e innocui.*

L'annuncio della straordinaria scoperta tendeva a gettare l'allarme tra i musulmani, facendo credere che qualcuno preparava un attentato contro la processione che avrebbe dovuto svolgersi, come si è poi svolta, qualche giorno dopo.

Codesta supposizione tendeva a giustificare l'opera della Polizia; le disposizioni emanate autorizzavano difatti a disperdere gli assembramenti e ad arrestare tutte le persone che avessero mostrato di resistere alle ingiunzioni della Polizia; inoltre era vietato a chiunque di portar armi e bastoni o, comunque, trascendere in dimostrazioni, pena l'arresto immediato. Nonostante tutte le disposizioni della Polizia la situazione è sempre delicata: siamo alle feste pasquali e si teme che avvengano incidenti.

Sabato un folto gruppo di pellegrini copti, preceduti dalla Croce, si erano avviati verso il Santo Sepolcro per farvi l'ingresso solenne. Siccome i copti non hanno diritto di farlo, sono avvenuti dei tafferugli prima con i religiosi delle confessioni che volevano impedire ai copti l'ingresso al Santo Sepolcro e poi con i poliziotti inglesi, i quali, ad un certo punto, hanno strappato la Croce ai crociferi e l'hanno fatta cadere a terra. Ciò ha provocato fra i pellegrini una grande emozione.

Domenica mattina, gli stessi pellegrini, capitanati dai loro sacerdoti, sono entrati alla spicciolata nella Basilica del Santo Sepolcro; riuniti volevano poi sfilare dinanzi all'Edicola — cosa che è vietata ai copti — ma si sono trovati di fronte al padre francescano Goffredo Haut col quale sono venuti alle mani. La folla, esasperata, ha travolto il francescano; la Polizia è intervenuta e ha accomodato la faccenda alla meglio; tuttavia la preoccupazione per quello che potrà succedere in questi giorni è seria, perchè, come è noto, tutte le confessioni festeggiano la Pasqua contemporaneamente.

La fine della Conferenza dell'Aja

per la codificazione del diritto

L'Aja, 14 notte.

Ha avuto luogo la seduta di chiusura della Conferenza per la codificazione del Diritto internazionale. Le Delegazioni sono state invitate a firmare i cinque documenti seguenti: 1) Una Convenzione su alcune questioni relative al conflitto delle leggi per la nazionalità; 2) Un protocollo relativo agli obblighi militari nel caso di doppia nazionalità; 3) Un voto relativo ai casi di apatridia; 4) Un protocollo speciale relativo alle apatridie; 5) L'atto finale della Conferenza comprendente specialmente i voti e le risoluzioni della Commissione della nazionalità e della Commissione delle acque territoriali.

Trenta Delegazioni hanno firmato il primo documento; venti il secondo; ventiquattro il terzo; sedici il quarto e quarantaquattro l'atto finale.

A chiusura dei lavori ha pronunciato un applaudito discorso il presidente Heemskerk (Olanda), il quale ha riassunto i risultati raggiunti dalla Conferenza che deve essere considerata come una prima tappa verso la codificazione del diritto internazionale. A nome di tutte le Delegazioni ha parlato brevemente il delegato del Giappone, Nagaoka, e quindi la Conferenza ha inviato un telegramma di omaggio alla Regina Guglielmina.

Misterioso delitto a sfondo politico in America

Washington, 14 notte.

Il servizio di polizia segreto degli Stati Uniti è giunto a stabilire che la morte misteriosa di miss Mary Baker, addetta al Dipartimento navale degli Stati Uniti — morte che ora circondata da mistero e che ha suscitato qui vivissima emozione — non è dovuta ad un affare personale ma piuttosto a motivi politici. Miss Mary Baker venne assassinata nel pomeriggio di sabato e poi venne trovata in una cloaca presso il cimitero nazionale di Arlington. I suoi vestiti erano strappati e il corpo portava tracce di lotta violenta.

I parenti della vittima dichiarano di non sapere quali motivi abbiano portato a questo assassinio. Si teme che si tratti appunto di un affare politico al quale sarebbero immischiate direttamente o indirettamente parecchie personalità importanti del mondo politico e finanziario. Miss Baker avrebbe conosciuto difatti alcuni segreti importanti relativi a scandali scoppiati lo scorso anno per la costruzione delle corazzate americane.

Un ospitale salotto americano per i seguaci di Bacco

New York, 14 notte.

La lotta accanita degli agenti del secco contro coloro che infrangono le leggi proibizioniste ha portato alla scoperta di un salotto signorile nel quale si beveva impunemente ogni sorta di bevande spiritose. Apparentemente si trattava di ricevimenti offerti dalla proprietaria ai propri amici, ma la realtà messa qualche non era indispensabile, bastando dare una buona mancia alla servitù della casa e provare di non avere a che fare con gli agenti del secco per potersi introdurre nel salotto e bere a piacimento champagne e liquori e magari portarne a casa una piccola provvista.

A quanto pare però il lato della servitù non è stato così ben da riconoscere fra gli aspiranti a partecipare ai ricevimenti proprio uno spione camuffato da artista di canto. Gli agenti del secco hanno potuto così fare irruzione nella ricca casa e sequestrare abbondanti riserve di bevande proibite, mentre la padrona di casa e alcuni ospiti hanno dovuto sborsare ingenti somme a titolo di ammenda.

(*Radio Stefani*).

Due fascisti aggrediti e uccisi in un'imboscata comunista a Parigi

Parigi, 14 notte.

Vittime di una selvaggia aggressione da parte di cinque fuorusciti comunisti, sono caduti stasera due operai fascisti.

Già il 6 aprile il fascista Giovanni Cascario era stato ferito leggermente ad un braccio dagli stessi comunisti che stasera hanno commesso il duplice assassinio.

Verso le 19,30 di oggi il Cascario, insieme con tre amici — i fascisti Giovanni Verrecchio, muratore, Pietro Forcari, sterratore, e Rocco Carnevale — si era recato in un'osteria sul viale MacDonald a Pantin. All'uscita gli italiani sono stati aggrediti dal gruppo dei cinque comunisti, che, evidentemente, avevano preparato l'imboscata.

Subito colpiti da arma da fuoco, sono caduti a terra, cadaveri e immersi in un lago di sangue, il Verrecchio ed il Forcali. Ma uno dei due, non si sa quale, aveva trattanto avuto il tempo di fare uso della propria rivoltella, ed uno degli aggressori, il comunista Antonio Trenti, di 28 anni, abitante in via Crimea a Parigi, era stato ferito.

I cadaveri dei due fascisti sono stati trasportati all'ospedale di San Luigi.

Nascosto in un fosso, la Polizia rinvenne poi certo Antonio Anguro, di 26 anni, riconosciuto come uno degli aggressori.

Una delle vittime, il Verrecchio, era padre di otto figli.

I primi risultati dell'inchiesta confermano che la selvaggia aggressione ha avuto origini nell'odio dei comunisti contro i fascisti.

Come un fabbricante di nuvole è finito in prigione

Vienna, 14 notte.

In Anatolia per scampare non aveva piovuto: a Kosan, nell'interno, la popolazione per affrettare le piogge primaverili faceva se ne era andata a pregare sulle vicine montagne, con sacerdote in testa. Il santo dei paese, Genal, annunziò allora che la pioggia l'avrebbe fatta lui, e pensate per cominciare col mettere a profitto le proprie attitudini professionali, confezionò per quattordici amici del capo-paese di forma mai visto. Un gran pupazzo, Genal e gli altri amici si recarono quindi in una località per invocare, mediante magiche formule, la pioggia. Detto fatto, il cielo si rabbuiò e piovve: prima o poi, si capisce, doveva piovere. Ma a Kosan tutti ritennero che fosse merito del sarto ed essendosi giorni appresso annunziata un'invasione di cavallette, pure a Genal si ricorse; affinchè allontanasse il flagello. Genal accettò l'alto incarico, premettendo che fosse indispensabile approntare dei cappelli ancora più strani di quelli serviggli per fare la pioggia. Ogni cittadino desideroso di vedere le cavallette schivare la sua tenuta doveva però dargli una certa quantità di grano.

Questa condizione apparve tuttavia più onerosa dell'invasione delle cavallette e così il benemerito Genal, fabbricatore di nuvole, caduto in disgrazia, è andato a finire in carcere per tentata truffa.

Il commento dell' « Osservatore » al discorso Gentile

Roma, 14 notte.

Il recente discorso pronunciato al Senato dal senatore Gentile durante la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale, ha qualche eco polemica.

L'*Osservatore Romano* rileva nel discorso del senatore Gentile una serie di equivoci che dice ormai abituali nel filosofo idealista, e dopo aver detto che le due chiese gentiliane non sono due chiese, « ma semplicemente una svuotata religiosità oggettiva contrastante con il soggettivismo del pensiero laico », conclude:

« Il Gentile ha detto sabato nel suo discorso a Palazzo Madama che egli ha già scritto anche troppo. E' un fatto indiscutibile. Con una monotonia che è solo pari alla incomprensione dei nuovi problemi religiosi del popolo italiano, egli va ripetendo le cose viste, ripassando da equivoco ad equivoco con una dialettica più politica che filosofica. La politica è certo una grande maestra di alchimia ».

L'acqua potabile in sei Comuni del Canavese

Ivrea, 14 notte.

Il Commissario prefettizio di Ivrea, vicepretore comm. Siranieri, dovendo provvedere all'approvvigionamento idrico della città, deficente per gli accresciuti bisogni ed il costante aumento della popolazione, ha prospettato a sei comuni limitrofi la possibilità di provvedere anch'essi all'importante della condotture dell'acqua potabile, e la proposta venne con entusiasmo accolta dai comuni, ecatto di acqua tratta dai pozzi e soggetti assai spesso a epidemie dovute all'acqua cattiva. Così Pavone, Banchette, Salerano, Fiorano, Banchetta e Castelnuovo Nigra, contemporaneamente al Ivrea, la realizzazione di una costante aspirazione. Detti Comuni hanno deliberato di concorrere per quota nella spesa dell'impianto del nuovo acquedotto, il cui progetto e la corsa di sfioramento ad opera degli ingg. Severi e Sironi. La nuova conduttura verrà affiancata a quella che attualmente adduce l'acqua ad Ivrea e che corre quasi totalmente lungo la strada provinciale, per modo che non si dovrà procedere ad espropri di terreni. L'esecuzione dell'opera verrà a costare circa un milione e mezzo e sarà presto un fatto compiuto.

Le condoglianze della Regina

per la morte del « buon giudice »

Roma, 14 notte.

La Regina ha fatto pervenire alla famiglia del magistrato avv. Raffaele Maietti, apostolo della redenzione dei minorenni traviati, la cui morte tanto rimpianto ha suscitato in Italia ed all'estero, il seguente telegramma:

« S. M. la Regina, che con costante interessamento ha seguito la benefica attività redentrice dell'avv. Raffaele Maietti, ne rimpiange oggi la perdita e porge alla famiglia le sue condoglianze vivissime. — Gentiluomo di Corte di servizio: Soluro del Borgo ».

La vedova dell'illustre scomparso, signora Luisa De Maria Maietti, ha ringraziato a nome suo e dei figli con un commosso telegramma di riconoscenza e di omaggio reverente alla bontà della Regina.

Quattrocento parole nel retro di un francobollo

New York, 14, notte.

Un collezionista di francobolli si mostra particolarmente fiero per uno degli ultimi suoi acquisti: si tratta di un francobollo dietro il quale con inchiostro indelebile sono state scritte le 400 parole che compongono il discorso di Re Giorgio all'apertura della Conferenza navale. (*Petit Parisien*)

Il treno di Pio IX

trasportato al Palazzo dei Musei

Roma, 14 notte.

Lo storico treno di Pio IX è stato trasportato da Castel S. Angelo nella nuova sede nel Palazzo dei Musei di Roma. Questo treno è composto di tre vetture che furono donate al Papa Masini dalla Società Pio Latina delle Ferrovie dello Stato pontificio, la quale era una società per azioni, in cui lo stesso Pontefice, per suo espresso desiderio, figurava come primo sottoscrittore. Il dono però fu fatto in due tempi diversi: il 12 ottobre 1855, in occasione dell'apertura della prima linea delle Ferrovie Romane (Roma-Frascati) fu offerta la prima vettura, che aveva carattere prevalentemente religioso e austero; e il 24 aprile 1856, in occasione dell'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Roma-Civitavecchia, furono offerte le altre due vetture, l'una aperta, « giardiniera, per la benedizione « coram populo », l'altra di ricevimento e riposo: collegate assieme due di un elegante padiglione. L'apertura della linea Roma-Frascati fu fatta con gran pompa, perchè vi assistettero quattro cardinali, fra i quali il card. Antonelli, che era Segretario di Stato, i ministri, il maggiordomo ed il maestro di camera del Papa, il corpo diplomatico, l'aristocrazia romana, gli ufficiali superiori della guarnigione pontificia e francese, e molto popolo.

Dopo il '70 il treno andò a finire nei magazzini delle Strade ferrate di Firenze, ove rimase abbandonato per circa quarant'anni, fino a che, cioè, nel 1910, le Ferrovie dello Stato lo ritirò misero in efficienza perchè figurasse nelle mostre retrospettive del 1911 in Castel S. Angelo, ove, per molto tempo, dopo l'inaugurazione di tutti, inizialmente al modellino della prima locomotiva presentata a Gregorio XVI, e a quello della prima carrozza « *à l'impériale* », Cessata l'esposizione del 1911, i locali del Parco di Castel S. Angelo furono trasformati in Museo storico del genio militare; ed in un magazzino, che rimase chiuso al pubblico, fu conservato il treno di Pio IX.

Da allora ad oggi più di una volta sembra che il ricco convoglio dovesse prendere altre vie. Si è parlato di trattative fatte sono Benedetto XV per il ricupero da parte della S. Sede, trattative che sembra fossero andate a vuoto unicamente per la morte dello stesso Pontefice. Si disse più tardi che in occasione dell'istituzione del Museo Internazionale fosse stato fatto un altro infruttuoso tentativo, posso che si vuole le rimanevano inefficacemente anche dopo la Conciliazione.

Anche lo Stato aveva pensato qualche tempo fa ad una mostra retrospettiva permanente dei trasporti terrestri, per la quale sembrava fossero stati designati i locali della vecchia stazione di Trastevere, e si credette allora che il prezioso cimelio dovesse emigrare per quei paraggi.

Finalmente sorse la magnifica idea del « Palazzo dei Musei di Roma » ove giovanno raccogliersi i ricordi della Roma sparita, ricordi che comprendono appunto il periodo storico del treno di Pio IX; e questo Palazzo fu rilevato ed è senza dubbio la sede naturale e storico convegno.

Oggi il difficile trasporto del treno papale ha avuto la sua felice conclusione. Il viaggio è stato sommamente difficoltoso per ovvie ragioni: ma la perizia di chiara ai quali era stato commesso l'arduo lavoro ha saputo assolvere ottimamente il suo compito. Per fare uscire il convoglio da Castel Sant'Angelo si è dovuto procedere all'abbattimento di una parete, ed altrettanto si è dovuto fare per il collocamento al Museo Romano, il quale, come è stato annunziato, sarà inaugurato il 21 aprile.

Il treno che raggiunge un peso di varie centinaia di tonnellate, è stato caricato sopra enormi carrelloni. Per lo smontaggio, la vigilanza e gli altri servizi tecnici inerenti al trasporto stesso, hanno lavorato degli appositi incaricati delle Ferrovie dello Stato. Il treno è stato fatto uscire dal cancello che da sulla via Adriana, e quindi è stato avviato al Lungotevere 5no al Tempio di Vesta tra la curiosità dei passanti, i quali si raccoglievano facendo ala allo strano convoglio. Da qualche tempo lo lasciato scoperto si vedevano le decorazioni e i fregi preziosissimi che adornano il vasone papale, e che rappresentano un grande valore artistico.

La cittadinanza potrà ammirare lo storico treno al Museo Romano, che come abbiamo detto, sarà inaugurato solennemente il 21 aprile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMASCA

Negli spacci comunali, oltre ai generi di maggior consumo ribassati nella scorsa settimana, sono stati ribassati anche i prezzi del vino, come segue: tipo famiglia da L. 2,50 a 2,00 al fiasco; barberato da 2,50 a 3,50 al bottiglione; 1/2 litri in bottiglia 2,40 in bottiglia; Chianti fino 2,75 al fiasco; bianco secco da paste 2,50 al fiasco.

Solida Santa Brigida ha parlato nell'aula magna del vescovado alla presenza di un distinto pubblico la contessina Maria Luda.

Il prezzo del pane con farina comune da 900 a 950 grammi è stato portato dal podestà a L. 1,90 al Kg.

Vieve tonsura l'ingresso dei negozi per tutteli, 2) corr., Natale di Roma, in occasione della fiera di San Giorgio.

DA BIELLA

Trentaseidila litri di benzina ha arrecato un incendio sviluppatosi per cause imprecisate nell'abitazione del possidente Giovanni Tarabbia di Zumlio, da Trivero Pomorse.

Il cattivo tempo in tutta la regione ha provocato con le piogge diversi torrenti e causato l'allagamento di piazze e di quartieri che cantina. In montagna è nuovamente caduta la neve che ha causato un sensibile abbassamento della temperatura.

DA ERA

I cittadini della Stazione locale hanno tenuto l'assemblea adunate alla presenza delle autorità locali, dell'avv. Giovanni Cagnoli presidente della federazione provinciale e del cav. Luigi De Grazia delegato provinciale dell'O.N. Balilla, rendendo omaggio alla memoria dei fratelli caduti. La giornata si chiuse con un cordiale banchetto.

DA CUNEO

Un violento temporale ha imperversato stamane per circa tre ore sulla città e sulle campagne, con vento, pioggia e grandine. A causa delle numerose scariche elettriche si sono avuti guasti sulle linee telefoniche.

DA IVREA

A Castellamonte nel salone della casa della musica gli allievi della scuola avrà Cattarello. Mauro Piero ed Elio Morati, hanno eseguito il primo saggio di musica da camera. Il programma comprendeva musica di svariati autori, i giovani esecutori hanno ricevuto applausi calorosi da parte delle autorità e del pubblico che gremiva la sala.

DA NOVARA

Movimento demografico della provincia durante il trascorso mese di marzo: nati-viventi 234; nati nvi dire nati morti 10; morti 156.

DA STRADELLA

Alla « Dante Alighieri » il consiglio direttivo è stato composto da Faravelli Eugenia ved. Bazzini, presidente; rag. Ugo Pilleri, vice-presidente; ing. Gino Boscati, comm. prof. Giovanni Mariata, avv. Ermanno Gli e Rita Rizzi, membri; Antonietta Carina, Beniamina Carlotta ved. Moroni e dott. Arrigoni Costanzo, revisori dei conti.

DA TORTONA

Un grave incendio è scoppiato alla frazione Ca da Borgo, di Monleale nella proprietà dell'agricoltore Davide Solarolo, cagionando danni lire di danni.

Assolta dall'imputazione di incendio doloso ma condannata a due mesi di reclusione, perchè contravvenne alla sorveglianza speciale, è stata resa Carlo Tamburelli, da Fabbrica Curone, da poco uscito da un penitenziario dove aveva scontati vent'anni di pena per furti e rapina.

L'uccisione della vecchia domestica

Un'importante deposizione e un drammatico confronto - Un teste trattenuto per reticenza

Firenze, 15, notte.

Il processo contro il marchese Alberto Guadagni è stato ripreso stamane alle 9,30.

Guidi Francesco, falegname, è quegli che venne sospettato autore del l'omicidio e che più volte si era recato in casa del rag. Cecchi. Gli fu sequestrato uno scalpello le cui tracce corrispondono a quelle trovate su un pezzo di cassapanca. Durante l'istruttoria però dimostrarono il suo alibi.

Circostanza controversa

Il marchese Vanni Torrigiani dice che nella libreria Bettrami, ove era solito ritrovarsi tra amici, incontrò il dottor Bruno Ricci e Riccardo Magni. Parlando del delitto, il dottor Ricci ebbe a dire che l'Alberto Guadagni non era quasi certamente l'autore. Il teste gli disse allora maggiori notizie ed il Ricci aggiunse che lo stesso figlio dell'uccisa aveva narrato alla madre, trovandosi in casa Guadagni il giorno prima, che a notare che il giovane Alberto aveva un fazzoletto nuovo, di quelli che ancora conservano la consistenza del nuovo, e trovava difficoltà al naso. Ciò era una grave circostanza, perchè un fazzoletto simile fu trovato nella bocca della disgraziata Mazzoni. Il dottor Ricci in seguito, saputo di aver fatto quella confidenza, ha il testimone la conferma in pieno.

Si richiama Riccardo Magni, pittore, che viene invitato a precisare come si svolse tale conversazione tra il marchese Vanni Torrigiani ed il dottor Ricci. Il teste si esprime con incertezza e il Presidente, dopo avergli ricordato che davanti al giudice egli fece dichiarazioni differenti da quelle di oggi, lo minaccia di farlo fermare in camera di sicurezza.

Si chiama il dottor Bruno Ricci, che è fratello del dottor Ricci, già interrogato nella sua veste di medico curante di Alberto Guadagni. Il Presidente gli chiede se si ricorda di aver fatto un certo discorso nella libreria Bettrami agli amici Torrigiani e Magni, a proposito di un fazzoletto che sua madre avrebbe veduto nella mani di Alberto Guadagni il 22 dicembre. Il teste nega recisamente.

Il marchese Torrigiani è fatto rientrare nella sala e posto a confronto col Ricci. Entrambi restano energicamente sulle rispettive posizioni. Anche il dottor Magni, richiamato, conferma che il discorso venne effettivamente fatto dal Ricci. Il Presidente fa rilevare al Ricci la situazione molto delicata in cui si trova, e lo invita ad essere cauto nelle proprie dichiarazioni. Siccome il teste continua a negare, il Presidente lo affida ai reali carabinieri perchè lo accompagnino nella sua stanza, per dargli modo di meditare.

I tentativi del fratello dell'imputato

La signora Adele Ricci, madre del dottor Ricci, ammette in sua famiglia colla famiglia Guadagni, ma nega di essere stata a casa loro il 22 dicembre e nega altresì di avere mai detto al figlio il particolare relativo ad un fazzoletto che l'Alberto Guadagni avrebbe avuto in mano nel giorno precedente al delitto. Non sa spiegarsi come possa essere nata quella voce.

Il commissario De Gattis, che al l'epoca del delitto dirigeva la Squadra mobile, riferisce sulle indagini da lui fatte; cosi il maresciallo Callisto Pucci, comandante la Squadra investigativa dei carabinieri. Il Cecchi ebbe a mettere il Pucci a parte dei suoi sospetti sul giovane Guadagni. Il teste riferisce come una volta che la Mazzoni si era opposta perchè il giovane scrivesse il ragioniere nella camera da letto, l'imputato le aveva dato un forte spintone. Il Pucci riferisce altri episodi per dimostrare la violenza del Guadagni.

Si passa così all'esame della imputazione relativa alla cosidetta controistruttoria condotta da Piero Guadagni, fratello dell'imputato. Il presidente dà lettura di una lettera in data 12 febbraio, scritta dal giudice istruttore al direttore delle carceri delle Murate, nella quale si esprimeva il sospetto che il detenuto fosse riuscito a corrispondere clandestinamente con l'esterno. Il maresciallo Pucci riferisce la sua deposizione, narrando come riuscì ad identificare uno di coloro che si erano recati a casa di una guardia carceraria, cioè il pregiudicato Aldinucci, il quale voleva inviare a mezzo di detta guardia un biglietto clandestino ai Guadagni. Il biglietto chiedeva ai Guadagni di render noto cosa avesse detto al giudice istruttore circa la sua passeggiata con l'amante, e diceva inoltre dichiarare quali strada aveva seguito per recarsi a casa. Per effettuare tale servizio era stata fissata la somma di lire 500, quale ricompensa alla guardia carceraria, la quale peraltro, come è noto, rifiutò di prestarsi a tale cosa. Il maresciallo precedette allora al fermo dell'Aldinucci, il quale fini per scrivere egli stesso una dichiarazione a carico dei Guadagni Alberto, dicendo che la sera del delitto la aveva incontrata nei pressi dell'abitazione del rag. Cecchi.

L'Aldinucci oggi smentisce invece questa dichiarazione. Infatti egli balza in piedi nella gabbia, dove si trova insieme ai Guadagni e rivolgendosi al maresciallo Pucci esclama: « Ci vuole un bel coraggio a dire questo! ».

L'udienza è quindi tolta.

Storia di un biglietto da mille

All'udienza pomeridiana il maresciallo Pucci continua la sua deposizione. Il teste dice che venne effettuata una perquisizione in casa Papini, ed essa portò al sequestro di vari biglietti che, pur essendo senza firma, apparivano scritti dal Piero Guadagni. In questi biglietti veniva dato ai Papini ricarico di interrogare e sorvegliare persone a conoscenza di fatti riguardanti l'istruttoria. Il maresciallo Pucci dice quindi che sente il dovere di riferire una nuova circostanza emersa subito scorso e da lui immediatamente accertata. Il parrucchiere Marrioni di via Toslaghi era creditore di Alberto Guadagni e di certi Paconi e Zelveri di circa 100 lire. I tre amici avevano l'uso di fare un conto unico delle prestazioni del barbiere. Certo Gatti Silvio, commesso del parrucchiere, un giorno chiese al Facondi il pagamento della somma in sospeso, e quello rispose mostrando un biglietto da mille: « Ho questo biglietto, ma non posso cambiarlo ». Ciò avveniva qualche giorno d

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 14. — La riunione ha iniziato fermissima su tutti i valori al seguito della Chatillon che ha guadagnato cento punti in aumento dalla chiusura precedente. In seguito il mercato si concentra solo sulla Chatillon che, ricercatissima sempre da altra piazza, raggiunge sino il 777 mentre tutti gli altri titoli gradatamente rimangono trascurati pendendo i vantaggi conseguiti all'inizio. Alcune oscillazioni: Consolidato 81,40-81,125; Comit 1426-1416; Fiat 356-358-362; Viscosa 64-61,50; Chatillon 765-777-773.

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 15	—	68 15
Id. id. cont.	—	67 95	—	67 95
Consolidato 5 %	—	81 40	81 125	81 125
Id. id. cont.	—	80 85	—	80 85
Torino 6 % c.	—	—	—	430 7/8
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	435 50
F. Ungherese n.	—	—	—	491 50
Banca Italia c.	—	—	—	1045 —
Banca Comm.	850	1490 —	1418 —	1418 —
Credito Italiano	—	—	—	708 —
Banco Roma	—	—	—	111 75
Naz. di Credito	25	963 —	—	963 —
Consorzio Si.	50	920 —	—	920 —
Navig. A. I.	—	—	—	190 —
Mediterranea	—	—	—	718 —
Meridionali	—	—	—	1180 —
Subalpino	—	—	—	463 —
Sebastiano	—	—	—	490 —
Cogetech	100	80 —	—	80 —
V. Cirio-Lanza	100	171 —	—	171 —
Italiana Gas	1500	222 50	221 50	222 —
Stige	450	94 50	—	94 50
Elettr. A. I.	—	—	—	218 —
Sip	180	151 —	150 —	150 50
Terni	—	—	—	378 —
Riet	—	—	—	129 50
P. C. E.	100	105 —	—	103 —
Navigliano	100	—	—	825 —
Nebiolo	—	—	—	690 —
Tedeschi	—	—	—	181 —
Monzenisio	150	207 25	—	207 25
Esso	—	—	—	100 —
Pirl	15500	368 —	362 —	362 —
Unes	—	—	—	107 —
M. Amiata	—	—	—	935 50
Schiapparelli	150	83 —	—	85 —
Montecatini	550	344 —	341 50	341 50
Mira Lanza	—	—	—	67 —
Acqua Potab.	—	—	—	645 50
Florio	—	—	—	90 —
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lanzo	—	—	—	190 —
Viscosa	1000	64 —	62 50	64 50
Chatillon	21000	777 —	765 —	777 75
Varedo	200	42 50	42 50	42 50
Aedes	—	—	—	3 —
Bonifiche	650	432 —	426 50	430 —
Bemi	—	—	—	643 —
Cartiera Ital.	—	—	—	514 —
Pomezi Ribis.	—	—	—	272 —
Salga Italiana	—	—	—	145 —
Carpanzi	50	70 —	—	70 —
Pirelliana	50	73 —	—	73 —
Cart. Burgo	—	—	—	600 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 71
Svizzera	—	—	—	369 85
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 08

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	68 —	68 —	68 —	68 —
Id. id. cont.	—	—	67 85	—
Consolidato 5 %	81 125	81 100	81 125	81 90
Id. id. cont.	—	80 00	81 —	—
Polizza 3,50 %	—	75 25	75 25	75 40
BANCARIE				
Banca Italia c.	1038 —	1036 —	1040 —	—
Banca Comm.	1430 —	1430 —	1416 —	1428 —
B. Naz. Credito	503 —	505 —	503 —	505 —
Banco Roma	113 —	113 —	113 —	113 —
Credito Ital.	708 —	708 —	708 —	709 —
Credito Marit.	500 —	500 50	502 —	—
Consorzio Mob.	429 50	430 —	434 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranea	710 —	716 —	—	—
Meridionali	1180 —	1186 —	1180 —	1190 —
Rubattino	481 —	481 —	481 —	—
Libera Triestina	90 —	93 —	91 50	94 —
Cosulich	88 —	89 75	88 75	88 75
Lloyd Sabaudo	—	280 —	—	—
Nav. A. I.	—	199 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantoni	375 —	—	375 —	—
Linif. Can. Naz.	293 —	—	—	—
Bonari Varzi	886 —	—	—	—
Safia	91 50	92 50	92 50	—
Varzio	42 50	—	41 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	108 —	110 —	106 —	—
Ilva	302 —	302 50	301 —	—
Piombo	46 —	45 75	43 50	—
Montecatini	340 50	344 —	341 50	341 50
Mira Lanza	200 —	203 —	204 —	—
MECCANICHE				
Breda	191 —	—	—	—
Fiat	361 50	360 50	360 50	—
Isotta	196 —	—	—	—
Dalmine	336 00	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	291 —	290 —	—	—
Edison	781 50	—	—	—
Sip	150 00	151 —	—	—
Marconi	—	—	228 —	—
Terni	376 —	377 —	375 —	—
U. Esercizi	105 —	108 50	—	—
Lomb. (Viscosa)	231 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	263 75	264 50	—	—
Selt. Lig.-Lomb.	918 —	913 —	—	—
Eridania	461 —	462 —	464 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anic	3 10	3 15	—	—
Fondi Rustici	103 —	—	103 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	107 —	—
Bonifiche Ferr.	438 —	—	431 —	—
Beni Stabili	619 —	613 —	620 —	—
DIVERSE				
Anic. Generali	—	—	—	4305 —
Esport. A. I.	745 —	—	—	—
Pirelli	858 —	—	—	—
Italgas	933 —	—	—	—
Mira Lanza	68 —	—	—	—
ESTERI				
Francia	74 70	74 725	74 70	74 70
Svizzera	369 75	369 85	—	369 10
Londra	92 70	92 80	92 705	92 70
New York	19 06	19 075	19 075	19 075
Berlino	455 50	—	—	455 25
Vienna	269 —	—	—	268 85
Bucarest	11 36	—	—	11 3450
Belgio	266 50	—	—	266 30
Bulgaria	338 —	337 80	—	338 —
Praga	56 55	—	—	56 55
Budapest	332 50	—	—	332 25
Albania	266 —	—	—	266 —
Belgrado	83 725	—	—	83 725
Olanda	766 50	—	—	766 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	81 75	—	—	—

FALLIMENTI

TORINO. — Società di fatto Filippone Michele, Richiardi Francesco, Novarotti Francesco, il Filippone già fallito con sent. 25 marzo p. p., industria articoli di bigiotteria e forniture per ombrelli in Settimo Torinese: istante il curatore del fallito Filippone; sent. 12 corr; giud. delegato cav. Delpiano Paolo; curat. provv. rag. Martin Vittorio; prima adun. 25 corr., ore 14,30; verifica crediti 10 maggio ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. — Trinchero Emilio; sent. 12 corr., nominato curatore provv. l'avv. Testa Raimondo in sostituzione del sent. Da Pauli Amelio rinunciante. — Morocco Giacomo; con sent. 12 corr. accertato definitivamente stabiliti assunti in concordato.

MILANO: Angelo Nocchi, foraggi, corso XXII Marzo 30, cur. rag. Ferruccio Cavazzani. — Dante Orlandi, mobili, via Mercanti, 26, cur. dott. Roberto Sala. — Davide Pedrazzini, osteria, Lodi (frazione Olmi), cur. dott. Rafaele Cicala. — Elisa Scotti, fruttivendola e verdura, già in via Solferino, 55, ed ora in via Durini, 2, cur. rag. Mario Castiglione. — DESIO: Vittorio Meraghini in Colombani, tessitura, Barzanò, ora residente a Carimate; cur. avv. Virginio Sagliotti. — FIRENZE: Ulisse Innocenti, costruzioni edili; cur. rag. Casimiro Cocchi. — Giuseppe Landini, tessuti, Prato, cur. rag. Alessandro Giannozzi. — Oscar Fucciani e Alessandro Cerdini, tessuti, Prato, cur. rag. Miles Berretti. — Gloriada Rindi, cappelli per signora, cur. rag. Casimiro Cocchi. — GENOVA: Frigerio e Mandik (Enrico Frigerio e Alfredo Mandik), provveditori di bordo, cur. rag. Fausto Ghiglino. — PALERMO: Gaetano Bonanno, salzaiuolo, cur. avv. Gerardo Benzo. — Di Mauro e Cardillo (Francesco Di Mauro e Cardillo Testa Rosario), vetreria, cur. comm. Dario Pietravalle. — Giovanni Malandrino, [illegible] cur. avv. Giacomo Bellavista. — [illegible] Marciano, cartoleria, cur. avv. [illegible] Berlia.

[illegible] Sod. Torinese, 13. — Operazioni di [illegible] ricorrano stagionali coll'u. [illegible]; Greggia coll'u. Kg. 20,65; Lana [illegible]; Chiloggi [illegible]; Latte pesato [illegible] Totale colli 72, Kg. 17810,45; [illegible] di assenzio: Greggia n. 24, [illegible] n. 2. — Prossi incassi il 4.

[illegible] Piem. ASPA, 14. — Stabilimento a [illegible] Greggia n. 6, Kg. 25,07, purga 1, [illegible] n. 1, Kg. 26,61, ass. 7; Tra[illegible] 7, Tot. n. 5, Kg. 27,87, purga 3, [illegible] 2.

Ultimi giorni di vendita:

UNICA

uova di cioccolato squisito
sigillate in sacchetto igienico
di cellophane

A308

della fondazione della Ditta vien commemorato in questo anno, con legittimo orgoglio, dalla

S. A. DEL GAIZO-SANTARSIERO

E riguardando il cammino percorso, dalle modeste origini fino a diventare una delle più importanti Industrie del nostro Paese, la S. A. Del Gaizo-Santarsiero trae maggior incitamento e vigore per onorare con la superiorità dei propri prodotti, nei confini e fuori, il nome d'Italia!

Perchè oggi la gran marca "DELSA„ sta a testimoniare non solo una splendida vittoria industriale ma anche una superba affermazione italiana.

S. A. Del Gaizo-Santarsiero
Cap. versato L. 20.000.000
casa fondata nel 1880
S. Giovanni a Teduccio

Stabilimenti a
S. Giovanni a Teduccio
Castellammare di Stabia
Seafast
Porto Margherita (Venezia)

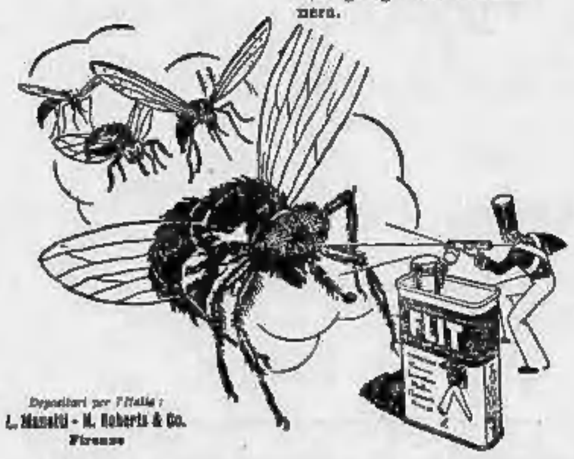
DELSA DELSA

Messaggeri di Morte!

Gli insetti si moltiplicano in luoghi immondi, prosperano nel sudiciume, vivono coi microbi e quindi infettano il vostro cibo. Uccidetele prima che uccidano voi. Vaporizzate il Flit.

Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.



Depositori per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & C.o
Firenze

FLIT

Uccide più presto

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 5.

Coloro che non intendono far ripetere il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il ricevimento pubblico di 10 in 10 minuti. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % già compresavi del bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa lire 0,75 per avviso, pari a L. 0,20 (da una a tre inserzioni) per tutta precedenza giornalistica.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, non hanno, a norma di Legge, corso affrancate a tariffa per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI cameriera abile cucire con referenze, per casa signorile. Scrivere Cassetta 186 D. UPI. Torino. 36300

CERCASI perfetta corrispondente italiano-francese, conoscenza contabilità, indispensabile indicare pretese, posti occupati, quando disponibile. Scrivere Cassetta 16 D. UPI. Torino. 01502

CHAUFFEUR servizio privato, disposto altresì lavori domestici, cerca Referenze, stato famiglia, pretesa scrivendo Cassetta 5 D. UPI. Torino. 91441

ENOLOGO chimico-agrario nuocerebbe cerca conoscenza articolo. Indirizzare offerte referenze ecc. scrivendo cassetta 135 D. UPI. Torino. 36977-76

ONDULAZIONE Taglio Manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Maria, via Vinadio, 17. Lezioni diurne serali.

PORTINAI coniugi cercansi per casa civile, preferibile marito disponente uno giardiniere per servizio domestico e chauffeur. Scrivere Cassetta 250 L. UPI. Torino. 91440

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANZIANA distintissima, signorile, pratica commercio, governo casa bambini, ammalati, occuperebbesi dopopranzo. Referenze, cauzioni. Scrivere Cassetta 253 B. UPI. Torino. 90439

ATTIVISSIMO giovane, conoscenza inglese, francese, corrispondenza, fatturata, lavori grafici, dattilografia, offresi. Scrivere Cassetta 186 D. UPI. Torino. 36300

ATTIVO ventiseienne pratissimo viaggiatore pavimenti, materiali costruzione offresi referenze, garanzie, praticissimo Torino. Parlo anche 1'4 lingue. Scrivo pulito. Brescia.

BUONA famiglia genitori, due figli diciassettenne, diciannovenne cerca casalinga con vigneto, da mezzadro o schiavandario. Scrivere cassetta 187 D. UPI. Torino 36301

CHAUFFEUR diplomato, patente, passaporto, pratico lavori di casa, referenze primo ordine, offresi casa signorile, eventualmente con moglie cuoca. Scrivere Cassetta 18 B. UPI. Torino. 91437

CHIUCI già portinai giardinieri offronsi casa signorile, primarie referenze. Scrivere Cassetta 2 B. UPI. Torino. 91436

DISFONGO macchina nessuno lavori dattilografia. Scrivere cassetta 210 M. UPI. Torino. 90913

DITTISTA troviamo indispensabile occuperebbesi cameriera tutto fare piccola famiglia persona sola, recasi ovunque. Scrivere cassetta 185 D. UPI. Torino. 36184

ELETTROTECNICO pratico vendite, riparazioni, accessori accumulatori, stazioni, magneti, offresi direzione azienda anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 228 B. UPI. Torino.

FATTORE amministratore azienda agricola offresi ottime persone commendatizie, pratica, attivo, iniziativa anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 240 B. UPI. Torino. 91447

FATTORISTA bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, dattilografia, paghe, offresi. Scrivere Cassetta 66 M. UPI. Torino. 91446

MEDICO dentista praticissima professione impiegherebbesi studio Lombardo Piemonte, Liguria, Firenze, Roma. Non rispondo a speciali. Tratto direttamente. Scrivere Cassetta 13 D. UPI. Torino. 9140A

RAGIONIERE disponendo ore nuocerebbe ispirito libri qualunque azienda. Ragioniere Meloglio. Priocca, 4. 36904-5

SIGNORINA quarantenne, presenza, distinzione, piccola cauzione, referenze superiori, cerca posto fiducia cassiera corrispondente compagnia vecchia signora. Scrivere cassetta 149 D. UPI. Torino. 36344

Società, capitali, ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO, oppure caffè, dancing monti-gian, riviera, cerco affittare prossima stagione. Dettagliamenti arredamento scrivendo Cassetta 69 M. UPI. Torino. 91444

CAFFE' motivatissima avviatissimo in Torre-pellice cedesi causa partenza. Scrivere Cassetta 231 B. UPI. Torino. 91439

CINEMATOGRAFO modernissimo, località centrale, cedesi condizioni vantaggiosa. Scrivere Cassetta 70 C. UPI. Torino. 15402

DITTA di provincia causa decesso rimettesi negozio articoli casalinghi e forniture elettriche. Occasione impiantare posto centralissimo. Scrivere cassetta 44 C. UPI. Torino. 15031

DISFONDO fino elegantissima per mutuo ipotecario. Scrivere cassetta 198 B. UPI Torino. 36304

PANETTERIA e Pasticceria, 17 quintali settimanali cedesi causa partenza. Scrivere Cassetta 85 D. UPI. Torino. 15330

RIMETTO avviatissima macelleria centralissimo frigorifero automatico. Caromelli, Andrea Doria, 7. 36771

TINTORIA cedesi, visibile mattino. Panetteria, 91, corso Vittorio Emanuele.

TRATTENERI con persona pratica commercio disponente discreto capitale o con fabbricante oggetti cucina per fabbricare commerciare macchine brevettate di assoluta novità, utilità e rendimento. Scrivere cassetta 186 M. UPI. Torino. 91437

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA canto camere corso Palermo, buon reddito, vende direttamente proprietario, 600 mila, mediatori esclusi. Segreteria, Volante Mosca, 20. 6986

CERCO in lunga locazione villa oppure casa campagna, vuota, cinque-sei camere, pianello dintorni, comodità ferrovia. Maselli, Venti Settembre, settantuno. 36961-62

PALAZZINA vani 7, riscaldata, acqua, libera comodità, vendesi, 60. Capuzzo.

SANTAMARGHERITA Ligure, palazzina tre piani mq. 1000, giardino, vendesi, abitasi. Scrivere Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Genova. 9070

VENDO casa franta quadrante camere esente imposte. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 185 D. UPI. Torino. 36674

VILLA signorile cinque aria, 12 camere, abitabili, rustico separato, garage, calorifero, giardino, vigna, frutteto, serra, posizione splendida, vendesi. Scrivere Cassetta 202 B. UPI. Torino. 91445

vendite, affitti, acquisti Domande ed offerte di locali

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi alloggi due tre camere bagno termosifone convenientissimi. Corso Francia, 332. 15511

APPITTANSI alloggi signorili nuova costruzione, quattro più camere con ascensore. Corso Ormeasano, 25. 90850

APPITTANSI Clemente, 4-6, Cibrario, 109, alloggi 2 camere cucina bagno termosifone. Maggio-luglio. Visitabili 15-17. 90671

APPITTANSI due camere entrata bagno cucina molto signorili. Pertinace, via Amerigo Vespucci, 15. 90710

APPITTANSI subito alloggetti signorili due camere cucina dipendenze. Corso Umberto, 124. 90685

APPITTANSI tre camere, cucina, entrata, disimpegni, prezzo mite. Carbillo, servante.

APPITTANSI, via Maria Vittoria, 31, grandiosi locali d'angolo ed interni, mq. 400, dividibili per uffici, rappresentanze, amministrazione. 66876

APPITTASI alloggio signorile 5 ambienti, Madama Cristina, 52. 90655

ALLOGGETTI termosifone due tre camere vendo media 9000 per camera, disimpegni compresi. Telefonare 45-100. 90705

ALLOGGIO sei camere, altro cinque camere, affittansi prima metà. Via Artisti, 16.

ALLOGGI quattro cinque camere, riscaldamento, disponibili luglio, affittansi, casa signorile, Ponte Mosca, 24. 90668

ALLOGGI 4-5 camere comodità moderne, affittansi prezzi miti. Corso Palestro (Odone, 29. 15-100

ALLOGGIO due camere cucina formato, Corso Verona, 22, vendesi 10.000. 90656

ALLOGGIO presso Piazza Armi Vecchia, 10 ambienti, 1.o piano, lire novemila. Scrivere cassetta 210 M. UPI. Torino. 90697

APPARTAMENTO subito 5 ambienti 2.o piano. Corso Regina Margherita, 21. 15-100

CAUSA cambio rimetto alloggio tre camere, entrata, luogo complesso. Rivolgersi corso Francia, 214.

CAUSA motivi salute rimetto avviatissima merceria, lavoro sicuro. Bonaduce, piazza Santo Pellico, 7. Ufficio. 36955

CONIUGI soli cercano tre quattro camere, cucina, vuoto, centralissimo, primo, secondo piano. Scrivere cassetta 176 D. UPI. Torino. 36320

DUE alloggi quattro camere, ingresso, cantina, affittansi. Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 20. 90665

DUE camere, cucina, entrata, vuoto, caminetto, libere subito. Russo, Cibrario, 101.

ELEGANTI 3 ambienti ammobiliati telefono ascensore luogo affittansi. Corso Principe Oddone, 66. 90651

INSEGNANTE cerca una due camere vuote piancerottolo Porta Nuova. Scrivere cassetta 200 M. UPI. Torino. 90890

LOCALE 100 mq. adatto uffici, magazzino alloggio, finestrato, 4, vendesi. 90664

OCCASIONE Porta Nuova, 3 camere, cucina, bagno, subito 3.000 cedesi, stesso bagno, rivolgersi pomeriggio Panetteria via Berthollet, 10. 36696

PROFESSIONISTA affittasi bello alloggio primo secondo piano, dieci vani, riscaldamento, parcheggi piazza Solferino. Statuto. Scrivere Cassetta 10 D. UPI. Torino. 91462

UFFICIO spazioso, centralissimo, telefono, riscaldamento con rappresentanza, professionista od agenzia. Scrivere Cassetta 229 B. UPI. Torino. 91450

VALENTINO affittansi sette vani, terrazzo, Vinadio 14 alto 2l. Bianco, Vincenzo Monti, 45. 90668

VASTO studio legale, causa eccedenza locali, cede numero tre uffici oltre entrata, sala aspetto, stanza dattilografi, tutto riscaldato, arredato, telefono ogni ufficio, immediato, lire cinquemilacinquecento annue. Gabinetto Nazionale, secondo piano nobile. Emporio, via Accademia Albertina, 47. 91445

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO piedi-terre, mobile ricercato, camera particolare, poco ufo, massima serietà. Scrivere Cassetta 47 M. UPI. Torino.

SIGNORE cerca elegante piedi-à-terre adiacenze seconda metà via Nizza. Scrivere Cassetta 12 B. UPI. Torino. 91454

SIGNORINA impiegata buona famiglia cerca pensione famigliare. Scrivere cassetta 170 B. UPI. Torino. 36350

UFFICIALE cerca camera mobiliata ascensore indipendente. Scrivere Cassetta 12 B. UPI. Torino. 91456

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Mobiliare, via Belleria, 19, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, scritoio, jane, crine, assortimento completo letti ferrame, reti, sofà, sistunghe, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 37000-90

ABITAZIONE Moderna, Grandiosa Esposizione Mobili, corso Regina Margherita, 151 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice). Confezione, magnatura, garanzie, prezzi fabbrica: camere matrimoniali 1260, pranzo (noce, armoires 360, cosso 250, sedie 13 buffets 280, specchiere 100, letti ferrame 170, scrivanie, libreria, portalibri 80, salottini 370, tavole 75, attaccapanni 65, guardaroba 140, cristallo, scritoio 220, materassi, crine, lana.

A. L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamenti. 36505

AMMOBIGLIAMENTI completi al Ditterio, corso S. Maurizio, 57. Esposizione permanente, facilitazioni pagamento. 66012

A. Mobili inaso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone di vari colli Giuliano. Corso Siena angolo Goldoni. 15036

ASPIRAPOLVERE lucidatrice privata marca vendesi. Scrivere cassetta 60 C. UPI. Torino. 15-327

BELLISSIMA sala pranzo Rinascimento vendo privato occasione. Piazza San Carlo, 206.

BUGNER Spazzoli neri parrucchieri. Vendo. Bianchi, Lamarmora, 10, tel. 31-523.

COLOMBIA fotografi garantiti, dischi, fonografi, riparazioni, vendite rateali. Re Rossi, via Maria Vittoria 43. 36775

GRAZIOSO omaggio oltre la liquidazione di retrarsi e pellicce fabbricatori a, ad ogni acquirente che faccia acquisto esclusivamente nei suoi locali di piazza Carlo Alberto, ingresso Galleria Subalpina.

MOBILI. Abbondantissimo assortimento liquidasi prezzi incredibili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 69.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pugello Massimi, 44.

OPERE arte acquisterebbe privato da privati. Scrivere Cassetta 45 M. UPI. Torino.

PIANOFORTI, Autopiani, Armoniums, a dito, vendo anche rateatmente lunga scadenza, prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Restingo, corso Vittorio, 90. 15419

PIANOFORTI da studio, da concerto, Harmoniums, organi da Chiesa, massimo rateale, antica premiata Fabbrica Mola, via Nizza, 87. 15469

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

FRANCESE, accurate lezioni, conversazione pura pronuncia e corrispondenza commerciale da distinto; mitti prezzo. Scrivere Cassetta 49 M. UPI. Torino. 91454

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CALZATURE. Persone dispongano proprio negozio quartieri Cibrario, Vanchiglia, Nizza, Orbassano, ecc. affidasi esteso assortimento calzature conto deposito, massima serietà. Scrivere inaudomi curriculum vitae, referenze primordine, garanzia garantita. Cassetta 6 D. UPI. Torino. 91452

CAPPELLIFICIO. Cedesi a prezzi d'occasione macchinario ed attrezzi di lavorazione, materie prime, mobili e scorte varie, feltri e cappelli. Rivolgersi rag. Ettore Comoglio, Biella. 15479

CAVALLI, rettifica, frenatici, grandioso assortimento macchine moto Lazzoli, via Nizza, trentuno. 15546

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DIRETTORE amministrativo cessata società industriale, conoscentissimo ceto industriale, bancario, offresi qualità morali, mezzi propri, referenze. Germania assume incarico ovunque risieda, rappresentante. Scrivere Cassetta 92 M. UPI. Torino. 91453

FABBRICA inchiostri ai scrivere cerca rappresentante Piemonte che tratti articoli cancelleria case importanti. Figes, Casella postale 148, Firenze. 9500

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca-de a soci professionisti con vasta conoscenza commerciale e industriali agenzie di città. Referenze di alto valore. Scrivere cassetta 181 M. UPI. Torino. 90761

VIAGGIATORE praticissimo autoricambi accessori cerca importante ditta. Indirizzare Cassetta 195 B. UPI. Torino. 91451

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

EPOTORMO. Albergo Italia, prospiciente la stazione, cucina accurata, prezzi modici.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO moto, buone condizioni. Indirizzare offerte dettagliate Cassetta 25 D. UPI. Torino. 91440

BIANCHI 3, 4 ottimo stato vendesi. Super Garage, via Nizza, 53. 66673

FIAT 509 sinnocazione vendo cambio, 500 torpedo Citroen piccola vendo. Corso Vigevano, 49. 15001

MOTO Borgo valvole testa vendo o cambio. Corso Valentino, 78. 66662

MOTOLEGGERE o motocicli Della-Ferrera, corso Regina Margherita angolo via 9. Ottavio. 15988

OCCASIONE camioncino 6/8 seminuovo, furgoncino tricicio, nuovi occasione. Venezia, Milano, 3. 15486

OCCASIONE. Vendesi sidi pneumatici per 500 e per tutti tipi vetture. Prezzi inibattibili. Il più completo assortimento inaudito nei nostri dalla marca di lusso alla comune normale. Vulcanizzazione. Ricostruzione. Fratelli Colombo, via Ormea, 3. Telef. 41-083.

RETTIFICATURA cilindri, prova consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 41-077. 9073

350 speciale da corsa vendo, cambio con giardinetta. Scrivere Cassetta 215 B. UPI. Torino. 91449

500 Berlike tipi speciali, straordinarie. Prezzi convenientissimi. Corso Verona, 42. Telefono 21-007. 36307

Oggi e seguenti

GRANDE LIQUIDAZIONE

trattative private **Mobili, merce, biancheria, arredi Hôtel Columbia** già Nazionale. — TORINO, via Madama Cristina, 6, 18. (15503)

Liquidatore: **FERRARIS.**

MOBILI BORIO Via Rossini, 2.
Stagionatura garantita - Buoni prezzi
Facilitazioni pagamento (1506)

SOCIETÀ ANONIMA "WALTER MARTINY"

Industria Gomma

Via Orvieto, 61 - TORINO - Casella Post. 423

SUPERGA

MARCA DEPOSITATA

Prima Fabbrica Italiana

SCARPE PER TENNIS E GINNASTICA

GOMME PER AUTOVEICOLI

SCARPE E SANDALI CON SUOLE DI GOMMA IMPERMEABILI

AGENZIE DI VENDITA

TORINO - Via Cernaia, 25 | BOLOGNA - Via Boldrini, 1
MILANO - Via Metzo, 13 | ROMA - Via dei Mille, 7
NAPOLI - Riv. di Chiaia, 276

Novità interessanti

La S. A. Nazionale del "Grammofono„ è lieta di annunziare la pubblicazione di una meravigliosa serie di 6 dischi ortofonici doppi incisi dal

Corpo Musicale delle Guide Belghe

Richiedere il supplemento speciale di Aprile che viene inviato *gratis* e che contiene, oltre l'esatta descrizione dei dischi suddetti, l'elenco dettagliato di circa 120 nuove incisioni elettriche dovute ad artisti sommi (quali Tito Schipa - Beniamino Gigli - Alfredo Cortot, ecc.) ed alle più celebri e rinomate orchestre del mondo.

Soc. An. Naz. del "GRAMMOFONO„

MILANO - Gall. V. Em. 39 (lato T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 269, P.za Fun. Cen.
ROMA - Via Tritone 54 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca 1

La Voce del Padrone

l'uovo a sorpresa

è l'uovo CIRIO colmo di squisita confettura di frutta fresca che addolcirà la vostra Pasqua propiziandovi la salute e il benessere.

CIRIO

TUTTO CIRIO

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 24

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA cura rapida, radicale, indolore Dott. R. CAZZONE - P. Solferino, 16 già interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914 Ore 12-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. sangue MICROSCOPIA Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scole, Gocciola Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Relazioni per operai

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 62, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2 Feriali: ore 11-12; 15-17; 19.00. Fest.: 11-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 13-15 Dott. Maschiarella - Via Nizza, 19 + 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Depilazioni nervose. V. Vanchiglia 24bis. Ore 13-15, 18-20 fest. 10-11 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Coppa Mille Miglia

Classifica generale di équipes:

1a Alfa Romeo
2a Alfa Romeo
3a CITROEN ITALIANA
4a CITROEN ITALIANA

6 vetture partite -- 6 vetture arrivate

Classifica équipes vetture utilitarie:

1a ASSOLUTA

CITROEN ITALIANA

che vince inoltre:

Coppa R.A.C.I. -- per la équipe «utilitarie» meglio classificata sull'intero percorso
Coppa Bonacossa -- per la équipe «utilitarie» meglio classificata sul percorso Brescia-Roma
Coppa Emilia -- per la équipe «utilitarie» meglio classificata sul percorso Bologna-Roma-Bologna
Coppa Moretti -- per la équipe «utilitarie» meglio classificata sul percorso Brescia-Viterbo

Questi risultati ottenuti nella durissima prova sono la migliore dimostrazione delle doti di **robustezza, resistenza** e **regolarità di marcia** di una **vettura utilitaria strettamente di serie,** anche nella carrozzeria (peso verificato Kg. 1270), che si vende al pubblico a L. **19.700**

Olio Gargoil Mobiloil - Candele Champion - Vetri di sicurezza «Vis» - Accumulatori Scaini - Carburatore Solex
Le vetture montavano anche gli stessi pneumatici di quelle di serie: **Michelin Comfort Bibendum**

Gli spyder che hanno partecipato alla corsa sono visibili al nostro negozio di Via Dante

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO